OGGI SCIOPERO GENERALE A ROMA PER LE PENSIONI - TUTTI AL COMIZIO A S. GIOVANNI

Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

SABATO

la nuova generazione

NUMERO DEDICATO ALL'ANNIVERSARIO DELL'ASSASSINIO DI EUGENIO CURIEL

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 48 / Giovedì 18 febbraio 1965

Esasperati gli emigranti respinti al confine

A pagina 3

Debole e difensiva replica di Taviani al Senato sul divieto del «Vicario»

Vano tentativo di coprire il sopruso col Concordato

Articolo 7

LA MOTIVAZIONE con la quale il prefetto ha negato il permesso di rappresentare *Il Vicario* nella Città di Roma, appare molto grave, forse più grave della proibizione stessa. Sino a quando la polizia vietirà una rappresentazione teatrale ricorrendo a norme di pubblica sicurezza del tempo fascista, troveremo di fronte ad un fenomeno di illegalità quanto si ignora la Costituzione e si riprendono vecchi sistemi dello stato di polizia. Il nostro ordinamento offre ormai i rimedi per evitare lo strapotere poliziesco ai danni degli altri organi dello Stato: tanto più grave è, dunque, la interpretazione *ad usum delphini* del Concordato e della Costituzione, tesa a provocare una vera e propria rissa ideologica. Apparentemente la tesi prefettizia sembra voler proprio impedire questa rissa richiamandosi al Concordato nel quale è detto che (art. 1 comma 2) «in considerazione del carattere sacro della città eterna... il governo italiano avrà cura di impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto con detto carattere». In realtà la rappresentazione de *Il Vicario* non è in contrasto con il cosiddetto «carattere sacro» della città di Roma (che è dunque una definizione retorica e assai approssimativa). E ciò perché la critica, anche severa, all'operato politico di un singolo Pontefice non colpisce la maggioranza dei cattolici italiani, i quali laici siamo siano disposti sia alla critica che alla autocritica in questo campo, proprio in nome del bene superiore della Chiesa nel suo complesso. Con il carattere *sacro* della città di Roma potrebbe al massimo apparire in contrasto una pubblica e grandiosa manifestazione di paganesimo o di ateismo, non certo l'opera teatrale che critica, ripetiamo, un aspetto dell'operato politico di un singolo pontificato.

LA RISSA ideologica, che tanto giustamente i comunisti osteggiano, l'apre invece il decreto prefettizio, facendo credere agli italiani — in ciò purtroppo ingannati da certa stampa laica oltre che dall'*Osservatore Romano* — che l'art. 7 della Costituzione, da noi votato, non solo consentirebbe, anzi addirittura obbligherebbe il governo della Repubblica a soffocare, almeno a Roma, la libertà della cultura. Il secondo comma dell'art. 7 della Costituzione — invocato dal prefetto — dice testualmente che i rapporti tra Stato e Chiesa sono regolati dai Patti lateranensi, *le cui modifiche, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.*

Ciò significa, secondo l'opinione non solo della prevalenza dei giuristi ma anche della maggioranza dell'Assemblea costituente, che i Patti lateranensi non sono stati mai «costituzionalizzati», non sono diventati cioè parte integrante della Costituzione come sostiene invece l'*Osservatore Romano*). Se ciò si fosse infatti, qualsiasi modifica dei Patti lateranensi, anche concorde la Chiesa, dovrebbe essere approvata dalla maggioranza qualificata necessaria per procedere alla revisione costituzionale; che invece non è. Il Parlamento italiano infatti, a maggioranza semplice, può sempre modificare, d'accordo con la Chiesa, i Patti lateranensi. L'effetto dell'art. 7 è semplicemente quello di aver stabilito che e entrato a far parte della Costituzione, non il contenuto del Concordato, ma il regime concordatario. Sono due cose ben diverse perché ciò vuol dire solo che l'Italia da sola non può oggi denunciare il Concordato unilateralmente con un voto del Parlamento a maggioranza semplice.

L'*Avanti!* di ieri scriveva, con toni di aspra polemica nei nostri confronti: «noi non votammo allora l'art. 7, e non lo voteremmo oggi». Benissimo, ma da punto di vista giuridico, oggi, con o senza l'art. 7, la situazione sarebbe assolutamente uguale. L'impegno internazionale (dell'Italia verso la Chiesa), cui ha avuto ancor ieri fare richiamo il ministro Taviani, rispondendo alle interpellanze parlamentari, sorge non già dall'art. 7, ma dal Concordato. Cercano allora i socialisti se vogliono prendere la iniziativa per annullare il Concordato: ma non ci pare questa la loro intenzione. Oggi il problema non è quello di recedere dal Concordato, bensì quello di leggerlo nel contesto della nostra Carta costituzionale.

LE NORME del Concordato rimangono dunque norme *ordinarie*, con il valore, cioè, di qualsiasi legge della Repubblica. Pertanto le fondamentali libertà costituzionali di pensiero, di stampa e di diffusione della cultura, sono destinate a prevalere su quelle norme del Concordato che siano in contrasto con esse; e una di queste appare certo quella che ha offerto l'occasione per proibire *Il Vicaro*, che a nostro giudizio è da considerarsi abrogata o comunque meno esige una interpretazione che si accordi con la nostra Costituzione.

Ci sono alcuni interrogativi fondamentali che chiamano oggi il diritto di proporre su questo tema: ha un sacerdote sospeso «a divinis» concorrere ai pubblici impieghi? Nella scuola pubblica *tutto* l'insegnamento deve avere per fondamento e coronamento la dottrina cristiana? Il Parlamento italiano è legato alla indissolubilità del matrimonio

Luciano Ascoli

(Segue in ultima pagina)

Il ministro dell'Interno si lava le mani a proposito dell'intervento della polizia, ma difende il decreto prefettizio come «fatto eccezionale» - Spezzano, Morvidi, Carlo Levi e Bartesaghi mettono in rilievo che la Costituzione non può essere scavalcata con un atto di arbitrio e difendono la libertà di cultura - Anche i socialisti insoddisfatti Giubilanti i missini

Grave e preoccupante è stata la risposta che ieri il ministro dell'Interno, Taviani, ha dato al Senato ai parlamentari che, con interrogazioni e interpellanze, avevano denunciato le sopraffazioni della polizia in via Belsiana a Roma e la illegittimità del decreto con cui il prefetto ha vietato che nella Capitale venga rappresentato *Il Vicario*. Per le cinquanta ore d'assedio, Taviani è sembrato lavarsi le mani, rinviando *more solito* alla magistratura il giudizio su quel che è accaduto; mentre ha coperto senza riserve, la decisione del prefetto; pur con toni preoccupati e definendo il caso «eccezionale e circoscritto». Il dibattito che ne è seguito, animato e ampio, ha messo in rilievo la inconsistenza, sul terreno costituzionale e politico, di una simile posizione la quale ha ricevuto soltanto l'appoggio dei democristiani e dei neofascisti (Nencioni si è detto soddisfatto).

Dichiarando di rispondere anche a nome del presidente del Consiglio e del ministro socialista allo Spettacolo, lo on. Taviani, ha liquidato con poche parole la risposta ai fatti accaduti in via Belsiana, quasi che fossero a lui estranei, e ha poi difeso il decreto prefettizio, emanato, ha detto, in base all'art 1 delle norme concordatarie e che in questo caso appare «non irragionevole nè eccessivo», dato il peso della figura di Pio XII nella storia di Roma. Qui il ministro, dopo aver ripetuto le tesi ufficiali sull'opera di Papa Pacelli durante l'ultima guerra ha concluso respingendo «come del tutto estranea», la polemica della libertà della cultura. Questa — ha detto — «trova la sua collocazione fondamentale nel quadro delle libertà riconosciute dalla nostra Costituzione» e «costituisce uno dei presupposti fondamentali del progredire dello spirito umano nelle sue conquiste e con le sue affermazioni». E' difficile conciliare queste ed altre espressioni dell'on. Taviani («ogni forma di vita culturale deve essere innanzitutto libera per essere feconda» — ha detto tra l'altro) con l'affermazione, altrettanto perentoria, che a suo avviso «non sussistono dubbi» per il divieto del *Vicario* limitato alla città di Roma, e col significativo silenzio sulle violenze poliziesche.

Prima che prendesse la parola il ministro, già il socialdemocratico senatore LAMI STARNUTI nello svolgere la sua interpellanza, si era domandato se lo Stato, nell'esercizio dei suoi poteri, non fosse andato al di là del rispetto

(Segue in ultima pagina)

Sistemi nazisti nel Vietnam

Tam Ky: fucilato in piazza un manifestante

Taylor sollecita l'ampliamento della «rappresaglia»

SAIGON, 17

Uno dei dimostranti arrestati dalle forze di repressione due giorni fa a Thang Binh, dopo il massacro nel corso del quale quaranta persone erano rimaste uccise, è stato fucilato questa mattina sulla piazza di Tam Ky, la capitale del distretto. «Questa fucilazione — informa la "Associated Press" — non è esclusa sia seguita da altre», perchè le «autorità» vogliono dare un «esempio» alla popolazione e indurla a non inscenare più manifestazioni di protesta contro le repressioni che le forze governative svolgono nelle campagne.

La violenza di queste repressioni e la loro ferocia di tipo nazista sono spiegabili con la progressiva disintegrazione del regime. La stessa «Associated Press» scrive infatti, descrivendo la situazione interna del sud Vietnam: «L'aspirazione alla fine del caos attuale va estendendosi dovunque: tra la popolazione civile, tra la burocrazia, tra gli stessi soldati. Si ha l'impressione di udire dei sinistri scricchiolii che preludono al crollo. Per questo si è deciso di ricorrere alla mano forte, nel tentativo di arrestare il paese sulla china che inevitabilmente lo condurrebbe a precipitare in un abisso senza fondo. D'altra parte, l'intervento della truppa (a Thang Binh) ha suscitato sdegno e malumore in tutto il paese. Ma è l'unico modo di cui si dispone attualmente per sperare di riportare la situazione ad una relativa normalità».

Significativamente, non è stato rivelato il nome del fucilato. Si è detto soltanto che era «il più scalmanato» fra i dirigenti della manifestazione popolare. Si vuole, probabilmente, evitare che accada quello che capitò quando a Saigon venne fucilato lo studente Nnguyen Van Troi, dopo la cui morte il Fronte di liberazione lanciò una serie di offensive intitolate al suo nome, ma è un calcolo, ovviamente, meschino. La realtà è che l'attività dei partigiani si è fatta molto intensa, e ne è un esempio la serie di attacchi lanciati stanotte contro tre posti fortificati delle forze di repressione, posti a cento metri l'uno dall'altro, a soli 32 km da Saigon.

D'altra parte, si sa che la grande base aerea di Soctrang a 150 km da Saigon, nel delta del Mekong, dove si trova il centro principale delle operazioni effettuate dagli elicotteri americani, è attualmente in stato di allarme permanente. La misura è stata presa dopo che diversi apparecchi, compresi i grandi aerei da trasporto C-12, sono stati mitragliati mentre stavano decollando, dagli stessi margini della pista. I partigiani infatti, stringono la base, pesantemente difesa, in un cerchio sempre più stretto.

Oggi è stato annunciato a Saigon che le perdite americane nella settimana fra il 7 e il 13 febbraio sono state di 35 morti, 196 feriti e un disperso. Sono le perdite più pesanti riportate finora dagli americani.

Il loro massimo esponente nel Vietnam, il generale-ambasciatore Taylor ha intanto preannunciato nuovi attacchi al Vietnam democratico. Egli ha detto, in una intervista ad una stazione televisiva americana di ritenere che gli attacchi al nord non abbiano finora avuto molta importanza militare e che i loro vantaggi siano stati di «ordine psicologico». «Certamente — egli ha aggiunto — le limitate azioni che abbiamo condotto, e che sono state preparate con attenzione e le risposte moderate ricevute fanno pensare alla possibilità di altre e più estese forme di reazione in avvenire».

Circa il nuovo «governo» capeggiato da Quat il nono in 16 mesi, gli americani non nascondono il loro scetticismo circa la sua efficacia e la sua solidità politica. Maggiore speranza essi ripongono nel «Consiglio nazionale legislativo» di venti membri, che dovrebbe essere un po' più solido dato che i militari ne hanno la responsabilità in prima persona.

Stamane cinque cortei a Milano

Tornano nelle strade gli elettromeccanici

Oggi sciopero generale a Viterbo, Gorizia e a Rimini, sabato a Biella - La lotta alla Marzotto

Decine di migliaia di lavoratori scendono in lotta domani per difendere i livelli di occupazione e di salario. A Milano, indetto dai tre sindacati, avrà luogo lo sciopero generale di mezza giornata di tutte le fabbriche elettromeccaniche. Alle 9.30, da cinque punti della città, altrettanti cortei convergeranno a piazza Mercanti ove avrà luogo la manifestazione centrale. La lotta degli elettromeccanici, aperta con gli scioperi di Sesto San Giovanni e di Monza, continuerà poi nelle singole aziende e si estenderà agli altri settori.

Sempre a Milano si sono riunite oggi le segreterie provinciali della CGIL, della CISL e dell'UIL che hanno deciso di inviare una delegazione al governo per sollecitare adeguati provvedimenti capaci di determinare la ripresa economica e la piena occupazione di indire, per la prima settimana di marzo, una manifestazione di lotta dei lavoratori della provincia.

Nella stessa giornata scioperi generali avranno luogo anche a Viterbo (nell'industria e nell'agricoltura), a Rimini e a Gorizia; in quest'ultima località hanno aderito anche i commercianti, gli artigiani e i rappresentanti degli Enti locali.

Altri scioperi per la difesa del lavoro, del salario e per imporre un nuovo corso di politica economica sono già stati indetti per i prossimi giorni. Sabato si fermeranno tutti i lavoratori di Biella: oltre ai sindacati, hanno aderito alla manifestazione i partiti operai e le organizzazioni democratiche del centro tessile, particolarmente colpito dall'offensiva dei licenziamenti.

Il 23, infine, avrà luogo lo sciopero unitario dei lavoratori di Torino. In tutti i quartieri sono in corso assemblee, comizi di fabbrica per preparare la grande giornata di lotta. Oggi, intanto, lo sciopero alla Marzotto, contro le sospensioni e la serrata proclamata dalla direzione, è pienamente riuscito.

(A pagina 13 il servizio).

Ieri prima riunione della Direzione dc

Moro e Colombo decisi: non cambierà nulla

Nè «svolte» nè modifiche della politica del governo, solo «rinvigorimento» e «continuità» - Giudizio positivo di Rumor sulle decisioni del PSI e del PSDI - Esulta la destra economica per il discorso di Colombo

Moro ha confermato ieri, nella riunione della Direzione dc, quanto si sapeva già circa i tempi del «rimpasto» e del rilancio del programma governativo: ci sarà una riunione collegiale dei quattro partiti, ci sarà un rimpasto abbastanza ampio e forse il dibattito parlamentare. La differenza fra quanto dice Moro e quanto sostengono i socialisti sta in questo: mentre il PSI sostiene che rimpasto e rilancio devono servire a determinare una «svolta» soprattutto nella politica economica del governo, Moro sostiene che il tutto servirà solo a confermare, rinvigorire e in nessun caso modificare le linee di politica generale e di politica economica fin qui seguite e confermate proprio ieri l'altro dal ministro Colombo al Senato. Il discorso del ministro del Tesoro è piaciuto molto alla destra economica, ciò che è stato sottolineato con soddisfazione nella Direzione dc perchè è di buon auspicio per la «ripresa produttiva».

LA DIREZIONE DC La «superdirezione», come è stata chiamata, della DC si è riunita ieri mattina per tre ore alla Camilluccia. Hanno parlato Rumor, Moro, Colombo, poi la riunione è stata sospesa. Riprenderà stamattina con il dibattito politico dei numerosi membri fra i quali stanno, come si ricorderà, i capicorrente e i «notabilissimi» Gonella, Taviani, Fanfani, Moro come

vice

(Segue in ultima pagina)

Per protesta contro il governo nazionale

L'Assemblea siciliana sospende i lavori

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17

Con un gesto politico clamoroso, l'Assemblea regionale siciliana ha deciso questa sera di sospendere per una giornata i propri lavori in segno di protesta per l'aggravarsi della crisi dei rapporti tra Stato e Regione e di riconvocarsi per venerdì in seduta straordinaria per uno attento esame della situazione caratterizzata da una violentissima offensiva condotta su tutti i piani dal governo centrale contro i poteri regionali sanciti da uno Statuto autonomistico che è Carta costituzionale. Una offensiva che mette in forse, come è stato sottolineato stasera dal capogruppo del PCI Cortese, non soltanto la facoltà legislativa dell'Assemblea, ma la stessa esistenza del Parlamento regionale e degli altri istituti autonomistici.

La goccia che ha fatto stasera traboccare improvvisamente il vaso, rivelando tra l'altro le pesantissime responsabilità che in questa crisi hanno anche i governi regionali di centro sinistra) è stata costituita dallo annunzio dato a Sala d'Ercole dall'assessore dc agli Enti locali, che il governo Moro non intende ritirare un decreto con cui, ignorando il potere primario che in questo settore è demandato alla regione autonoma, vengano annullate tutte le delibere delle amministrazioni comunali e provinciali della Sicilia che concedevano miglioramenti economici ai loro dipendenti equiparandoli, nel trattamento al personale dell'Amministrazione regionale. La promulgazione del decreto, proposta alla firma del capo provvisorio dello Stato Merzagora dal ministro dell'Interno Taviani, aveva immediatamente provocato una ferma reazione dei centomila comunali siciliani che ormai da un mese e mezzo sono in sciopero ad oltranza ed hanno quindi praticamente bloccato la vita di tutti gli enti locali dell'Isola.

L'iniziativa del governo nazionale non è come si diceva che l'ennesima manifestazione di una violenta offensiva contro i poteri della Regione, offensiva che viene portata avanti da anni nei più diversi campi ma che ha assunto toni di particolare virulenza nelle ultime settimane investendo, tra gli altri, i settori dell'agricoltura (per impedire che l'ARS vari la legge istitutiva dell'Ente di sviluppo disancorandone la gestione dall'ipoteca pretesa dal Ministero dell'agricoltura), dell'industria (per bloccare la

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

L'attentato al portone del Vaticano

La polizia punta le sue carte su Claudio Volonté

Per l'attentato contro un palazzo del Vaticano la polizia ha svolto ieri indagini a senso unico, puntando tutte le sue carte su Claudio Volonté, fratello del regista del «Vicario». Ma tutta la vicenda appare misteriosa: già nei giorni precedenti all'attentato, la polizia aveva definito il giovane un dinamitardo per dei precedenti di sei anni fa, quando l'attore militava nel movimento neofascista. Nella foto, poliziotti e artificieri davanti al palazzo dove è avvenuto lo scoppio.

(A pagina 3 altre notizie)

I socialisti e la «167»

Bene. In polemica con i nostri rilievi sull'atteggiamento tenuto dal governo, l'Avanti! assicura che i ministri socialisti e i deputati del PSI non hanno altra volontà che quella di accelerare l'attuazione della legge 167 che consente ai Comuni di intervenire direttamente nello sviluppo urbano. L'affermazione del quotidiano socialista non può non essere accolta con il dovuto rispetto, sia perchè lascia intendere che i socialisti sono disposti a battersi per l'attuazione della «167» (e ciò non può essere che un fatto positivo), sia perchè giunge a pochi giorni di distanza dalla discussione, che avverrà alla Camera, della interpellanza presentata da un gruppo di deputati comunisti e con la quale viene chiesto al governo un preciso impegno per rendere operante l'unica legge che consente un intervento pubblico nell'edilizia. I ministri socialisti avranno dunque modo, nella seduta parlamentare di martedì prossimo, di dimostrare nei fatti quanto corrispondano alla realtà — e alla volontà del governo del quale fanno parte — le assicurazioni fornite dal l'Avanti!

In sostanza si tratta di superare una fase nell'applicazione della legge in cui l'ostruzionismo burocratico e l'indecisione governativa hanno obiettivamente facilitato l'attacco delle forze conservatrici. Non è un mistero, ad esempio, che esistono Comuni che da cinque mesi attendono dal ministero dei LL.PP l'approvazione dei piani. E che esistono altri Comuni che hanno visto bloccare dal prefetto le delibere sulla «167» in diretto collegamento con il blocco della spesa pubblica. E che ne esistono altri, Livorno ad esempio, che hanno visto depennare le spese messe in bilancio per l'acquisto delle aree dalla Commissione centrale della finanza locale. Sono episodi, questi, che non possono essere interpretati come una dimostrazione di buona volontà. La discussione della interpellanza comunista offre dunque ai ministri l'occasione di chiarire i loro intendimenti; se, cioè, le procedure per il finanziamento dei piani verranno accelerate, se si vuole allargare l'iniziativa e l'intervento pubblico nell'edilizia. In poche parole se si intende attuare concretamente la «167» dando, con essa, un primo colpo alla speculazione sulle aree.

Per quanto riguarda la astensione dei deputati comunisti al momento del voto della «167» l'Avanti! finge di dimenticare molte cose. In primo luogo che gli articoli fondamentali della legge stessa furono introdotti grazie agli emendamenti comunisti, sostenuti anche dai socialisti e da una parte della DC. In secondo luogo, ed eccoci al punto, che la «167» era abbinata alla legge che istituiva l'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili. Questa legge venne svuotata di ogni efficacia dal pesante intervento dei liberali e della destra dc. I deputati comunisti affermarono che l'inefficacia del provvedimento che istituiva l'imposta sulle aree si sarebbe ripercossa inevitabilmente sulla stessa «167» alla quale sarebbero stati sottratti i fondi di finanziamento previsti originariamente. Di qui l'astensione.

I fatti ci hanno dato ragione. La legge sulla imposta sulle aree non ha avuto alcun risultato ai fini del finanziamento della «167». Tanto è vero che il governo l'anno scorso fu costretto dalla iniziativa del gruppo comunista a presentare il disegno di legge di finanziamento attraverso la Cassa Depositi e Prestiti.

*

Ogni giorno un'auto FIAT in premio

Al GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà, alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 3-3-'65.

DA QUANTE PERSONE E' COMPOSTA LA VOSTRA FAMIGLIA? Adulti dai 18 anni in su ○ Ragazzi dai 12 ai 18 anni ○ Bambini meno di 12 anni ○

NOME _____

VIA _____

COMUNE _____ ANNI ____

PROFESSIONE _____ C 1

Partecipate anche voi al « Grande Concorso del Lettore ».

- Inviate oggi stesso a « l'Unità », Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione. COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO Potete inviare anche più tagliandi della stessa data, uno per cartolina.
- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale.
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani.
- Se « l'Unità » sarà tra gli estratti, il nostro ufficio « Grande Concorso del Lettore » sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65

Intervento di Giuliano Pajetta al Senato

Il PCI chiede una politica di pace per il Vietnam

Il senatore comunista ha sollecitato un intervento presso i copresidenti della Conferenza di Ginevra - O.d.g. per il riconoscimento della Cina popolare

Presente Moro, ieri pomeriggio il Senato ha iniziato la discussione dei capitoli di spesa dei singoli dicasteri. Il primo all'ordine del giorno era quello degli Esteri, sul quale è intervenuto il compagno Giuliano PAJETTA Il senatore comunista ha innanzitutto deplorato che il governo abbia dato il proprio incondizionato appoggio all'aggressione americana al Vietnam del Nord con un atteggiamento che ha rivelato le posizioni oltranziste della DC quali erano peraltro state manifestate durante le discussioni internazionali per la forza atomica multilaterale e in occasione della visita di Ciombe a Roma Grave appare inoltre il fatto che i dirigenti della destra socialista abbiano dato una adesione, sia pure passiva, a questi atteggiamenti.

Con risolutezza, Pajetta ha quindi respinto le tesi sulla « solidarietà globale » con gli Stati Uniti, che furono avanzate in ottobre da Gava e sono state ripresa da Moro una settimana fa nell'aula di Palazzo Madama. Queste tesi sono espressione di una politica — ha aggiunto il senatore comunista — che contrasta non solo con gli impegni assunti dall'Italia con l'adesione alla NATO, ma con il profondo turbamento dell'opinione pubblica — compresi larghi settori dello schieramento cattolico —, che ha manifestato e manifesta unitariamente, dovunque, la propria condanna alla aggressione imperialista. Una politica, quella governativa, che è staccata dai reali sentimenti popolari.

Pajetta ha quindi nuovamente sollecitato Moro ad una iniziativa autonoma in favore della pace nel Vietnam.

Ma una attiva presa di posizione italiana deve anche aversi, nonchè per il Vietnam, anche per il Congo e Cipro, e per il consolidamento dell'ONU, dove il nostro Paese deve riconoscere la Cina popolare e di farsi promotore dell'ingresso alle Nazioni Unite. (A questo proposito va ricordato che il gruppo comunista ha presentato un ordine del giorno).

Lo scacchiere europeo, con una Germania Occidentale sempre più aggressiva, mantiene però la sua caratteristica di preminenza. Le trattattive per realizzare il piano della forza atomica multilaterale per ora sono fallite, ma occorre denunciare e combattere con estrema energia ogni tentativo di contrabbandare con nuove formule e nuovi espedienti il riarmo atomico tedesco.

Pajetta, a questo riguardo, ha denunciato i piani di Bonn per una fascia di mine atomiche lungo le frontiere con la RDT e la Cecoslovacchia, rimbeccando con documenti alla mano i democristiani che tentavano di negare questa palmare evidenza, per di più rivelata da esperti militari tedesco-occidentali.

Occorre quindi frenare la pressione di Bonn, e un modo efficace per realizzare questo obiettivo deve essere il riconoscimento delle frontiere dell'Oder Neisse e della realtà rappresentata dalla esistenza della Repubblica democratica tedesca. In questo quadro, peraltro, un sistema di sicurezza europeo, con la creazione di zone di disimpegno e lo sviluppo di relazioni tecniche, commerciali e culturali potrebbe essere un prezioso contributo alla distensione internazionale.

L'ultima parte del discorso il compagno Pajetta l'ha dedicata ai problemi dell'Africa e del terzo mondo, rilevando che un'Europa costruita all'insegna della pace, del disarmo e della collaborazione può assolvere ad una funzione determinante nell'azione di superamento della contraddizione tra sviluppo economico e culturale dei paesi avanzati e avanzata dei paesi ex coloniali. In quest'ambito, una sua autonoma, specifica e positiva funzione, l'Italia può assolvere dissociando la propria posizione da quelle degli imperialisti, anche nelle sedi politiche internazionali.

Su queste questioni, come sulla necessità che l'Italia si ritiri dalle trattattive per la multilaterale, il gruppo comunista ha presentato un ordine del giorno.

Primo oratore è stato il compagno LUSSU (PSIUP) Il dibattito — egli ha detto — è strozzato da ragioni di tempo e dalla situazione di carenza nella quale ci troviamo con l'interim affidato al presidente del Consiglio

Sono quindi intervenuti il liberale D'ANDREA, il socialdemocratico Granzotto Basso, il socialista Barfi che ha sollecitato il rinnovo della rappresentanza negli organismi europei e si è limitato ad un esame tecnico dei problemi della Farnesina Il dc SANTERO ha affermato che l'Italia dovrebbe prendere una iniziativa affinchè anche altri membri della NATO che ancora non l'hanno fatto prendano in considerazione questa eventualità

Il senatore BOLLETTIERI (dc) ha sostenuto che il governo deve riconoscere la Cina popolare.

Crisi edilizia: sollecitata una relazione del Ministro dei LL.PP.

Il gruppo comunista ha chiesto ieri, nel corso della riunione della Commissione Lavori Pubblici della Camera, che il Ministro riferisca alla commissione stessa sulla attuale crisi nel settore edilizio La richiesta è stata avanzata dal compagno De Pasquale L'on Ripamonti, democristiano, appoggiando questa richiesta, ha sollecitato il governo ad esprimere, in quella occasione, le sue valutazioni di ordine politico in relazione alla legge 167

Il presidente della Commissione Lavori Pubblici, onorevole Alessandrini, ha assicurato che fisserà la data di una apposita riunione della Commissione nel corso della quale il ministro potrà riferire sulla situazione

Al Comitato italiano della Pace

Incontro con gli ospiti sovietici

Ieri sera la delegazione sovietica ospite del Comitato italiano per la pace ha avuto un primo incontro con i dirigenti del comitato stesso e con un folto gruppo di partigiani della pace nel corso di un ricevimento che ha avuto luogo nella sede romana del Movimento a piazza Montecitorio.

Erano presenti, oltre il presidente della delegazione G. A. Jukov e gli altri ospiti, l'addetto stampa dell'ambasciata della URSS a Roma Oleg Ivanitzky, i corrispondenti della Tass e dell'Isvestia.

In rappresentanza del comitato italiano per la pace erano presenti pol l'on. Terranova, l'on. Alberto Carocci, il professor Gaggero, l'on. Luzzatto, Franco Calamandrei, la signora Joyce Lussu, l'on. Mencaraglia.

Hanno partecipato inoltre al ricevimento e si sono a lungo intrattenuti con gli ospiti la compagna Nadia Spano, alcuni dirigenti della Associazione Italia-URSS e numerosi parlamentari fra i quali l'on. Ghidetti e famiglia, i compagni Secchia, Roasio, Menchinelli, Vidali, Serbandini, Scotti, De Luca ed altri.

A nome del Comitato italiano per la pace ha rivolto un saluto agli ospiti l'on. Luzzatto; a nome della delegazione ha risposto G. A. Jukov.

Stamane la delegazione si recherà a rendere omaggio alle tombe dei compagni Palmiro Togliatti e Velio Spano.

Nella foto: un momento dell'incontro

PER IL XX DEL SACRIFICIO DI CURIEL

Ventimila a Padova dalle città del Nord

Dalla sola Lombardia è annunciata la partecipazione di 5.000 compagni - L'eroe comunista sarà ricordato anche a Trieste, sua città natale, e nelle università toscane

PADOVA, 17

Sono attesi a Padova, per la grande manifestazione nazionale indetta dal Partito comunista italiano e dalla Federazione giovanile comunista per il ventesimo anniversario del sacrificio di Eugenio Curiel, almeno ventimila compagni dalle regioni dell'Alta Italia, oltre a numerose rappresentanze del resto del paese. Una vasta e multiforme opera di mobilitazione è in atto in tutte le province del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia, dell'Emilia, della Lombardia e della stessa Toscana

Il nome di Curiel rappresenta un momento fondamentale della politica unitaria che il PCI si è dato in lunghi anni di lotte, di esperienze e di travaglio politico e ideale. Ed è un nome che soprattutto nei confronti della gioventù — alla quale Eugenio Curiel si rivolse nella resistenza con quel grande strumento di combattimento e di unità che fu il Fronte della gioventù — acquista un significato di estrema attualità. In questo momento in cui proprio dalle masse giovanili, operaie e studentesche, salgono vigorose istanze unitarie nella lotta per il rinnovamento democratico del paese

Il carattere largamente attuale della manifestazione, è sottolineato dalla stessa parola d'ordine sotto la quale viene promossa: « Per l'avanzata della democrazia, un nuovo slancio all'unità delle masse popolari e della gioventù, secondo gli ideali della lotta antifascista ». Non bastasse il tema, il momento politico in cui cade contribuisce a porre a fuoco l'estremo interesse e la portata di una manifestazione comunista a carattere nazionale, che avviene alla vigilia delle celebrazioni del ventennale della Resistenza, quando si trae il bilancio della travagliatissima costituzione delle nuove giunte comunali e provinciali, e nel culmine della crisi del centro-sinistra, allorchè l'intera situazione politica italiana richiede scelte chiare e impegni decisivi. Quella di Padova viene pertanto ad assumere il ruolo di una grande giornata di lotta politica, nel corso della quale il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo, preciserà di fronte a tutto il paese le indicazioni e le proposte del nostro partito.

A nessuno può sfuggire il fatto che, al centro della sfilata che si svolgerà lungo le vie centrali di Padova, saranno gli operai di Milano e degli altri grandi centri del nord, dove si sta combattendo in queste settimane una battaglia di enorme portata per tutta la democrazia italiana, contro l'attacco monopolistico Dalla sola Lombardia è annunciata la partecipazione di almeno cinquemila compagni: tra essi, molti saranno gli emigrati veneti che per un giorno contano di tornare nella loro terra d'origine.

Di primo piano, com'è naturale, sarà anche il contributo delle forti organizzazioni comuniste dell'Emilia-Romagna: Bologna ha già annunciato che interverrà con duemila persone, Modena con mille e cinquecento, Reggio Emilia e Ravenna con mille, Parma ed Imola con cinquecento Una intensa attività di mobilitazione si sviluppa anche in tutto il Veneto: oltre a Padova, che è impegnata a fondo, Venezia annuncia l'intervento di oltre duemila partecipanti, Vicenza e Treviso di mille, Rovigo di duemila Verona di ottocento, Belluno di parecchie centinaia

Da Trieste, città natale di Eugenio Curiel, si formerà una colonna di pullmans e di auto, così pure dal Friuli e da Pordenone.

Nel capoluogo giuliano, il sacrificio di Eugenio Curiel sarà commemorato domenica 21 dal partito e dalla FGCI: inoltre l'eroe comunista sarà ricordato al Consiglio regionale, che si riunisce martedì prossimo, al Consiglio provinciale ed al Consiglio comunale di Trieste

Anche gruppi studenteschi circoli universitari e culturali interverranno alla manifestazione di Padova Numerose iniziative in questa direzione sono in corso a Milano, Pavia, Brescia, nelle università toscane di Firenze, Pisa e Siena, oltre naturalmente nella stessa Padova.

Ferrara

Giunta PCI-PSI e sindaco comunista

ANCHE IL PSIUP NELLA MAGGIORANZA

FERRARA, 17.

Da ieri sera, grazie ai voti congiunti del PCI, del PSI e del PSIUP, l'amministrazione comunale di Ferrara è nuovamente diretta da una giunta unitaria di sinistra. Il compagno avv. Giuseppe Ferrari (PCI) è stato riconfermato nella carica di sindaco con 27 voti su 48 presenti DC, PSDI, PLI, MSI hanno votato scheda bianca. La Giunta risulta composta dai seguenti assessori effettivi: Mari, Pancaldi, Peron, La Corte, Michelini, Rinaldi del PCI, Tagliatti, Guarelli, Cazzola, Maestri del PSI. I compagni Galletti (PCI) e Santini (PSI) sono gli assessori supplenti

Alla presenza di un pubblico foltissimo il compagno Ferrari ha subito annunciato l'interessamento dell'Amministrazione per la grave situazione che si registra nel campo della occupazione operaia, in particolare alla « Eridania » e alla « Zenith ». Egli ha inoltre informato il Consiglio che il bilancio 1964 è ancora trattenuto dalla Commissione centrale della finanza locale che ha bloccato così la delibera di importanti opere pubbliche, necessarie a migliorare gli attuali livelli di occupazione.

La seduta si era aperta con l'intervento del capogruppo comunista Pungmelli che aveva illustrato l'accordo programmatico raggiunto da PCI e PSI. Pungmelli ha sottolineato che l'accordo convalida pienamente l'esperienza delle amministrazioni popolari e conclude un comune dibattito sul ruolo degli Enti locali. In tale funzione possono riconoscersi tutte le forze democratiche e antifasciste. Dopo due fruste dichiarazioni anticomuniste del dc Modestino e del socialdemocratico Brogli, il compagno Guarelli, nuovo segretario provinciale del PSI, ha detto che l'accordo è frutto di una « libera e autonoma scelta » e che i socialisti assicurano un leale contributo alla politica della Giunta respingendo le interferenze della DC nella vita interna del PSI. Anche Guarelli ha sottolineato il carattere « non preclusivo » della maggioranza.

Infine il compagno Roveri, del PSIUP, ha dichiarato che « il voto e l'appoggio programmatico » del suo partito superano « la questione formale della non immediata partecipazione alla Giunta » nella consapevolezza che l'accordo getta le basi di un nuovo e positivo rapporto tra le forze socialiste.

Camera

Approvato l'assegno straordinario ai pensionati

Respinti gli emendamenti del PCI per estendere l'assegno alle categorie ingiustamente escluse — L'intervento del compagno Tognoni sulla fiscalizzazione degli oneri sociali

La Camera ha votato ieri sera la conversione in legge del decreto con cui viene concesso un assegno straordinario ai pensionati INPS Ultimo oratore intervenuto nel dibattito è stato il compagno RAIA (PSIUP) che ha sollecitato un immediato miglioramento delle pensioni « Ciò il governo potrebbe fare senza alcun aggravamento degli oneri a carico dello Stato — egli ha ricordato — potendo questi miglioramenti essere finanziati attraverso i fondi accumulati dagli enti di previdenza ma distratti in altre direzioni ».

Sul secondo provvedimento, quello relativo alla fiscalizzazione degli oneri sociali, è stata sollevata da parte comunista una pregiudiziale, che è stata illustrata in aula dal compagno TOGNONI Egli ha criticato in primo luogo la forma scelta per l'adozione del provvedimento « La pratica dei decreti legge sta diventando preoccupante nella nostra prassi costituzionale — egli ha detto — e questa volta non si giustifica neanche per il contenuto del provvedimento che si limita a regalare oltre 200 miliardi agli imprenditori, senza apprestare adeguate garanzie circa la destinazione dei capitali che in tal modo vengono resi disponibili in mano privata ». Dopo avere ricordato che nei primi diciotto mesi di questa legislatura, il Governo ha già emanato 20 decreti legge contro i 28 complessivi della passata legislatura, il compagno Tognoni ha sottolineato le rigorose cautele che la Costituzione fissò per evitare l'abuso dei decreti Entrando quindi nel merito del provvedimento, Tognoni ha ricordato le riserve e critiche espresse in proposito anche da parlamentari della maggioranza La fiscalizzazione degli oneri sociali, cui il gruppo comunista non è contrario al principio deve però accompagnarsi alla riforma del sistema fiscale basata sul criterio della imposizione diretta e progressiva

La pregiudiziale, a favore della quale ha parlato anche il compagno PIGNI (PSIUP) e contro la quale ha preso la parola l'on ZANIBELLI (DC) è stata respinta con 118 voti favorevoli e 209 contrari

Hanno quindi preso la parola i relatori e poi, per concludere il dibattito, il ministro DELLE FAVE che ha confermato la gravità della situazione nel settore dell'occupazione. I dati delle ultime settimane, ha detto il ministro, non fanno purtroppo sperare al miglioramento: il numero dei licenziamenti va crescendo e così il numero dei lavoratori che hanno ricorso alla Cassa integrazione.

Una serie di emendamenti presentati dal gruppo comunista con i quali si estendevano i benefici della legge sull'assegno ai pensionati alle categorie che ne sono ingiustamente escluse (minatori, marittimi, coltivatori diretti, artigiani) sono stati respinti dalla maggioranza.

Alla Camera e al Senato

Iniziative del PCI per le pensioni

Le presidenze dei Gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera dei deputati hanno preso in esame lo stato delle iniziative parlamentari e governative concernenti la riforma della Previdenza Sociale, «problema ormai maturo — è detto in un comunicato dei Gruppi medesimi — nella coscienza dei lavoratori, dei pensionati, della pubblica opinione nonchè sul piano politico-parlamentare ».

« I Gruppi comunisti — prosegue il comunicato — denunciano la politica del governo in tal settore per il mancato versamento delle somme dovute al fondo pensioni, per lo storno dei fondi esistenti verso altre attività e soprattutto per il mancato rispetto dell'impegno assunto di presentare al Parlamento entro il 31 dicembre 1964 il disegno di legge sulla riforma previdenziale.

« Perdurando la carenza governativa, i Gruppi del PCI decidono di prendere opportune iniziative affinchè le Camere procedano sollecitamente alla discussione delle numerose proposte di legge di iniziativa parlamentare che affrontano tale problema, ed in particolare la proposta Santi-Novella che prevede una riforma organica del sistema previdenziale che si fondi su alcuni punti essenziali: equiparazione delle pensioni al salario, scala mobile, aumento pensioni attuali, possibilità di pensionamento dopo un numero determinato di anni di servizio, nuovo sistema per il reperimento dei fondi previdenziali, ecc.

« Per quanto riguarda il decreto-legge all'esame del Parlamento riferentesi alla mensilità straordinaria da erogare ai pensionati, i Gruppi comunisti, che hanno spinto in tale direzione con l'ordine del giorno e l'interpellanza dell'on. Longo, continueranno la battaglia affinchè tale somma sia erogata al più presto e perchè da tale anticipo non sia esclusa alcuna categoria di pensionati.

« I Gruppi comunisti — conclude il comunicato — decidono infine, allo scopo di informare più diffusamente l'opinione pubblica su questi temi e di dare maggiore forza alla loro iniziativa parlamentare, di organizzare per domenica 21 febbraio assemblee e incontri con lavoratori e pensionati sui temi della riforma previdenziale e dell'aumento della pensione

Per l'aumento del dazio

Chiusi per protesta i negozi a Napoli

Una mozione del PCI per la revoca del provvedimento

NAPOLI, 17

Oggi l'aspetto di Napoli è stato assolutamente eccezionale: tutti i negozi sono rimasti chiusi, e non solo nel centro cittadino, ma anche nei quartieri periferici e persino in molti comuni della provincia Farmacie e tabaccai erano gli unici esercizi funzionanti: neppure un bar, o un solo ristorante ha svolto la sua normale attività

In questo modo, così compatto e massiccio, si è espressa la protesta dei commercianti napoletani contro un provvedimento adottato dalla gestione commissariale al comune — al termine del suo mandato e dopo che era stato già eletto il nuovo consiglio comunale — e fatto proprio e sostenuto dall'attuale giunta di centro sinistra Il provvedimento si riferisce all'applicazione del sistema a tariffa (in luogo di quello ad abbonamento) per la riscossione dell'imposta di consumo su alcuni generi di largo consumo

Ma appare evidente — dalla imponenza stessa della manifestazione di oggi — che al di là del motivo contingente, i 47 mila commercianti napoletani si sono mossi sotto il peso di una situazione di crisi, che grava soprattutto sui piccoli esercizi

Di tale situazione si è reso interprete il nostro partito che — in primo luogo — ha presentato al Comune una mozione per la revoca del provvedimento nel quadro di una iniziativa (fortemente presente anche nella manifestazione di oggi) che rivendica un nuovo intervento, democratico e antimonopolistico, dei pubblici poteri nel settore, sia con la gestione diretta del servizio di riscossione della imposta di consumo da parte del comune (servizio oggi in appalto ad una ditta privata che « assorbe » il 40 per cento del gettito della imposta), sia soprattutto per avviare una radicale riforma del sistema distributivo cittadino, che veda tutelati gli interessi dei produttori, dei consumatori, e dei piccoli esercenti contro l'intermediazione speculativa e monopolistica

Tesseramento 1965

Monza ha raggiunto gli iscritti del '64

580 reclutati fra cui molti provenienti dalle file cattoliche - Forte proselitismo alla FGCI

La Federazione comunista di Monza ha raggiunto il 100 % degli iscritti rispetto al 1964. I compagni tesserati sono 6.745, di cui 580 reclutati. Il contributo medio è di 1.500 lire.

Monza è la seconda Federazione di partito, dopo Trieste, a superare gl'iscritti dell'anno scorso grazie ad un intenso lavoro politico e organizzativo avviato con slancio già durante la campagna elettorale di novembre. Subito dopo le elezioni avevano già rinnovato la tessera il 60 % dei compagni ed erano stati reclutati un centinaio di nuovi iscritti. Anche l'organizzazione giovanile dopo alcuni anni di stasi, svolgeva una ampia attività che si concretava in un forte proselitismo (quasi tutti gli attuali 250 iscritti alla FGCI sono al loro primo anno di milizia politica).

Alla base del successo del tesseramento a Monza e nella Brianza sono alcuni fattori organizzativi e politici di incontestabile interesse Vi è, prima di tutto la realizzazione della linea organizzativa decisa dalla Conferenza di Napoli e soprattutto del decentramento. La Federazione, infatti, ha costituito due « Zone » aventi organismi dirigenti con notevole capacità e autonomia di direzione politica Questi organismi unitamente al Comitato cittadino di Monza hanno consentito una maggiore diffusione della iniziativa del partito alle condizioni locali, hanno promosso la formazione di nuovi quadri e si sono subito misurati in una battaglia elettorale che ha segnato un netto successo (9.000 voti e 25 consiglieri in più rispetto alle amministrative del '60).

Una cura costante agli aspetti organizzativi e alle forme di contatto continuativo coi lavoratori ha consentito che allo spostamento dei voti verso il partito corrispondesse anche, in una certa misura, un afflusso di nuovi compagni nelle nostre organizzazioni. Elemento caratteristico della campagna di tesseramento è, infatti, l'elevato proselitismo: a metà febbraio si contano già cinquanta reclutati in più di quelli fatti nell'intero anno trascorso, che pure si concluse con il superamento del 100 %.

La maggioranza dei nuovi iscritti è costituita da giovani operai fra i venti e i trenta anni in vari comuni di forte tradizione cattolica il reclutamento ha assunto i caratteri di un rimarchevole fenomeno politico, di spostamento di nuclei consistenti di lavoratori che allera il vecchio quadro locale dei rapporti di forza. Ecco alcuni dati particolari: a Monza abbiamo finora 91 reclutati, a Desio 40, a Muggiò 40, nella zona di Besana, Giussano, Carate e Verano 80, a Vezzano e Cavenago rispettivamente 19 e così via per tutti i comuni della Federazione, nessuno escluso

I compagni di Monza sono ora impegnati in una nuova fase di rilancio di tutta l'attività del partito e del proselitismo e si dicono convinti che nel 1965 sarà raggiunto l'obiettivo, finora apparso irrealizzabile, dei 7.600 iscritti al partito.

I lavori della commissione sullo scandalo dei tabacchi

La commissione inquirente nei procedimenti di accusa si è riunita questa sera a Montecitorio sotto la presidenza del l'on. Franco Restivo per proseguire gli interrogatori relativi alla inchiesta su una importazione di tabacco messicano avvenuta all'epoca cui il sen Trabucchi ricopriva la carica di ministro delle Finanze Nel corso della seduta la commissione ha ascoltato la deposizione del consigliere di stato dott Tozzi che reggeva la carica di capo gabinetto dell'ex ministro delle Finanze Trabucchi e ha iniziato l'interrogatorio dei membri del Consiglio di amministrazione dell'Azienda Monopoli di Stato tra i quali è il sen Pecoraro, ex sottosegretario alle Finanze.

Scuola

Classi «miste» anche nelle elementari

Ieri la Commissione PI della Camera ha votato all'unanimità la legge sulle graduatorie degli insegnanti delle scuole elementari, la formazione delle classi e l'accesso ai concorsi magistrali. Questa nuova vittoria della battaglia per la parità, ha posto fine alla vecchia e assurda legislazione, aggravata dal fascismo, che imponeva una discriminazione fra insegnanti elementari di sesso maschile e femminile, a tutto svantaggio delle donne e del buon funzionamento della scuola

La discussione è stata invece assai vivace sull'art. 1 della proposta di legge comunista presentata dagli onn. Baldina Di Vittorio Berti e altri, relativa all'introduzione, anche nelle classi elementari, del principio della *coeducazione* degli alunni.

Nonostante che i deputati dc si siano opposti a una espressa codificazione della *coeducazione*, è stato approvato l'articolo così emendato: « Sono abrogate le norme legislative e regolamentari relative alla distinzione delle classi della scuola elementare in maschili e femminili ».

E' stato inoltre aggiunto l'articolo proposto dagli onorevoli Bronzuto (PCI) e Savio (DC) che prevede che i posti maschili non coperti negli ultimi concorsi magistrali per mancanza di vincitori, siano assegnati agli insegnanti secondo l'ordine della graduatoria femminile

Sono infine stati approvati alcuni Odg, fra cui quello proposto dall'on Codignola (PSI) e Franco (PSIUP) che, riprendendo quanto espresso nel secondo comma dell'art 1 della proposta Di Vittorio Berti, invita il governo a richiamare l'autorità scolastica periferica affinchè sia rigorosamente evitata la formazione, in tutta la fascia della scuola dell'obbligo, di classi distinte in base alla provenienza sociale degli alunni.

Grave lutto della compagna Bruna Conti

E' deceduta ieri a Roma, dopo lunga malattia, la signora Ines Conti, sorella della compagna Bruna Conti e cognata di Luigi Longo I funerali si svolgeranno nel pomeriggio di domani

Ai compagni Bruna Conti e Luigi Longo e ai familiari tutti vadano in questo momento di dolore le condoglianze e la solidarietà del PCI e dell'Unità

noi donne LEGGETE

Esasperazione fra i nostri emigranti

Non hanno soldi neppure per tornare a casa

MILANO — Alcuni emigranti italiani di ritorno dalla Svizzera da dove sono stati respinti dalle autorità elvetiche

Sempre più pesanti le responsabilità del governo italiano - Centinaia di «indesiderabili» bloccati nelle stazioni di Milano e Verona - Contraddittori commenti della stampa elvetica

Dalla nostra redazione

MILANO, 17.

Sarebbe esagerato drammatizzare la situazione di coloro che non hanno provveduto ad ottenere i documenti richiesti e che si vedono respinti: le autorità italiane hanno preso ogni posizione per riportarli a casa»: è il commento di oggi della *Gazette de Lausanne* che invita a guardare al dramma degli emigranti senza xenofobia, ma anche senza debolezza che ritiene liquidato il problema dal momento che gli «indesiderabili» non rimangono abbandonati ai valichi di confine, ma vengono fatti tornare a casa. Il dramma, invece, ricomincia proprio a questo punto, ricomincia nel momento in cui è fallito un tentativo di guadagnarsi un lavoro — occorre riordinare le idee, procedere a nuove spese. Il teatro di questa nuova scena del dramma lo si trova qui, a Milano, sui marciapiedi della stazione centrale o nel centro di assistenza agli emigranti. Qui a Milano, ormai da due giorni, sta rifluendo l'onda che proviene dai posti di confine. E qui si ritrovano gli stessi volti che ieri e ieri l'altro avevamo visto nei locali del posto di polizia italiano alla stazione di Chiasso. Allora apparivano disfatti dalla stanchezza, dalla delusione, dal dover inventare qualche cosa che era peggio che male, era incomprensibile; ora sembra piuttosto rivelarsi una sorda forma di ribellione, nel richiedere qualche cosa di più dell'assistenza spicciola — anche questa, ovviamente necessaria: anzi, in alcuni casi indispensabile — nel chiedere, cioè, una prospettiva per il domani.

Ai vari Centri emigranti — la cosa si ripete indifferentemente da quello di Milano fino a quello di Verona — il problema invece si affronta solo sul piano individuale, visto che i centri stessi non dispongono di altre funzioni. Ed è qui la ribellione: che le alternative offerte non sono che due: o tornare a casa o tentare di andare alla cerca di lavoro in qualche altra nazione.

Due alternative egualmente amare: il ritorno a casa il più delle volte è impossibile: per andare a cercare lavoro in Svizzera questa gente si era tagliata i ponti alle spalle, aveva abbandonato ogni cosa, ma soprattutto aveva perduto già da tempo una speranza: quella di riuscire a risolvere il proprio problema nel proprio paese.

A molti, tuttavia, questa prospettiva appare ancora più accettabile che la seconda: varcare alla cieca un'altra frontiera, che cosa può comportare? Lo è visto al «Centro per l'emigrazione» di Verona: quando la Svizzera ha tirato il catenaccio dei suoi confini, il «centro» si vedeva di dover provvedere a almeno cento emigranti: e, col passare delle ore, il prospettivo è sceso a venti: la realtà è stata che gli emigranti che sono presentati sono stati in otto cinque. Respinti dalla Svizzera non volevano tornare a casa: chiedevano di tentare la sorte nella Germania occidentale, ma al «Centro» non hanno potuto fare nulla per loro: la Germania richiede, in questo momento, dei muratori e loro hanno la qualifica di manovali; allora anche per questi cinque non è rimasta che la prima alternativa: riprendere la strada del ritorno.

Non è che negli altri «Centri» la situazione sia diversa: da quello di Milano questi «indesiderabili» potrebbero andare verso la Francia o il Belgio, ma posto anche che si trattasse di una soluzione per loro accettabile, resta sempre un altro problema: con quali mezzi proseguire? Il più delle volte, anzi, in tutti questi casi, si tratta di famiglie che hanno investito gli interi loro beni nell'acquisto del biglietto ferroviario per la Svizzera: con che mezzo, adesso, potrebbero andare fino alle miniere del Belgio o nella Francia centrale? Il «Centro» si limita a fornire loro «la massima collaborazione possibile», una collaborazione che, tradotta in lire, non paga il viaggio. Così la durezza del provvedimento preso dal governo svizzero, accompagnata dalla straordinaria passività con la quale il provvedimento stesso è stato subito dal governo italiano, ha bruscamente rivelato l'essenza vera del problema che per De Gasperi si risolveva con l'esortazione a studiare le lingue rivolta ai manovali veneti o calabresi o siciliani che, senza scuole — non diciamo di lingue, ma semplicemente professionali — sono rimasti eternamente manovali ed ora vengono respinti contemporaneamente dalla Svizzera e dalla Germania. Evidentemente il problema non era quello di conoscere il tedesco o il francese: era quello di non dover ricorrere all'emigrazione per poter lavorare o almeno di essere protetti da una efficace azione governativa. La consistenza di questa azione ora si è rivelata: la brutale decisione del governo elvetico è stata subita senza reazioni, senza quelle stesse reazioni che invece si vanno delineando dalla stessa parte svizzera. E' la stampa cantonale a guardare allarmata quanto sta accadendo: se la *Gazette de Lausanne* scrive, come abbiamo detto, che non è il caso di drammatizzare, per contro la *Tribune de Lausanne* si chiede se «il Consiglio Federale ha perduto la testa», se ci si rende conto che i provvedimenti possono causare una crisi nell'economia elvetica. Il che vuol dire che, al di là dei motivi morali e dei motivi politici, esisteva la possibilità di un'azione del governo italiano dettata dagli stessi motivi economici che investono la Svizzera. Ma questa strada non è stata seguita; ed ora si dovranno affrontare le conseguenze della «seconda fase» di questa operazione decisa dal governo elvetico: quella relativa alla espulsione dal territorio svizzero di italiani che vi si trovavano già.

E' una fase che ha già cominciato a delinearsi: mentre nei due giorni scorsi lo «shock» era stato determinato dalla massa di «indesiderabili» respinti alla frontiera, ora a questi — il cui numero si è ulteriormente ristretto — si stanno aggiungendo in misura sempre crescente gli espulsi. A Domodossola, ad esempio, ieri si erano avuti 92 respinti e già 29 espulsi; a Chiasso la cifra era addirittura capovolta e raggiungeva livelli impressionanti: 181 respinti e 424 espulsi.

In teoria i provvedimenti di espulsione dovrebbero riguardare tutti i lavoratori stranieri, di ogni nazionalità, quando scadono i loro contratti di lavoro: in realtà, a giudicare almeno dalla stampa svizzera, c'è una specie di «trattamento preferenziale» per gli italiani, che forniscono la percentuale superiore delle espulsioni, tutte motivate o dallo scadere del contratto di lavoro, o dalla mancanza del permesso di soggiorno o, infine, dalla mancanza di «assicurazione di concessione di permesso di dimora». Lunga e brutta formula burocratica che nasconde comunque il pericolo più grande: perchè questo permesso è a discrezione della polizia cantonale.

Questa stessa polizia cantonale che diviene di giorno in giorno più rigida nell'applicazione delle nuove disposizioni dopo che il comando di Berna ha deplorato che singoli casi fossero stati risolti sulla base della buona volontà. L'irrigidimento, naturalmente, ha avuto conseguenze pesanti: è aumentato il numero di coloro che sono stati fatti scendere dai treni solo perchè avevano una «faccia da emigrante» e che poi erano turisti (e hanno perso tempo e danaro, anche se i loro casi sono stati risolti) e si è verificato, sembra, anche qualche serio incidente, come a Domodossola, dove un emigrante, questa volta con tutti i documenti in regola, sarebbe stato trattato piuttosto bruscamente da un poliziotto svizzero per aver commentato amaramente la sorte dei suoi connazionali.

Kino Marzullo

Iniziative parlamentari per gli emigranti

Sulla grave situazione determinata per i nostri emigranti dalle restrizioni imposte dal governo elvetico, e sulle responsabilità del governo italiano, sono state presentate interpellanze e interrogazioni in Parlamento. I senatori comunisti Tomasucci, Bitossi, Brambilla, Vanzi, Caponi, Conte, Fabretti, Carpino e Di Paolantonio hanno interrogato d'urgenza Moro e Delle Fave per chiedere un intervento presso il governo svizzero. I deputati del PSIUP Pigni, Malagugini, Franco, Miasi e Alini hanno presentato un'interpellanza per conoscere quali provvedimenti vengono presi a tutela degli emigranti. Infine, un passo unitario è stato compiuto dagli onn. Della Briotta (PSI), Brighenti e Corghi (PCI) e Pigni (PSIUP) presso il sottosegretario agli Esteri Storchi, al quale han chiesto un pronto intervento per la sospensione delle misure limitative in atto.

La bomba contro un palazzo del Vaticano

Gli attori del «Vicario» deplorano l'attentato

Già prima dell'esplosione la polizia aveva presentato Claudio Volonté come un dinamitardo

Agenti della «Scientifica» esaminano dei frammenti della bomba.

Il luogo dove è avvenuta l'esplosione delimitato dalle transenne.

Per lo scoppio della bomba-carta contro il portone di un palazzo del Vaticano, la polizia politica punta tutte le sue carte su Claudio Volontè, il fratello del popolare attore della televisione, che ha tentato negli scorsi giorni di rappresentare il *Vicario*, proibito con un decreto prefettizio in seguito alle pressioni pervenute dalla Santa Sede. Claudio Volontè, un giovane di 26 anni, attore nella compagnia del fratello, si è presentato spontaneamente ieri sera al commissariato Campo Marzio, accompagnato dal suo legale. Egli è stato interrogato per tutta la notte. «Non si tratta di un fermo — ha precisato ai giornalisti il capo dell'ufficio politico della questura, dottor D'Agostino — ma soltanto di un interrogatorio ...». Poche ore prima, lo stesso funzionario, aveva detto ai cronisti: «Pensiamo di essere prossimi alla conclusione del caso.. abbiamo buone speranze di avere individuato i responsabili dell'attentato ...».

Le indagini della polizia politica sono state chiaramente condotte in una sola direzione, ristrette all'ambiente della compagnia teatrale di Gianmaria Volontè. I sospetti sono stati appuntati sul fratello del regista del *Vicario*. Secondo le testimonianze della guardia Sante Mosca e del vigile notturno Livio Livi, che videro due giovani fuggire, dopo avere depositato il pacco esplosivo davanti al portone di via di Porta Angelica, uno degli attentatori aveva una barba, rada. Claudio Volontè, porta appunto, una barba tagliata corta.

La storia ha del romanzesco. Fra l'altro il nome di Claudio Volontè, era stato fatto già da diversi giorni negli ambienti della questura (e anche dei carabinieri) quando ancora l'attentato non c'era stato. Erano i giorni della protesta degli attori, per i divieti poliziesch: Fu fatto sapere ai giornalisti, dunque che il fratello del regista, era stato un dinamitardo, che più volte nella sua adolescenza aveva partecipato a delle azioni dei missini contro sezioni del PCI, a Torino e a Roma. Ieri, nel corso delle indagini, ancora prima che Claudio Volontè fosse interrogato, erano state fatte circolare nei corridoi della questura ancora più precise notizie sul passato del giovane.

«Claudio Volontè respinge ogni sospetto nei suoi confronti» — ha dichiarato ieri sera ai cronisti l'avvocato Giovanni Jacovoni, dopo avere accompagnato l'attore negli uffici del commissariato Campo Marzio. «Egli mi ha detto che ieri sera, sino a mezzanotte, in compagnia della fidanzata, si era trattenuto in un ristorante di via Crispi. Quindi si era recato a casa, sempre insieme alla fidanzata.. Il mio cliente, quando ha saputo che la polizia aveva interrogato gli attori della compagnia, ha subito deciso di presentarsi spontaneamente, sicuro di poter dimostrare la sua completa innocenza ...».

La guardia notturna Vittorio Livi (a sinistra) e l'agente Sante Mosca che hanno assistito all'attentato

Ed ecco come è stato ricostruito l'attentato. Lo scoppio contro il palazzo-caserma delle guardie svizzere, è avvenuto pochi minuti prima delle due dell'altra notte.

Due giovani, vestiti con cappotto o impermeabile chiaro, sono stati veduti da una guardia avvicinarsi all'edificio e depositare un pacco. I due sconosciuti che provenivano dal colonnato, sono passati quindi di fronte al posto fisso dei carabinieri. Il poliziotto, Sante Mosca, quando ha veduto i due giovani depositare il pacco si è avvicinato e ha fatto in tempo a vedere persino la miccia che bruciava.

Intanto da via di Porta Angelica i due giovani raggiungevano via del Mascherino, dove affrettavano il passo: una «1800» o una «1500» bianca, al volante della quale era una terza persona, li attendeva. Prima che i due giovani salissero sull'auto, si imbattevano nel vigile notturno Vittorio Livi, il quale avrebbe notato che uno dei due sconosciuti aveva il volto circondato da una barba tagliata corta.

Subito, in via di Porta Angelica, accorrevano decine di auto della polizia e dei carabinieri. Ma nessuno si lanciava alla caccia dell'auto dei dinamitardi. Tuttavia non è solo questa la circostanza strana. Un passante sarebbe riuscito anche ad annotare il numero di targa dell'automobile, ma poi sarebbe sparito senza che i poliziotti raccogliessero la sua deposizione.

Sulle indagini della polizia, per tutto il giorno, è stato mantenuto il massimo riserbo, nel senso che ai cronisti non è stata comunicata nessuna notizia ufficiale.

Ma, nei corridoi della questura, fuori dagli schemi della ufficialità, ai cronisti è stato chiaramente fatto intendere che lo scoppio della bomba contro lo edificio del Vaticano potrebbe essere messo in relazione con la proibizione a Roma del *Vicario*, tesi del resto già avanzata, a chiare lettere, da un giornale fascista e, sia pure velatamente, dallo stesso *Osservatore romano* che, stigmatizzando il gesto criminale, ha accennato ad un «clima ingiustamente polemico alimentato da varie parti..»

Si è saputo, poi, che durante la giornata la polizia aveva interrogato, assieme a circa una quindicina di altre persone, anche alcuni componenti della compagnia del circolo «Letture Nuove». In questo clima, gli attori e i soci del circolo, diretto da Gianmaria Volontè, — in questi giorni a Cuneo per partecipare ad un film — si sono riuniti e hanno votato un documento «Siamo profondamente sdegnati — dice una nota trasmessa ai giornali — per il vile attentato compiuto da elementi facilmente identificabili tra coloro che hanno l'abitudine a simili manifestazioni, che non hanno nulla a che vedere col rispetto del libero dibattito che avviene anche da posizioni diverse. Gli attori e i soci del circolo, unanimi, si augurano che le autorità possono fare luce al più presto sull'attentato che ha giustamente provocato l'indignazione di quanti deplorano che ancora oggi siano usati simili mezzi in un'Italia uscita dalla Resistenza».

Il Cairo

I delegati del PCI ospiti dei due maggiori giornali egiziani

Nuovi approfonditi scambi di vedute con gli esponenti dell'UAS - Fallita la missione di Hussein presso Nasser per impedire la visita di Ulbricht

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 17.

Gli importanti colloqui avvenuti ieri sera fra la delegazione italiana presieduta dal compagno G. C. Pajetta ed i dirigenti e i redattori della casa editoriale Akhbar El Yom *— che pubblica fra l'altro il maggior quotidiano del Cairo — hanno provato ancora una volta l'attenzione e l'interesse dei circoli dell'Unione socialista araba (UAS) verso le esperienze italiane, non solo a fini di informazione, ma anche per trarne indicazioni utili nell'organizzazione del partito dell'Unione socialista e degli organismi di massa.*

Tale esperienza si è ripetuta stasera con la visita ad un altro notevole complesso editoriale, quello di Al Gumurhia. *Le domande intorno alle lotte dei comunisti e dei progressisti italiani e sugli sviluppi della democrazia italiana, sono andate di pari passo con le questioni poste dagli italiani agli ospiti sui problemi della stampa e della cultura, sui progressi nella lotta contro l'analfabetismo e sull'impegno delle masse egiziane in questo momento di importante sviluppo della RAU, sia sul piano economico (diga di Assuan) sia sul piano politico (organizzazione del partito).*

I compagni italiani hanno fra l'altro constatato come fra gli esponenti della RAU larga sia la conoscenza del promemoria del compagno Togliatti, del quale stralci sono stati pubblicati in autunno e di cui recentemente è stato pubblicato l'intero testo. In particolare l'interesse degli egiziani si è accentrato su quei passi del documento che trattano del legame fra il movimento democratico ed operaio europeo e italiano con il movimento di liberazione nel mondo. Un'interessante conversazione si è sviluppata appunto partendo dai riferimenti a tale legame contenuti nella memoria di Togliatti.

Notevole attenzione è stata prestata dagli ospiti egiziani alle impressioni riportate dal compagno Pajetta e dagli altri membri della delegazione italiana durante la visita non solo ai monumenti della Nubia ma anche a complessi come la Grande Diga (Assuan), la fabbrica «Kima», una delle più moderne del Medio Oriente, e il grande complesso tessile di Mehalla, che è uno dei maggiori del mondo. Ovunque, in queste località, gli italiani hanno raccolto una messe di informazioni direttamente dai massimi dirigenti locali e dai tecnici che calorosamente hanno accolto gli ospiti insieme con i sindaci e con i rappresentanti delle organizzazioni dell'UAS. La delegazione italiana ha anche visitato sedi di giornali e tipografie ed ha avuto colloqui con le redazioni.

Domani saranno riprese le conversazioni al Cairo con la delegazione ufficiale dell'UAS, colloqui già cominciati con Rifaat e El Shafei, rispettivamente vicepresidente e presidente dell'UAS. Gli incontri si concluderanno domenica mattina.

Per quanto riguarda la giornata politica cairota, occorre segnalare la partenza di re Hussein di Giordania a cui si attribuisce un tentativo di mediazione nel contrasto fra la RAU e Bonn. Ieri sera si diceva che Hussein avrebbe portato la proposta di Bonn di fornire al mondo arabo tutto l'aiuto economico e tecnico per intraprendere i lavori di utilizzazione delle acque dei fiumi Yarmuk e Giordano, a patto che la visita di Ulbricht fosse annullata. Vera o non vera che sia questa voce, sta di fatto che la RAU ha respinto ogni mediazione e soprattutto una proposta come quella della convocazione di un nuovo vertice arabo per discutere l'aiuto di Bonn per i suddetti programmi idrici. Tale vertice — secondo le intenzioni di Bonn — avrebbe dovuto svolgersi agli inizi della settimana ventura anche allo scopo di fornire al Cairo un pretesto per un rinvio della visita del leader della Germania democratica. Un altro fatto importante è che i problemi dei rapporti con Bonn sono stati relegati al quinto posto nell'agenda delle conversazioni fra Hussein e Nasser.

Anche oggi il Cairo è in festa per la visita del presidente tunisino Burghiba, il quale ha scelto questa capitale come prima tappa di un lungo viaggio di due mesi nel mondo arabo orientale e nell'Europa meridionale. Infine, per quanto concerne il programma del viaggio di Ulbricht si è appreso che egli giungerà a bordo di una nave proveniente da Varna in Bulgaria e che sbarcherà ad Alessandria.

Mario Galletti

Monaco

Nasser respinge il ricatto di Bonn

MONACO, 17.

In un'intervista alla *Sueddeutsche zeitung* di Monaco il presidente Nasser ha detto che il governo non si lascerà intimorire dalla minaccia di Bonn di sospendere gli aiuti economici come ritorsione per la visita di Walter Ulbricht in Egitto. Il Presidente egiziano ha energicamente sfatato la leggendo degli «aiuti» di Bonn.

«Noi non ci lasceremo ricattare — ha detto Nasser» — e non abbiamo paura. Non possiamo sopportare che un paese ponga condizioni politiche all'appoggio economico. Il cosiddetto aiuto della Germania occidentale consiste di prestiti e crediti per i quali vengono chiesti interessi del sei e sette per cento. A quelle condizioni — ha proseguito Nasser — noi possiamo ottenere denaro da qualunque altro paese d'Europa. Il denaro che riceviamo dall'Est ci costa soltanto un interesse del 2,5 per cento e non è collegato a condizioni politiche».

Notizie da Washington informano che gli Stati Uniti sono oggi pesantemente intervenuti in appoggio alle pressioni di Bonn nei confronti della RAU. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che furono gli USA a «favorire» la vendita di carri armati a Israele da parte della Germania ovest e che il governo di Washington «appoggia» l'opposizione di Bonn alla visita di Ulbricht al Cairo.

Per la crisi con la RAU

Chieste dai socialdemocratici le dimissioni di Erhard

BONN, 17.

Il capo dell'opposizione socialdemocratica Erler, prendendo la parola dinanzi al parlamento, riunito in seduta plenaria per ascoltare la relazione del cancelliere Erhard sulla politica estera federale nel vicino Oriente, ha chiesto le dimissioni dell'attuale governo perchè responsabile «di una grave disfatta diplomatica». L'oratore ha osservato che l'eco dell'insuccesso nell'opinione pubblica mondiale, dimostra che la Repubblica federale ha subito un pesante scacco. «In tali circostanze è lecito domandarsi — ha esclamato il vicepresidente dello SPD — se il governo federale, sotto la sua attuale direzione e nella sua attuale composizione, sia in grado di svolgere ulteriormente il proprio compito. E' dovere dell'opposizione in sede di bilancio pronunciare un deciso "no" alla politica governativa che si rivela così priva di mordente e di decisione».

Nel suo lungo intervento Erler aveva ampiametne criticato tutti gli aspetti della politica interna ed estera del governo Erhard insistendo sulle insufficienze dimostrate negli ultimi tempi e culminate con la crisi nei rapporti sia tra Bonn e Israele, sia tra Bonn e i paesi arabi.

Parlano Novella e Angelini

Ore 14,30: tutti in piazza San Giovanni

Dalle 13 in poi la massiccia risposta che i lavoratori danno al tentativo del governo di violare gli accordi sulle pensioni Decine e decine di riunioni, ieri, nei luoghi di lavoro per illustrare i motivi di lotta.

Sciopero generale per le pensioni

A Monterotondo aziende paralizzate per 24 ore - Lotta unitaria alla Fatme - I trasporti bloccati per dieci minuti

«Tutti a San Giovanni»: questa è la parola d'ordine che i dirigenti e gli attivisti sindacali hanno ripetuto ieri nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici, nelle aziende agricole. Lo sciopero dalle 13 in poi e il comizio con Novella e Angelini alle ore 14,30 sono la prima massiccia risposta che i lavoratori romani dànno al tentativo del governo di violare gli accordi sulle pensioni, e più in generale, di riacquistare la «fiducia» dei capitalisti con un indirizzo di politica economica molto grave per operai, impiegati e contadini In un volantino che la CdL ha fatto diffondere in tutti i luoghi di lavoro i motivi della giornata di lotta vengono riassunti in tre punti: profonda riforma del sistema pensionistico e un generale aumento delle pensioni la difesa del salario; il rovesciamento di un indirizzo che tenta di far ricadere sulle spalle dei lavoratori le difficoltà della situazione economica e della ripresa capitalistica attraverso i licenziamenti, il blocco dei salari, l'intensificazione dello sfruttamento.

Com'è noto la CGIL ha chiesto da tempo un aumento del 35 per cento delle pensioni d'invalidità e vecchiaia e del 40 per cento di quelle per i superstiti con un minimo mensile di 20.000 lire, fissazione del livello delle pensioni, dopo 40 anni di lavoro, al 90 per cento dell'ultima retribuzione, concessione della tredicesima mensilità, degli assegni familiari, la rivalutazione delle pensioni

I soldi per prendere tutti questi urgenti provvedimenti ci sono, il fondo pensioni dell'INPS ha infatti un attivo di 1300 miliardi. Il problema è che il governo ha «rapinato» e intende continuare a «rapinare» il salario «differito» dei lavoratori per utilizzarlo in altro modo Il rifiuto opposto alle richieste della CGIL è anche il rifiuto di migliorare le condizioni di vita delle masse popolari (in quale famiglia non c'è un pensionato?) e di stimolare con l'aumento dei consumi una ripresa dell'attività produttiva

La distrazione dei miliardi dal fondo INPS è un vero e proprio attacco alla totalità dei lavoratori che versano i contributi il fondo è infatti costituito per il 6 per cento dal denaro dei salariati e per il 12,65 per cento dai datori di lavoro Si tratta in ogni caso di soldi che i lavoratori (non i pensionati, ma quelli in attività) accantonano

Il discorso sull'atteggiamento del governo diventa poi più ampio quando si mette in relazione il rifiuto di aumentare le pensioni con il rifiuto che il padronato oppone alle richieste di rinnovare i contratti di lavoro e di rinunciare ad aumentare la produttività a spese dei livelli di occupazione o intensificando i ritmi di lavoro.

E' anche per questo motivo che i sindacati degli edili e dei lavoratori delle industrie collegate all'edilizia hanno messo un accento particolare sugli aspetti più generali della lotta: Fillea, Fiom, Filceva e Filie fin da gennaio hanno promosso una «vertenza» di nuovo tipo per superare la crisi dell'importante settore nell'interesse della collettività e contro gli speculatori che vorrebbero ripristinare il vecchio sistema di accumulazione, quello che ha condotto al paradosso del ristagno dell'edilizia proprio mentre si fa più grave il fabbisogno di case, scuole, ospedali, strade e di tutte le attrezzature della vita civile.

Le modalità dello sciopero sono valide per tutte le categorie con poche eccezioni: gli autoferrotranvieri addetti ai servizi esterni, e cioè ai trasporti, limiteranno la protesta a uno sciopero simbolico di dieci minuti, i lavoratori di Monterotondo invece diserteranno le aziende per l'intera giornata. Di particolare valore il fatto che nella più grande fabbrica metallurgica, la FATME, lo sciopero è stato unitariamente proclamato dalla commissione interna.

La crisi è aperta

DC: congresso straordinario

Sarebbe convocato in aprile - Signorello segretario? - La guerra dei comunicati

Nel documento fanfaniano che abbiamo riportato ieri, si chiede un certo tipo di «rilancio» della DC romana Da destra risponde uno squillo: anche la maggioranza della lista moro-dorotea vuole questo «rilancio», sia pure basandolo su diverse motivazioni. La guerra dei comunicati è aperta, è venuta in superficie Al disotto di essa vi è uno stato di malessere in atto già da mesi, che si è espresso in lunghe lotte intestine e nel delinearsi di uno schieramento diverso delle forze.

Immediatamente dopo le elezioni — risoltesi in una sconfitta per la DC e per il centro-sinistra — una parte degli esponenti di «Impegno democratico». La Morgia, Murgia e Rebecchini (dorotei di stretta osservanza) si sono trovati in contrasto con la direzione del Comitato romano (cioè con Pontt, che per più di un anno si è prestato a ricoprire la carica sotto la veste assai modesta di uomo di fiducia e di Signorello e di Petrucci). La Morgia non ha nascosto, almeno in un certo momento della sua battaglia politica, di puntare alla segreteria della DC romana I fanfaniani, dal canto loro, chiedendo il congresso straordinario e la direzione unitaria hanno anche, velatamente, fatto intendere di voler avanzare la richiesta della segreteria per il loro *leader* Darida, che in ogni modo ben difficilmente potrà giungere a tanto

Gli uomini raccolti intorno a Petrucci, invece, vogliono, come condizione del «rilancio», Signorello al posto di segretario del Comitato romano (ciò comporterebbe eventuaimente le dimissioni dalla carica del presidente della Provincia, il quale proprio l'altro ieri ha giurato).

La battaglia — che trae origine da ben profondi motivi di crisi politica — è ben lungi dall'essersi conclusa. Il congresso straordinario pare si svolgerà in aprile

Due aspetti delle commosse esequie delle vittime dello scoppio alla B.P.D. A DESTRA: la folla segue le bare. A SINISTRA: i parenti piangono sui feretri

Quattromila persone ai funerali delle vittime

Per 4 ore la vita ferma a Colleferro e Artena

Solo la B.P.D. ha continuato a lavorare — Negozi e scuole chiuse — I gonfaloni dei Comuni abbrunati — Dichiarato fuori pericolo il terzo lavoratore rimasto ferito

Per ore la vita si è fermata a Colleferro e Artena: i funerali di Enrico Mele e di Vittorio Centofanti, le due vittime della tragedia alla BPD, sono stati commossi ed imponenti, corali. Nei due paesi, le bandiere sono state esposte a lutto, le scuole sono state chiuse, i negozi hanno calato le serrande alle 13 e le hanno riaperte solo a notte fatta, quando le salme dei due sventurati operai erano già state inumate nel piccolo cimitero di Artena, sul colle bianco di neve che domina la cittadina Solo la BPD ha proseguito la produzione. La direzione ha inviato alcune corone ed ha permesso a qualche decina d'operai di seguire i funerali insieme con il direttore degli «esplosivi», dott. Colalacomo Gli altri lavoratori hanno dovuto rimanere dentro, nella fabbrica: non hanno potuto unirsi alla grande e composta folla — forse quattro, forse cinquemila persone — che ha voluto dare l'ultimo addio ai due operai.

Le salme di Enrico Mele e Vittorio Centofanti sono uscite dalla fabbrica al centro di Colleferro solo alle 10 di ieri mattina per tutta la notte, erano rimaste in un salone del reparto esplosivi Nessuno dei parenti, nessuno degli amici aveva potuto vederle le mogli, i figli hanno potuto baciare, toccare solo delle fredde bare di noce, quando le hanno deposte sul pavimento della chiesa di Santa Barbara sulla piazza principale di Colleferro I nomi dei due operai sono risuonati nelle navate, tra i singhiozzi disperati e le grida di lamento delle donne.

Alle 15 si è formato il corteo funebre Sulle spalle di alcuni operai della BPD, le salme hanno percorso le vie principali della cittadina, tra due ali di folla commossa e composta dietro vanno i parenti, su tre auto, il sindaco di Artena, compagno Bucci e di Colleferro, Della Rocca, sindacalista compagni di lavoro Allinazio della «provinciale» per Artena le bare sono state cercate su due furgoni: decine e decine di auto hanno seguito i feretri di Vittorio Centofanti ed Enrico Mele nel percorso uno al paese sulla strada che ogni mattina ed ogni sera da anni i due operai percorrevano, insieme, su un autobus C'erano anche due pullman con gli operai della BPD e alcuni camioncini che erano stati presi d'assalto da amici delle vittime ma anche da semplici uomini della strada

Erano le 15.45 quando il lungo corteo è arrivato sotto Artena C'erano centinaia di persone ad attenderlo e le corone, i gonfaloni abbrunati dei Comuni della zona, le bandiere rosse e tutta la sindacati, ed associazioni CGIL operai hanno preso di nuovo sulle spalle i feretri, mentre le campane di tutte le chiese cominciavano a suonare a morto I lugubri rintocchi hanno risuonato nella pianura a lungo, hanno seguito le salme sin davanti ai loculi, nella parte più alta del cimitero, per oltre un'ora, per due chilometri di cammino

Avanti, si sono mossi i fanciulli delle scuole elementari di Artena uno di essi reggeva una bandiera italiana, abbrunata. Poi venivano le corone del Comune e della popolazione di Artena (entrambe alle «vittime del lavoro») e quella della Camera del lavoro del paese, quindi, a decine, i cuscini, inviati da parenti, da amici, ma anche da sconosciuti, e le altre corone Erano ventinove, in tutto c'erano quella della Commissione interna della BPD, degli operai del «reparto esplosivi», del comune di Colleferro, dell'Associazione mutilati e reduci, dell'UIL e della CISL, dei var. stabilimenti — il Castellaccio, il Cilcementi — della BPD, quelle delle mogli, dei figli, dei cugini, dei conoscenti delle vittime. Dietro i due feretri, che erano seguiti da familiari, accasciati gli uni nelle braccia degli altri in tre auto, e da una fiumana di gente donne in grembiule, madri con i bambini in braccio, operai e contadini con il volto rugoso e cotto dal sole E tra essi, ancora i sindaci di Colleferro e Artena, i sindacalisti, i comandanti delle stazioni dei carabinieri e i gonfaloni dei comuni di Artena, di Colleferro e di Valmontone

Un corteo lungo forse un chilometro E' passato nella via principale del paese, tappezzata da manifesti di cordoglio delle associazioni e del Comune tra tanta e tanta folla alcune donne si sono gettate in ginocchio, altre si sono fatte un segno di croce. Qualche operaio ha pianto. Poi ha preso la strada di Giulianello verso il cimitero che sovrasta il paese ed è proprio davanti a casa di Vittorio Centofanti, due-trecento metri prima di casa di Enrico Mele. Poi, nella chiesa, i feretri sono stati adagiati tra se, certo la moglie e i figli più piccoli — dei bambini — si sono gettati sulle bare da congiunti Nessuno è riuscito a staccarli: sono rimasti così per tutta la durata del rito liturgico, invocando, con grida altissime, i nomi dei morti. «Vittorio!», «Enrico!», i due nomi sono risuonati ancora una volta nel cimitero, mentre le bare venivano spinte nei loculi.

Intanto, a Colleferro è proseguita l'inchiesta sulle cause e le responsabilità della sciagura Il brigadiere Locci ha interrogato in ospedale Loreto Palitti l'operaio, migliorato e oramai fuori pericolo, non ricorda nulla. Sa solo che all'attimo dello scoppio stava spingendo un carrello Erano due giorni che Enrico Mele, Vittorio Centofanti e Loreto Palitti avevano cambiato «calandra» la «forno», la numero 10, s. era guastata ed erano stati trasferiti alla 30, lontana 50-55 metri dal punto dove erano depositate le «placche» da laminare E' stato il Palitti l'altra mattina a prenderle e a trasportarle può essere accaduto che il freddo, l'umidità, che l'impasto di esplosivo ha subito nel trasporto, abbia provocato la tragedia. Il freddo, sembra oramai sicuro, può far sì che qualche granello di nitroglicerina non sia impastato bene ed esploda sotto la pressa Un'ipotesi che dovranno accertare le tre commissioni — quella giudiziaria, quella dei tecnici dell'Artiglieria e quella Interni — Manca solo quella del Ministero del lavoro solo ieri l'altro un tecnico si è recato a Frosinone, ha visto il luogo della sciagura e se ne è andato mezz'ora più tardi. Poi più nulla per il ministero, evidentemente. Vittorio Centofanti ed Enrico Mele non sono morti sul lavoro

Per quindici ore

Da sabato sera mancherà l'acqua

Da sabato sera alle 20 fino alle ore 10,30 di domenica mancherà totalmente l'acqua nelle seguenti zone: via Nazionale, via XX Settembre, via Quattro Fontane, piazza Barberini, via Barberini, via San Nicolò da Tolentino, via San Basilio e nelle strade limitrofe Inoltre si avrà un notevole abbassamento di pressione nella zona del quartiere Trieste.

La sospensione dell'acqua è dovuta ai lavori di costruzione del sottovia di Corso d'Italia Per gravi necessità gli utenti potranno rivolgersi al numero telefonico 570378 del servizio autocisterne dell'Acea.

Ancora le buche!

Vigile e ragazzo vittime di turno

Le «buche» sono ancora all'ordine del giorno Questa volta è toccata a Sandro Cuomo, un ragazzo di 14 anni, abitante in via Deruta 19 Mentre percorreva con la bicicletta via Virginia è andato a finire in una buca E' rimasto dolorante sul posto sino a che non è giunto a soccorrerlo Francesco Marioli, un passante

Accompagnato al S Giovanni è stato ricoverato in osservazione. E' andata male anche al vigile notturno Torquato Meconi, di anni 33, residente in via dei Pivieri 14 Mentre era in servizio in via Valerio Publicola cadeva in una buca producendosi una grave slogatura. Ne avrà per otto giorni

Ingoiano chiodi e monete

Ragazzi terribili E' il caso di Massimo Guerra di sette anni, residente in via Sampietrini 58 che ha ingoiato una moneta da 5 lire e di Benito Di Pasquale di 8 anni, ospite dell'Istituto Climatico della CRI di Fara Sabina che ha ingoiato un chiodo I due sono stati ricoverati al Bambin Gesù

Quasi soffocata dal talco

Maria Fabiani, una bimba di un anno si trova in gravi condizioni al Bambin Gesù. Ieri la madre, dopo averle fatto il bagno l'ha lasciata un attimo sul letto sola e la piccola ne ha approfittato per giocare con la scatola di talco Ma il gioco è finito tragicamente la scatola si è rovesciata e il talco le è finito in bocca All'ospedale i sanitari hanno provveduto al ricovero d'urgenza per sopravvenute complicazioni bronco-polmonari

Acqua bollente: bambino grave

Alessandro Di Cicco, anni uno, abitante in via Pietro Quintini 18, si è aggrappato, sfuggendo alla vigilanza della madre ad una pentola di acqua bollente che gli si è rovesciata addosso provocandogli gravi ustioni alle braccia e al collo. Trasportato all'ospedale con l'aiuto di passaggio è stato ricoverato in osservazione

Professore ritrova il ladro

La prudenza del bidello della scuola media di via Tuscolana Nicolò La Rocca, svento, il 26 gennaio il furto della borsa contenente 14 milioni destinati agli stipendi dei professori Mentre il La Rocca si recava all'Istituto con la borsa, uno sconosciuto si avventò tentando di strappargliela Ma non vi riuscì perchè il bidello aveva provveduto ad agganciarla con uno spago alla mano

Il ladro si diede così alla fuga salendo in una motocicletta di un compare che lo attendeva poco distante

Ieri un professore, che il giorno del tentato furto si trovava con il La Rocca, ha creduto di riconoscere in Fabio Paccione di anni 24, residente in via Dal Pozzo 4, il ladro Arrestato dalla squadra mobile, il Paccione nega ogni cosa Ma nel portone della sua abitazione è stata trovata, una moto «Gilera», identica a quella usata per il tentato «scippo» che risulta intestata a Carmine Formella, introvabile sino a ieri sera

Come vendicarsi del rivale

Inconsueto modo per vendicarsi dell'amante della moglie Lo ha escogitato Leonardo Rossi, che mentre consorte e amico erano a convegno, si è introdotto nell'appartamento del rivale rastrellando tutti i gioielli ed il denaro contante che ha trovato Il Rossi, che è stato arrestato dai carabinieri, abita in via Cardinal Pacca 27 L'episodio è accaduto due anni fa

Il giorno

Oggi giovedì, 18 febbraio (49-316). Onomastico: Simeone Il sole sorge alle 7,23 e tramonta alle 17,53

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 63 maschi e 64 femmine, sono morti 10 maschi e 31 femmine Sono stati celebrati 82 matrimoni. Per domani i meteorologi prevedono temperatura stazionaria e cielo molto nuvoloso Temperature minima — 4, massima 7

Montesacro

Domani, alle 21, al Circolo culturale Montesacro (Corso Sempione 27) si svolgerà un dibattito sul tema «Lingua italiana e società italiana d'oggi». Parteciperanno il prof. Tullio De Mauro e il prof. Armando Plebe

Monteverde

La scuola, oggi concetto dell'obbligo scolastico scuola pubblica e privata, rapporti scuola-famiglia e così via Questi i temi del dibattito che avrà luogo sabato alle 21 nella sede della Associazione culturale «Monteverde» (Circonvallazione Gianicolense, 226). Introdurrà l'avv Eduardo Di Giovanni

Conferenze d'organizzazione

Oggi avranno luogo due conferenze di organizzazione: A Ladovisi, ore 20, quella della zona Salario-Nomentano con Piero Della Seta a Ostiense, ore 18, quella della zona Ostiense con Aldo Natoli

Costituita la sezione ATAC

Ieri nel salone della Federazione comunista romana in via dei Frentani, ha avuto inizio il congresso costitutivo della sezione aziendale del PCI dell'ATAC Ha svolto la relazione introduttiva il compagno Quirino Allegretti, responsabile del comitato aziendale

Oggi alle 15, sempre nei locali della Federazione, si riunirà la commissione politica del congresso L'assemblea plenaria riprenderà i suoi lavori alle 16.

il partito

Direttivo

Sabato, alle 9 riunione comitato direttivo della Federazione e responsabili delle zone della città e della provincia Ordine del giorno della riunione: Tesseramento e stato del partito con Emanuele Macaluso

Manifestazioni

PORTUENSE, ore 18, comizio sulla crisi edilizia con Claudio Cianca GUIDONIA, ore 19, comizio con Ranalli e Cirillo; CASTELMADAMA, ore 20, assemblea Viet-Nam con O. Mancini; TORRE MAURA, ore 20, assemblea situazione economica con Cenci.

Convocazioni

ATAC: congresso con G. Gioggi e Fredduzzi in Federazione; TOR SAN LORENZO, ore 18, assemblea conferenza regionale con Renna; ANZIO, ore 19, C.D. con Cocini; GROTTAFERRATA, BORGHETTO, ore 19, C.D. con Marini; SAN LORENZO, ore 17,30, cellula appalti ferroviari con Asconi; IV RUSTICA, ore 19, C.D., sezione con Alessandro Consiglio.

FGC

Oggi alle ore 19 è convocato il Comitato federale allargato ai segretari di circolo e ai responsabili di zona. Relatore Pio Marconi. I compagni dei circoli sono invitati a passare al più presto in federazione per ritirare le copie del numero 7 de «La città futura».

1927 38 1963 anniversario

Attos Maestosi

offre alla sua affezionata Clientela per soli 5 giorni sconti eccezionali del 35% e 50% su tutti i tessuti e le confezioni esistenti nei magazzini di Via C. Balbo 39

Mentre il maltempo continua sul Mezzogiorno

Notte di veglia sulla neve accanto al marito morto

Per tutta la notte una donna è rimasta a vegliare sulla neve il cadavere del marito, stroncato da un improvviso malore. La tragedia è avvenuta nella località San Silvestro, sulla strada di Calmarini di Cagli, in provincia di Pesaro, nell'imperversare della bufera. L'agricoltore Dario Pierucci, di 45 anni, stava facendo ritorno alla sua residenza di Secchio in compagnia della propria moglie: venivano da Pianello dove si erano recati a controllare il bestiame ed a far compere, quando improvvisamente l'uomo si è accasciato nella neve. In quella località impervia ed isolata, la donna non ha avuto modo di chiamare soccorso ed è rimasta accanto al marito agonizzante. L'uomo è morto in breve tempo e la donna è rimasta al suo fianco fino al mattino quando è riuscita a scendere in paese per chiedere soccorso.

Il maltempo, intanto, non accenna a rallentare la sua stretta in tutto il Mezzogiorno. A Campobasso, l'opera dei mezzi antineve continua ininterrotta per sbloccare la strada per Termoli. Lunghe teorie di camion e automobili giacciono sepolte lungo la strada. Decine di spalatori lavorano per sgombrare la strada alle due locomotive fermate sulla Ripabottoni-Bonefro, mentre due elicotteri della Prefettura si sono avvicendati per paracadutare viveri e generi di conforto e per effettuare ricoveri di emergenza in alcuni casi di ammalati gravi.

Anche in Sicilia il freddo non diminuisce. Ieri, una buona metà della regione del mandorlo si è svegliata sotto zero, con punte di meno sei gradi: ed ha nevicato, per la seconda volta in trent'anni su Messina e Milazzo. Alcuni comuni del messinese — Floresta, Cesarò, Capizzi, Tusa — sono bloccati da 48 ore; ed il traffico è paralizzato sulle statali Palermo-Catania e Palermo-Agrigento (dove, al bivio Manganaro, la neve ha raggiunto il mezzo metro). Sulle Madonie nevica ininterrottamente da domenica.

Analoga la situazione nel Gargano e nel sub-Appennino foggiano. Una terza nevicata si è abbattuta sulla zona e numerose statali sono nuovamente interrotte, isolando diversi paesi. Una tegera nevicata è caduta anche a Foggia: le comunicazioni telefoniche sono precarie. Particolarmente grave la situazione intorno a San Giovanni Rotondo: in aperta campagna un uomo attende, da cinque giorni, di essere trasportato in ospedale ma il vento non ha permesso all'elicottero di raggiungerlo. Una squadra di soccorso, comunque, è partita per tentare un salvataggio in extremis a piedi. Carri armati dell'esercito che in questi giorni partecipavano alle esercitazioni militari nelle Murge sono stati impiegati per raggiungere fattorie isolate nelle località sperdute di Minervino, Corato e Spinazzola. Misure di assistenza straordinarie sono urgenti; e duemila lavoratori hanno manifestato ieri a Foggia sotto il palazzo comunale, per esprimere la loro protesta contro la mancanza di sensibilità dell'amministrazione di centro sinistra.

Violente nevicate, infine, sono segnalate ancora dalla provincia di Chieti: qui, nella zona di Riccio di Ortona, ben duecento autocarri sono fermi a causa della neve.

Il P.M. chiede esemplare severità

Tre ergastoli e 215 anni per i mafiosi della «faida Natale»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17.

Tre ergastoli (due dei quali per lo stesso imputato) e 215 anni e mezzo di galera sono stati chiesti stamane, al termine di una requisitoria durata due udienze, dal P.M. Mattina contro i 34 mafiosi imputati di alcuni tra i più spaventosi delitti compiuti nel corso della lunga faida che ha avuto per teatro la borgata palermitana di Tommaso Natale. «Condannateli in modo esemplare», ha detto il P.M., chiedendo per Francesco Ferrante: carcere a vita per l'assassinio del vaccaro Pietro Messina, e altro ergastolo per l'assassinio di Paolino Riccobono, il pastorello di 13 anni la cui unica «colpa» era quella di essere restato unico superstite maschio di una famiglia decimata dalla lupara.

Il terzo ergastolo è per Giovanni Chifari, correo nell'eliminazione di Paolino Riccobono. Sedici anni a testa sono stati chiesti per Giovanni Battista Rosano e per Gioacchino Mansueto che dovevano rispondere del tentato omicidio della guardia campestre Crocifisso Trovato e di associazione per delinquere. Per tutti gli altri imputati (sei dei quali sono latitanti), imputati anch'essi di associazione per delinquere, il dottor Mattina ha chiesto pene varianti tra gli otto e i quattro anni. Al disotto di questa quota c'è l'unico imputato a piede libero, appunto la guardia Trovato, del quale il P.M. ha chiesto la condanna a un anno (ma con il beneficio della condizionale) per favoreggiamento, essendosi rifiutato di fornire i nomi dei suoi aggressori, pur conoscendoli.

Nel riepilogare i terribili fatti del processo (nella faida, tra il '57 e il '62, sono state ammazzate 40 persone, altre 7 sono scampate per un pelo alla morte e 4 risultano disperse), il P.M. ha sottolineato tre elementi fondamentali: 1) per anni, e senza che nessuno sapesse intervenire efficacemente per impedire i crimini, due gruppi di mafia si sono contesi, nella borgata, il predominio sui pascoli, sull'abigeato, sui pozzi dell'acqua, sulla composizione delle guardianerie; 2) quel poco che si è riusciti ad accertare nel corso di questo che è l'ultimo procedimento per crimini connessi alla terribile faida, l'hanno rivelato — tra tutti i potenziali testimoni e cioè praticamente l'intera borgata — soltanto quattro persone: il teste-bomba Simone Mansueto soprattutto, e poi — ma a spizzichi e bocconi — la moglie di Messina, la sorella e, meno ancora, la madre di Paolino Riccobono; 3) il fatto che nessuno, tra i congiunti delle vittime, si sia voluto costituire parte civile contro gli imputati, non significa affatto che abbiano dei dubbi sulla responsabilità di chi è stato accusato, quanto piuttosto che non hanno fiducia negli organi dello Stato e temono rappresaglie.

Da domani le arringhe della difesa. Devono parlare 23 avvocati. La prossima settimana si avrà la sentenza.

g. f. p.

Recuperata un'opera del '200

Era stata trafugata durante la guerra

Altri due pezzi d'arte, spariti una ventina anni fa dalle chiese italiane, sono stati rintracciati in questi giorni e rientreranno quindi far parte del patrimonio artistico nazionale tratta di una scultura policroma in legno figurante una Madonna — epoca fine del 00, valore commerciale almeno 50 milioni che da secoli era custodita nella parrocia umbra di Belfiore (Foligno) finché, a anto pare, il parroco, ora defunto, non nsò bene di venderla e di una storica mpana benedettina rubata dalle truppe leate fra le macerie ancora fumanti della lebre abbazia di Montecassino I due capoori sono intatti, stupendamente conservati, onta delle peripezie che hanno subito

La Madonna — raffigurata nella foto accan — era stata acquistata da un amatore milase di cui, non si comprende perché, l'autoà giudiziaria non vuole rivelare il nome a il problema non è questo: il problema e vece sempre quello annoso, cancrenoso, orai, della sorveglianza e della cura, del noro patrimonio artistico. «Saranno migliaia arse in tutta Italia le piccole chiese di mpagna, alcune perfino sconsacrate, ridotte magazzini, a stalle, a ripostigli che contenno o contenevano simili opere d'arte» sono role del ministro Siviero che si occupa ppunto di questi recuperi «Occorre restaurle, catalogarle, segnalarle alle autorità» Quest'opera di recupero, insomma, appare, ni giorno di più, con tutto il rispetto per li uomini che con passione e abnegazione si dedicano, un misero palliativo.

Basta pensare che proprio in questi giorni Enna, nella zona della «Montagna di arzo» degli scavatori clandestini sono riuiti a trafugare in centinaia di tombe mariale archeologico del valore di almeno n miliardo!

e. b.

Ha deposto ieri

Gaetano Martino al processo della Sanità

Testimoni di lusso al processo per lo «scandalo della Sanità» hanno deposto l'ex ministro degli Esteri ed ex candidato liberale alla presidenza della Repubblica, Gaetano Martino, e una serie di noti ricercatori e studiosi. Il punto in discussione era uno dei più interessanti del processo perchè gli ex direttori dell'Istituto — Marotta e Giacomello — pagarono gettoni di presenza (non troppo principeschi, per la verità) ai membri del comitato scientifico, i quali mai si riunirono in seduta plenaria?

GAETANO MARTINO è uno dei componenti del comitato scientifico e ha spiegato: «In effetti non siamo mai stati convocati collegialmente, ma ognuno di noi è stato più volte consultato dai dirigenti e dai capi di laboratorio dell'Istituto Io personalmente ho collaborato con i professori Marotta e Giacomello, con il premio Nobel Bovet e con l'attuale direttore dell'Istituto, Marini Bettolo. E dopo l'arresto di Marotta la situazione non è cambiata granchè: infatti siamo stati riuniti una sola volta in quasi un anno, mentre di solito i nostri pareri sono stati richiesti verbalmente».

SILVIO RANZI — Sono direttore dell'Istituto di zoologia di Milano e dal 1952 faccio parte del comitato scientifico della Sanità. Ho fornito l'Istituto di animali allevati a mie cure e spese in Sud Africa, dove l'acqua non è piena di cloro come qui a Roma Mi sono spostato da Milano a Roma numerose volte senza mai pretendere una lira di compenso

FRANCO SGANGA — Posso assicurare che il professor Alberti, membro del comitato scientifico, è stato spesso consultato dal capo laboratorio

SCIPIONE ANSELMI — Sono stato capo di uno dei laboratori dell'Istituto e in questa qualità ho spesso consultato il professor Amantea, del comitato scientifico.

ALDO CALO' — Ho avuto spesso occasione di consultare il prof De Mattei, componente del comitato scientifico, nella mia qualità di capo reparto del controllo medicinali.

AVV. LIA (difensore di Giacomello) — Quando e perchè il prof. Giacomello creò un gruppo di studio per il controllo degli effetti secondari della talidomide?

CALO' — Nel 1962, quando nel mondo furono noti i drammatici effetti della talidomide Il professor Giacomello prese quella iniziativa perchè fino a quel momento non c'era un reparto specializzato nello studio degli effetti secondari dei medicinali.

LEONARDO TENTORI — Ebbi molti contatti con il professor Ranzi, per l'organizzazione di un allevamento di salamandre e ratti.

BRENNO BABUDIERI — Rappresentavo il personale nel comitato amministrativo. Posso dire che mai il direttore Giacomello andò contro le decisioni di questo comitato e che il personale non si è mai lamentato.

I delegati di Cuneo a Stoccarda con le prove contro Peiper

Sarà punito il boia di Boves?

Dal nostro inviato

STOCCARDA, 17.

Aveva negato, ostinatamente e freddamente negato. Ma ora ci sono le prove e, se lo si vorrà, il cerchio della giustizia potrà finalmente stringere Joachim Peiper, il boia nazista che nel settembre del 1943 fece distruggere l'abitato di Boves in provincia di Cuneo e trucidare decine di civili inermi. La documentazione schiacciante della colpevolezza di Peiper verrà consegnata domani mattina al procuratore di Stato di Stoccarda dott. Scneider, il quale sarà invitato ad aprire l'inchiesta formale nei confronti dell'ex-colonnello delle SS. Il voluminoso incartamento ha viaggiato nella valigia dell'avvocato cuneese Faustino Dalmazzo, giunto oggi a Staccarda con l'on. Giuseppe Biancani, l'ex-commissario della «177 Brigata Garibaldi» che lo scorso anno scovò Peiper nella città tedesca, dopo che la foto del boia era comparsa in un libro sulla battaglia delle Ardenne del 1945, facendo riconoscere in lui il massacratore di Bover Si era nel mese di giugno. Il criminale nazista, informato della denuncia elevata contro di lui, negò di essere lo autore del massacro, di avervi assistito o di averlo ordinato; negò, insomma, ogni responsabilità. «Forse — ammise soltanto nel corso di una breve conversazione con un giornalista — in quell'epoca potevo trovarmi nell'Italia del nord, ma dei civili uccisi a Boves non so niente». Non volle aggiungere altro e, da allora, rifiutò di rispondere alle domande della stampa, il massacratore, è evidente, mirava a guadagnare tempo, ad arrivare alla data dell'8 maggio (giorno in cui i delitti nazisti andranno in prescrizione)

L'on Biancani e l'avvocato Dalmazzo, anch'egli già comandante di una formazione partigiana GL nel cuneese, sono latori di un *dossier* che non darà scampo all'ex-colonnello Nel plico ci sono le testimonianze scritte di una ventina di bovesani che videro Peiper da vicino il giorno dell'eccidio.

A convalida delle dichiarazioni dei bovesani sono allegate agli incartamenti numerose fotografie scattate il giorno dell'eccidio: in alcune di esse si scorge distintamente Peiper, con la decorazione nazista della croce di ferro al petto, in piedi accanto a un carro armato e circondato da ufficiali subalterni, mentre dirige l'inumana operazione

Dopo lo sfacelo dell'8 settembre sulle alture di Boves, nelle frazioni di San Giacomo e Castellar, si era concentrato un forte gruppo di sbandati della IV Armata, capeggiati dal tenente della guardia di finanza Ignazio Vian, un giovane veneziano di famiglia antifascista. Molti di essi sarebbero poi diventati dei partigiani combattenti, ma in quel momento non erano altro che una massa di ragazzi abandonati a se stessi dopo la fuga dell'alto comando, con poche armi e la speranza di tornare a casa.

Ma i tedeschi decisero di intervenire. Il 16 settembre il 2° Reggimento corazzato della 1.a *SS panzer division*, giunse a Boves attestandosi attorno allo abitato: Peiper, allora maggiore, fece cannoneggiare le borgate a titolo di *avvertimento*, poi minacciò un'altra *lezione* se il gruppo degli sbandati non si fosse sciolto. Tre giorni dopo, i nazi tornavano in forze. Poche ore prima, due SS in auto erano state catturate dai ragazzi Vian e portate a Castellar Peiper inviò il parroco di Boves, don Bernardi, e l'industriale Vassallo a chiederne la restituzione, e le due SS furono subito liberate dietro l'impegno che non ci sarebbe stata alcuna rappresaglia

L'incubo pareva finito, ma Peiper non aveva alcuna intenzione di mantenere la parola data: appena ottenuti i due prigionieri, scatenò le sue belve con la croce uncinata in una spaventosa caccia all'uomo per le vie del paese, mentre le case venivano date alle fiamme. Decine di innocenti furono massacrati sotto gli occhi delle donne e dei bimbi terrorizzati. Una vecchia paralitica fu arsa viva nel suo casolare. Don Bernardi e Vassallo, feriti alle gambe con una raffica di mitra, vennero trascinati sotto un portone, cosparsi di benzina e bruciati.

Fino a sera durò l'allucinante orgia di sangue delle SS.

Dopo quell'impresa Peiper scomparve dal Cuneese e, alla fine della guerra, lo si credeva morto. Trascorsi molti anni, il libro pubblicato nel '64 dal giornalista americano John Toland sulla battaglia delle Ardenne ha rimesso la giustizia sulle sue tracce: citando i protagonisti della battaglia del '45, il Toland parlava diffusamente di un colonnello Joachim Peiper, già condannato a morte nel '47 per l'eccidio di 142 prigionieri americani e poi graziato dalle autorità di occupazione, del quale pubblicava pure la foto.

Nel Peiper delle Ardenne lo on Biancani e il partigiano Giuseppe Prunetto riconobbero il Peiper della foto di Boves, e vennero in Germania per rintracciare il criminale Trovarono l'elenco degli ex ufficiali delle SS che nominava un solo Joachim Peiper, in una rivista del '61 dalla quale risultava che il boia, licenziato di recente dalle officine *Porsch*, era ancora vivo e residente a Stoccarda. Qui raccolsero altre prove, fino a raggiungere la matematica certezza dell'identificazione: e il 23 giugno denunciarono Peiper al procuratore del *Baden-Wurtemberg*, riservandosi di produrre la necessaria documentazione dei suoi crimini. Il che, appunto, avverrà domani.

Pier Giorgio Betti

Nel cerchietto il tenente colonnello delle SS Joachim Peiper.

processo Bebawi

Dopo il sopralluogo ancora più «giallo»

Oggi uno dei tanti testimoni-bomba

La polizia scientifica indaga, scrivono i giornali della sera. E in effetti, pare che alla questura di polizia criminale dei tecnici stiano affannandosi sui «frammenti di impronte dattiloscopiche» repertati nell'ufficio di Farouk Chourbagi, al terzo piano di via Lazio 9, nella B interno 6, dove il cadavere del giovane industriale è stato rinvenuto il 20 gennaio scorso anno a 40 ore circa dalla morte.

Anche i mozziconi di «Nazionale» che gli agenti della Mobile hanno lasciato sul posto vengono esaminati con cura davvero degna di miglior causa. Tanto il verbale del sopralluogo continua a rimanere segreto, perchè non contenga nessuna relazione eccezionale, perchè lo impone la legge.

Noi abbiamo già detto il sopralluogo, un po' perchè sono passati 13 mesi dal delitto, un perchè i mezzi della scienza sono quelli che tutti sanno, si è risolto in una grossa bolla di sapone Il che naturalmente dà la possibilità a tutte le parti in causa di gridare al successo. La difesa di Youssef Bebawi dice che il sopralluogo è la dimostrazione dell'innocenza del commerciante egiziano. Elena di Claire non è da meno: ha un fatto resta e trova tutti d'accordo: come è possibile che nell'appartamento siano state trovate due o tre impronte (c'è chi dice quattro, ma nessuno va più in là) quando è noto che gli uomini della Mobile sono entrati a rovistare per le indagini nell'appartamento per quasi tre mesi? I casi sono due o tutti i brigadieri della Mobile erano dotati di guanti gialli, o qualcuno ha cancellato ogni traccia

Passato agli atti il sopralluogo non resta che pensare agli interrogatori che da oggi riprenderanno senza soste con udienze la mattina e il pomeriggio. Il teste più atteso è per il momento il signor Gustavo Ventura, uno dei portieri dell'albergo «La Residenza», dal quale — stando alla tesi dell'accusa — Claire e Youssef Bebawi uscirono insieme per andare ad uccidere Farouk Chourbagi

Il teste Ventura ha dichiarato di aver visto Youssef passeggiare in via Emilia, davanti al «Residenza» proprio nell'ora del delitto La dichiarazione, però, susciterà un'ondata di proteste Già in istruttoria, infatti, il Pubblico Ministero minacciò di incriminazione il Ventura, essendo convinto che egli mentisse.

Il fatto è che Gustavo Ventura ha avuto il torto di non riferire subito quanto anche oggi dirà In un primo tempo, interrogato dalla polizia, dichiarò di aver visto uscire i due coniugi insieme e di non aver più notato la presenza di nessuno dei due nei pressi dell'albergo per qualche decina di minuti L'interrogatorio del portiere non sarà dunque uno dei più tranquilli

Va rilevato però che Claire Ghobrial ha aggiornato la sua versione al processo in modo che la testimonianza del Ventura non intacchi la sua versione dei fatti ha detto che il marito ritornò in albergo per prendere una specie di manganello di gomma con l'anima di ferro

Andrea Barberi

Esplode una bomba a mano: sette morti

ALGERI, 17

Una bomba a mano è esplosa alle mani di un uomo che cercava di smontare l'ordigno La esplosione ha provocato la morte di sette persone, di cui cinque bambini Il fatto è accaduto a Souk Ahras nell'Algeria orientale.

IERI OGGI DOMANI

Amore sì ma legale

SHEFFIELD — *L'Università di Sheffield (Inghilterra) ha distribuito alle settecento studentesse che frequentano i corsi delle pillole anti-fecondative, per far diminuire il numero dei figli illegittimi (12 all'anno) che nascono nel collegio Viene comunque raccomandato l'uso delle pillole alle sole coppie «legali», quelle formate — cioè — da giovani che hanno intenzione di contrarre, successivamente, regolare matrimonio*

Cura da rivedere

STOCCOLMA — *Il trattamento curativo ormonico contro la sterilità usato da una signora di Stoccolma e — a detta dei medici — da rivedere Infatti la donna, sottopostasi alla cura per sterilità, ha dato alla luce sei gemelli che, nati troppo prematuramente, non sono sopravvissuti*

La memoria della macchina

MILANO — *La MT 72 della IBM è una nuova macchina da scrivere dotata di memoria Infatti non è più necessario, usandola, correggere sull'originale gli errori di battuta o di impaginazione Basta segnalare le parole errate o gli spazi da coprire o sottrarre, e poi premere un apposito pulsante la macchina riscriverà il testo, perfettamente corretto alla velocità di 16 caratteri al secondo, in quante copie si vorranno La macchina è dotata di due nastri magnetici: uno registra il testo-base, l'altro le variazioni o eccezioni Al momento della riscrittura corretta, i due nastri funzionano insieme.*

Il processo dell'ex SS a Vienna

Raja rifiuta di dare spiegazioni

Il racconto di un testimone

VIENNA, 17

Alla terza udienza del processo Erich Rajakovic, ex ufficiale delle SS, più tardi camuffatosi cittadino italiano con il nome falso di Enrico Raja, ha continuato sfacciatamente a rispondere con semplici monosillabi negativi a tutte le domande rivoltegli dall'accusa.

Infine, quasi seccato, si è rifiutato addirittura di parlare chiedendo con assurda sfrontatezza: «Non rispondo perché le mie parole vengono riportate dai giornali e questo non mi piace».

Tuttavia non ha potuto esimersi dal dare spiegazioni sul famoso telescritto con il quale, nel '42, a firma di Rajakovic si ordinava al comando dei servizi di sicurezza nazisti di Parigi di avviare 83 ebrei olandesi ad Auschwitz «Quel telescritto fu firmato da me non credo cioè che sia un falso, ma non ricordo affatto di averlo firmato e di averlo fatto inoltrare Forse fui obbligato ad occuparmi di "quel problema" perché l'ufficiale addetto era assente, in licenza».

E la sua amicizia con Eichmann? Il Tribunale ha ricordato a Rajakovic che Eichmann nel processo subito a Gerusalemme e che si concluse con l'impiccagione del boia nazista dichiarò di essergli amico E oggi Raja dice di non spiegarsi quella dichiarazione. «No — ribadisce seccamente — Non ero amico di Eichmann» E si rinchiude quindi nel suo ostinato mutismo

Per lui hanno però parlato poi i testimoni che ancora una volta hanno rievocato davanti alla corte tutto l'orrore dei campi di sterminio dei quali essi rappresentano i rarissimi superstiti

Primo a deporre è stato l'ex segretario del Comitato internazionale di Auschwitz, Hermann Langbein che vi rimase prigioniero due anni Costui si salvò perché fu preso come scrivano presso il medico nazista del campo E ricorda bene i dettagliati rapporti che si facevano sulle morti e sulle stragi

I prigionieri erano tutti numerati e più tardi quei numeri divenivano l'unica loro denominazione I rapporti ipocritamente parlavano di malattie naturali che avrebbero provocato le morti dei prigionieri che invece erano uccisi con iniezioni di fenolo Poi si passò al gas e quando non vi erano sufficienti quantità di veleno non si esitava a erigere roghi dove perfino bimbi in tenera età venivano gettati vivi

Rajakovic ha ascoltato tutto senza battere ciglio.

Terni

Sacerdote denunciato per assegni a vuoto

TERNI, 17

Per aver emesso ben undici assegni bancari senza copertura (per l'importo complessivo di 20 milioni) un sacerdote di Terni, don Francesco Lombardi di 47 anni, è stato rinviato a giudizio e dovrà comparire dinnanzi al Pretore il 4 marzo prossimo

Don Francesco Lombardi è stato parroco, della Chiesa di San Giovanni Evangelista fino a poco tempo fa Fino a quando, nel novembre dello scorso anno, il parroco ricevette un decreto penale del Pretore di Terni che lo condannava per l'emissione di un assegno a vuoto di 190 mila lire Il Lombardi inoltrò opposizione, affermando che l'assegno era stato coperto in ritardo perchè nel proprio conto corrente egli aveva alcuni assegni dello stesso periodo che non gli erano stati pagati

Nel corso dell'istruttoria, invece, risultò che il titolo in questione non era che l'ultimo di una lunga serie, altri titoli di credito a vuoto erano stati emessi a Roma Imperia, Genova e Milano E risultò anche che altre persone erano implicate gli assegni, infatti, erano stati sottoscritti (talvolta con la cifra in bianco) a favore di una coppia che si è resa irreperibile Chi siano questi due sconosciuti e quali rapporti avessero con il prete è ancora da accertare.

Soluzione senza precedenti per il « fattaccio » di Torino-Milan

GIUSTIZIA PER BENITEZ: PROSCIOLTO!

LO BELLO (a sinistra) e BENITEZ due dei protagonisti dello scambio di persona avvenuto a Torino.

In pratica la decisione del giudice sportivo sconfessa l'operato dell'arbitro Lo Bello, ma non indica chi è stato il responsabile del fallo: può dunque essere punito Altafini?

Gli atti a Franchi

MILANO, 17

Clamoroso! Contro ogni scontata previsione, contro la normale procedura, contro i pericoli di una rivoluzionaria innovazione che va a costituire precedente, il giudice sportivo della Lega, esaminati il rapporto dell'arbitro e i documenti relativi a Torino-Milan, ne ha fatto un fascio e l'ha passato pari pari al commissario straordinario. Che s'arrangi, che allunghi lui la zampa per cavar dal fuoco la castagna. Squalificare Benitez o Altafini? O tutti e due, o nessuno dei due? Decida il dottor Franchi. Divertente! se la faccenda non richiamasse invece in modo ancora una volta quanto mai serio l'arcaica regolamentazione dei nostri enti dirigenti.

Niente da eccepire sulla decisione del giudice sportivo. Ci sarebbe anzi da rallegrarsi con lui per la brillante « soluzione » trovata. Imbrigliato com'è da assurdi regolamenti, costretto a sentenziare sull'esclusivo parere degli altri, impossibilitato persino a far valere quel che ha saputo e quel che ha visto, c'è solo da meravigliarsi che non abbia « protestato » prima. Perchè di protesta in fondo si tratta anche se, da esperto uomo di legge qual è, ha saputo incartarla nella brillante veste del seguente dispositivo: rilevato che, al 44' minuto del primo tempo, alle spalle dell'arbitro intento a far rispettare a giuocatori della squadra dell'A.C. Torino la distanza regolamentare prima dell'effettuazione di un calcio di punizione, un giuocatore della stessa squadra, a contatto di un avversario, si piegava in avanti accusando un colpo ricevuto; che l'arbitro, consultati i guardalinee prima separatamente e poi congiuntamente, decretava la espulsione del giuocatore Benitez Victor (A.C. Milan); che al termine del primo tempo, il dirigente accompagnatore ufficiale della squadra dell'A.C. Torino rivolgeva all'arbitro una domanda, se non irriguardosa, certamente inopportuna; che, al 5' minuto del secondo tempo, l'arbitro ammoniva per proteste il giuocatore Poletti Fabrizio (A.C. Torino); atteso: che, in punto allo episodio determinante l'espulsione del giuocatore Benitez Victor, uno dei guardalinee ha dichiarato in rapporto di essergli sembrato che a colpire il giuocatore dell'A.C. Torino fosse stato il giuocatore Benitez; che l'altro guardalinee, sempre in punto all'episodio di cui è caso, ha dichiarato in rapporto di aver ritenuto che l'autore dell'infrazione potesse individuarsi nel giuocatore Benitez in quanto questi si trovava vicino al giuocatore colpito; considerato che le surriferite dichiarazioni, contenute in atti ufficiali, non consentono di affermare con certezza che la infrazione addebitata al giuocatore Benitez sia stata dal medesimo realmente commessa, onde non può conseguire l'adozione di sanzioni disciplinari nei confronti del giuocatore predetto; che, viceversa, va affermata la responsabilità degli altri tesserati per le infrazioni loro contestate e di cui al rapporto arbitrale; considerato inoltre che, non rientrando nei poteri di questo organo giudicante la richiesta di precisazioni scritte o di supplementi di rapporto agli ufficiali di gara e, d'altra parte, non sussistendo nella vigente regolamentazione possibilità di impugnativa avverso provvedimento di proscioglimento in materia disciplinare, appare necessaria, per esigenze di completezza di indagine, la trasmissione degli atti al commissario straordinario della Lega Nazionale Professionisti, delibera: a) di infliggere l'ammonizione al dirigente accompagnatore ufficiale della squadra dell'A.C. Torino sig. Traversa Giovanni; b) di infliggere l'ammenda di L. 20.000 al giocatore Poletti Fabrizio dell'A.C. Torino; c) di prosciogliere dall'addebito il giuocatore Benitez Victor (A.C. Milan); d) di trasmettere gli atti al commissario straordinario della Lega Nazionale Professionisti per gli eventuali provvedimenti.

Adesso dunque la mano è passata al dottor Franchi. Interessante vedere come risolverà lo elegante caso. Visto che non si può archiviare, agirà d'ufficio o ne « investirà » la commissione di disciplina? Che vengano addirittura scomodati gli organi federali non crediamo: lo sappiamo uomo di buon senso, per cui andrà senz'altro per le spicce. Osiamo solo sperare che sia questo il primo decisivo colpo di piccone all'ormai polveroso castello di vecchie inservibili scartoffie. Solleticati anche dal fatto di essere stati tra i pochi che da tempo battono sul tasto.

Per l'ordinaria amministrazione il giudice sportivo ha tra l'altro preso i seguenti provvedimenti: squalifica per due giornate a Lessi (Livorno) per atto di violenza in reazione a un avversario; a Mantovani (Triestina) per comportamento violento contro un avversario; squalifica per una giornata a Mistone (Napoli) per gioco scorretto, a Maraschi (Bologna), Rinaldi (Foggia) e Frigeri (Triestina) recidivi in comportamento scorretto.

E' finito 3-1 per i nerazzurri il match di Coppa dei Campioni

In 6' l'Inter segna tre goal al «Rangers»

Primo tempo a reti inviolate - Nella ripresa reti di Suarez e Peirò (2)

INTER Sarti; Burgnich, Facchetti; Tagnin, Guarneri, Malatrasi; Domenghini, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso.

RANGERS: Ritchie; Provan, Caldow; Greig, Mc Kinnon, Wood; Henderson, Miller, Forrest, Brand, Wilson.

ARBITRO: Huber (Svizzera).

RETI: nella ripresa, al 3' Suarez, al 5' Peirò, al 6' Peirò, al 19' Forrest.

NOTE: Tempo sereno, terreno in buono stato, spettatori 55.000.

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

I primi 6' della ripresa di questo Inter-Rangers rimarranno lungamente nella memoria dei tifosi nerazzurri. In questo breve lasso di tempo l'Inter è riuscita a perforare ben tre volte la retroguardia scozzese che pareva fatta di granito. In realtà la prova di forza del pacchetto difensivo dei Rangers era in stretta relazione con l'ansimante gioco offensivo dei milanesi i quali, mancando di « peso », non riuscivano a concretare le iniziative scaturite dai fondanti passaggi di Suarez e Corso. Così il primo tempo era trascorso senza emozioni con l'impressione che l'Inter andasse pian piano perdendo la grinta e la vena indispensabili. Senonchè nella ripresa il quadro mutava di colpo. Era dapprima Suarez, il meraviglioso Luisito, a scardinare il dispositivo dei Rangers con un gol prepotente. Lo sbandamento che seguiva nelle file dei Rangers era sfruttato alla perfezione dai nerazzurri, incitati a gran voce dal pubblico. Nel giro di pochissimi minuti dall'1-0 l'Inter si portava sul 3-0 per una doppietta di Peiro apparso in questo frangente davvero irresistibile. Una svista della difesa nerazzurra, l'unica forse della partita, permetteva poco più tardi a Forrest di ridurre il distacco, che rimane, comunque, fissato in proporzioni tali da permettere all'Inter di affrontare il retour-match di Glasgow (3 marzo) con sufficiente tranquillità. Ecco la cronaca.

L'Inter inizia a tambur battente e al 1' Suarez calcia a volo dal limite su corta respinta della difesa: Ritchie salva in due tempi con difficoltà. I Rangers si serrano subito in difesa, lasciando praticamente il solo Forrest in avanti. Al 3' stupenda azione Mazzola-Peirò che riesce a fare scattare Sandrino oltre i difensori: il tiro, prontissimo dal disco del rigore esce a lato di un soffio a portiere battuto.

I Rangers, passati i primi minuti di smarrimento, si portano all'attacco al 12' con una svelta manovra Henderson-Forrest sul cross del quale colpo di testa di Brand e parata di Sarti.

Due pericolose puntate di Henderson e una discesa in tandem di Domenghini e Mazzola, conclusa con un colpo di testa di Sandrino facilmente parato, fanno da preludio a un guizzo di Corso che, al 19' si gira di scatto e tira dal limite fuori di poco. L'Inter, forte in difesa e discreta in centro campo per la azione intelligente se non continua di Suarez e Corso, denuncia manchevolezze nel trio di punta dove Mazzola trova scarsa corresponsione in Peirò e Domenghini.

Quest'ultimo, però, si scuote al 22' con uno spunto e un traversone che nessun interista sa strutturare. Sempre Domenghini al 24' taglia un pallone d'oro per Facchetti il cui pronto inserimento in avanti non è però coronato da un tiro all'altezza. I Rangers, con il passare dei minuti, mostrano una buona organizzazione nonostante anche da un efficace palleggio.

Al 23' un errore di Burgnich è ben sfruttato da Wilson che lancia Forrest; il centravanti azzecca un lungo tiro sotto la traversa che Sarti mette in angolo con difficoltà. Al 31' Suarez serve Peirò, e Joaquim spreca con un tiro alle stelle da buona posizione. Scende Henderson su imbeccata di Greig: il tiro dell'ala destra è facile preda di Sarti.

In chiusura Mazzola ha un'impennata: scambia con Peirò e stanga dal limite fuori di poco. Il tempo si chiude a reti inviolate e il pubblico sfoga il proprio malumore con qualche fischio.

Ripresa. L'Inter inizia di gran carriera inclinata dall'uno della folla e al 3' segna. L'azione è lo sforzo che testardamente conende il pallone allo a Provan, allungandolo poi a Peirò. Respinge corto Wood e Suarez, irrompendo come un fulmine stoppa con il petto, entra in area e « brucia » Ritchie con un bolide a mezz'aria.

L'Inter è ora un vulcano e al 5' raddoppia. Corso, ricevuto da Suarez, sferra un gran destro dal limite dell'area: Peirò è sulla traiettoria e devia la palla che si insacca imparabilmente. Due a zero.

E non è finita. Neppure il tempo di rifiatare che l'Inter vibra la terza botta. Contropiede veloce di Mazzola che fa scattare Peirò: lo spagnolo segna con un tocco grandioso dalla sinistra del portiere in uscita. Tre a zero dopo sei minuti dall'inizio della ripresa! Il pubblico è in delirio.

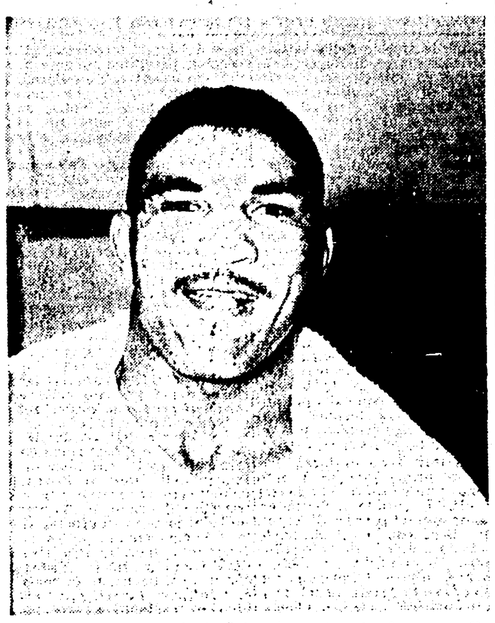
I Rangers, passata la sbornia, cercano di diminuire il distacco e al 12' Sarti deve gettarsi in tuffo per bloccare una sventola da lontano di Wood. Gli attacchi in massa degli scozzesi favoriscono il contropiede nerazzurro che al 13' per poco non lascia il segno: Mazzola, ben servito da Domenghini, calcia alle stelle da una dozzina di metri. Due gran tiri di Domenghini, uno sventato con affanno dal portiere (16') e l'altro fuori. Poi, al 19', i Rangers accorciano il passivo: uno smarrimento di Malatrasi, un rinvio corto di Guarneri, una pronta rimessa al centro di Greig e Forrest realizza da un passo.

Mazzola al 25' sbaglia clamorosamente il quarto gol calciando l'aria anzichè il pallone su preciso tocco di Corso. Sandrino stasera ha il tiro molto scentrato e lo riconferma al 38' quando, dopo essersi liberato di Wood, colpisce male sbagliando da ottima posizione.

I Rangers sul finire danno l'impressione di ritenersi soddisfatti... dell'1-3: evidentemente puntano ogni carta sul retour-match.

Rodolfo Pagnini

De Piccoli promette una bella vittoria



DE PICCOLI e RINALDI hanno tenuto banco nella conferenza stampa tenutasi ieri in vista della riunione di domani al Palasport: De Piccoli in particolare ha detto di essere bene allenato ed in gran forma, promettendo una bella vittoria. Nella foto: DANIELS, l'avversario di De Piccoli.

Per la Coppa delle Fiere

La Juve pareggia col Lokomotiv: 1-1

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sarti; Salvadore, Castano, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Da Costa, Sivori, Menichelli.

LOKOMOTIV: Bouchev; Bekjarov, Mitzin; Manolov, Djogiev, Bojladgiev; Kenchev, Euchev, Muletorov, Iliev, Kolev.

ARBITRO: Barberan (Francia)

RETI: nel primo tempo al 36' Menichelli; nella ripresa al 26' Muletorov.

TORINO, 17

Confermando di essere nuovamente caduta in crisi la Juve non è riuscita ad andare più in là del pareggio contro i bulgari del Lokomotiv nel match di andata della coppa delle Fiere e si che H.H. 2 dopo la sconfitta di Mantova (che ha fugato ogni residua speranza tricolore della Juve) aveva detto che ora tutti gli sforzi sarebbero stati puntati sulla coppa! Ma passiamo alla cronaca.

Nel primo tempo netta superiorità territoriale della Juve concretata però da un solo goal segnato, al 36' da Menichelli, il quale già in precedenza — 17' e 30' — aveva avuto due favorevoli occasioni.

Il gol è venuto da un lancio di Da Costa a Stacchini il quale scattato prontamente in profondità ha poi effettuato in corsa una precisa centrata per l'ala sinistra Menichelli ha anticipato l'uscita del portiere, approfittando di un mancato rinvio di Mitzin ed ha insaccato nella porta vuota.

Nella ripresa la Juventus si disunisce e ne approfittano gli ospiti per attaccare con maggior convinzione. Il pareggio viene al 26': dalla sinistra Kolev effettua un centro che Gori sfiora soltanto di testa, consentendo a Muletarov, smarcato, di insaccare di testa da breve distanza.

Durante l'intera ripresa la Juventus non ha mai saputo rendersi pericolosa, e l'unico tiro che abbia impegnato il portiere romeno si è avuto al 25' ad opera di Stacchini.

La Fiorentina perde (5-1) con l'Austria

FIRENZE, 17

La Fiorentina ha incassato una severa sconfitta (5-1) nell'amichevole odierna con la nazionale austriaca che ha schierato nel primo tempo i cadetti e nella ripresa i titolari: ebbene proprio nei primi 45' Chiappella ha scoperto i titolari viola che hanno deluso di più su ben tre goal contro uno di Marchio. Meglio invece hanno giostrato le riserve viola contro i moschettieri austriaci pur subendo altri due goal. Logicamente gli spettatori fiorentini hanno fischiato la squadra di casa anche perchè temono una nuova delusione domenica contro la Roma.

Ciclocross di lusso oggi a Laigueglia

LAIGUEGLIA, 17

Il campione del mondo Renato Longo, il tedesco Wolfshohl ed una trentina di altri corridori parteciperanno alla corsa internazionale di ciclocross che si svolgerà domani a Laigueglia.

La gara può essere definita una rivincita dei campionati del mondo disputati domenica scorsa a Cavaria.

E' uscita l'agendina INA-SPORT

Ricca di interessanti notizie, aneddoti sullo sport e statistiche sportive è uscita l'agendina « INA-Sport » giunta alla sua undicesima edizione. Puntuale e attesa come sempre, l'agendina è particolarmente preziosa quest'anno per la ricchezza di dati sulla Olimpiade d'Oriente.

Giustamente considerando i XVIII Giochi di Tokio come l'avvenimento sportivo più importante dell'annata, i redattori dell'agendina hanno dedicato numerose pagine agli sports olimpici aggiungendovi i risultati delle Olimpiadi invernali di Innsbruck.

Dunque, una preziosa opera per l'appassionato sportivo. Tutti gli sports, difatti, trovano una loro collocazione, ampia o meno ampia a secondo della diffusione e attenzione di cui godono presso il pubblico italiano e insieme libriccino divertente da sfogliare con piacere.

Dopo le lodi, meritate, la segnalazione di un neo, che notifichiamo ai compilatori perchè in futuro venga eliminato. Alla voce « Ciclismo » e precisamente al capitolo « Le grandi competizioni nazionali ed estere » (internazionali dilettanti) non viene segnalato il G.P. della Liberazione di Roma che, oramai è divenuto una delle classiche più ritese dai « puri » italiani e forestieri.

Invece nel calendario in cui si elencano gli avvenimenti di rilievo del 1964 non abbiamo trovato alla data del 2 settembre la segnalazione dell'impresa di Terje Pedersen che in quel giorno, a Oslo, scagliò il giavellotto a metri 91,72, migliorando il record mondiale da lui stesso detenuto (m. 87,12) esattamente di 4 metri e 60 centimetri.

Per scegliere bene bisogna sapere quello che si vuole e conoscere quello che il mercato offre.
La pubblicità Vi fa conoscere le caratteristiche, i pregi, la convenienza di ogni prodotto, Vi aiuta a scoprire quello che meglio fa per Voi e favorisce così la Vostra libera e ragionata scelta.
Leggere, ascoltare, guardare la pubblicità significa sapersi servire di una preziosa e insostituibile fonte di informazione.

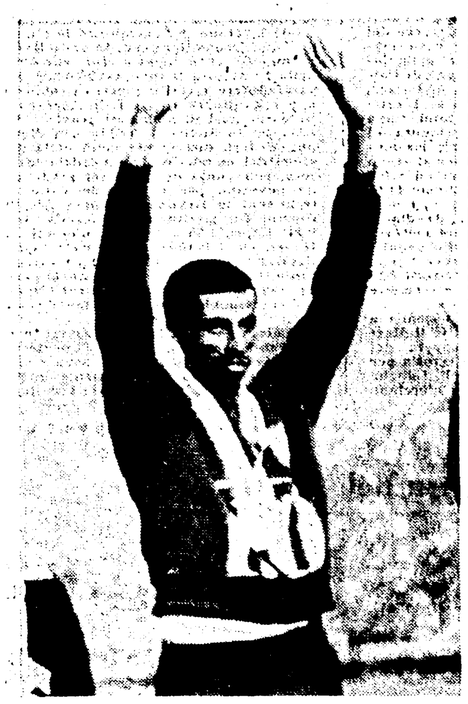
"La pubblicità favorisce la libera scelta del consumatore"

Settimana nazionale della pubblicità

a cura della OTIPI)

Atletica 1964

Imbattibili le staffette USA



ABEBE BIKILA, il leggendario vincitore di due allori olimpici nella maratona.

Con decathlon, 4 x 100 e 4 x 400 (le due staffette olimpiche) e la maratona siamo giunti al termine della carrellata sulla stagione atletica dell'anno passato. Doveva essere l'annata *étonnant*, sorprendente per le staffette, per via del maggiore spazio riservato al settore cambi. Non è invece accaduto nulla di « cosmico ». Sono, ugualmente, venute fuori medie da considerare attentamente: i 39" della 4 x 100 americana di Tokio (Drayton, Ashworth, Stebbins e Hayes) rappresentano 9"75 per atleta e una media oraria di chilometri 36,920. C'è ancora molto da attendersi dai velocisti della staffetta 4 x 100 (Hayes, per es., corse a Tokio gli ultimi 100 metri della staffetta in 8"7, media oraria km. 41,379).

Date tempo al tempo, attendiamo che l'allungamento della zona di cambio a 30 metri sia ben digerita, e magari che qualche *coatch* americano si prenda lo sfizio d'insistere nel perfezionamento dei cambi e arriveremo a tempi più vicini ai 38" che ai 39", così che i tempi, ottimi, realizzati quest'anno dai francesi (39"2 ad Annecy) e dai nostri azzurri (39"3, sempre ad Annecy) e dai polacchi diverranno comuni a molti quartetti.

A Tokio venne in superficie il prodigioso quartetto della Polonia, andò male invece per la Francia mentre i nostri colori risentirono negativamente di quel « maledetto » cambio fra Berruti e Preatoni. L'anno che viene dovrebbe dirci molte cose. Speriamo.

4 × 400

Più che il record mondiale conquistato dal quartetto degli Stati Uniti (Cassell, Larrabee, Williams, Carr) con il tempo di 3'00"7, hanno stupito i ragazzi della Gran Bretagna (Graham, Metcalfe, Cooper, Brightwell) scesi a 3'01"6 (ai Giochi di Tokio), mentre l'accredito di cui disponevano era fermo sul tempo di 3'4". Niente male, diremmo anzi benissimo, i quartetti di Trinidad (Skinner, Bernard, Roberts, Mottley) e della Giamaica (Khan, Mal Spence, Mel Spence, Kerr).

Per rendere meglio l'idea delle forze in campo nella 4 x 400 pensiamo sia utile conoscere i tempi parziali dei singoli atleti componenti i quartetti che entrarono nella finale di Tokio, almeno quelli dei primi quattro. *Stati Uniti:* Cassell 46"1; Larrabee 44'9; Williams 45"2; Carr 44"5. *Gran Bretagna:* Graham 45"9; Mercalfe 45"7; Cooper 45"4; Brightwell 44"6. *Trinidad:* Skinner 46"; Bernard 45"6; Roberts 45"2; Mottley 44"9. *Giamaica:* Kahn 46"1; Mal Spence 45"4; Mel Spence 45"2; Kerr 45"6.

Decathlon

La nuova tabella internazionale (che non è ancora rintracciabile, manco si trattasse di un documento segreto di Stato) ha buttato in aria la graduatoria. La correzione dei punteggi agganciati a determinate specialità evolutesi in modo particolare negli ultimi anni (vedi ad esempio l'asta) ha rinviato il cinese di Formosa Yang Chuang-Kwang nelle retrovie della classifica mondiale. Il vertice della specialità è tenuto da un terzetto tedesco: Bock, Holdorf e Beyer; dopo di essi viene Yang e poi ancora un altro tedesco, Walde.

Maratona

Non è proprio il caso di stendere delle graduatorie, per questa specialità che sfugge a classificazioni di qualsiasi genere. Ma anche la maratona ha oggi il suo personaggio, l'etiope Abèbè Bikila che ha dato l'ultimo colpo a quelle teorie che la consideravano una specie di « morte civile » o, anche, una farsa dello sport. Dopo Bikila, unico vincitore di due maratone olimpiche (e che si ripromette di vincerne una terza tra quattro anni a Città del Messico), segnaliamo i forti inglesi Heatley e Kilby, l'americano Edelen, il giapponese Tsuburaya.

Ma ecco, visto che non diamo graduatorie della specialità, i primi otto arrivati di Tokio: 1) Bikila; 2) Heatley; 3) Tsuburaya; 4) Kilby; 5) Suetoe (Ungheria); 6) Edelen; 7) Van Derdriessche (Belgio); 8) Kimihara (Giappone).

Da segnalare l'australiano Clarke, giunto 9., l'americano Mills, classificato 14., e i due nostri rappresentanti, Jegher e Ambu, 17. il primo, 40. il secondo, stroncato per aver « osato » di tentare di tenere il passo di Bikila.

Piero Saccenti

(Fine - I precedenti articoli sono stati pubblicati nei giorni 29 e 31 gennaio; 1-8-10 e 13 febbraio).

Le graduatorie

4 x 100

Stati Uniti (Drayton, Ashworth, Strebbins, Hayes)	39"
Francia (Genevay, Laideheur, Brugier, Delecour)	39"2
Italia (Berruti, Preatoni, Ottolina, Giannattasio)	39"3
Polonia (Zielinski, Maniak, Folk, Dudziak)	39"3
R.D.T.	39"4
URSS	39"4
Giamaica	39"4

4 x 400

Stati Uniti (Cassell, Larrabee, Williams, Carr)	3'00"7
Gran Bretagna (Graham, Metcalfe, Cooper, Brightwell)	3'01"6
Trinidad (Skinner, Bernard, Roberts, Mottley)	3'01"?
Giamaica (Khan, Mal Spence, Mel Spence, Kerr)	3'02"3
Polonia	3'03"3
URSS	3'05"9

Una formazione mista della RDT e della RFT ha conseguito il tempo di 3'04"3.

DECATHLON

Bock (Germ)	p. 7950 (8326)
Holdorf (Germ)	p. 7887 (8119)
Beyer (Germ)	p. 7854 (8026)
Yang (Formosa)	p. 7853 (8641)
Walde (Germ)	p. 7852 (8082)
Aun (URSS)	p. 7842 (7957)
Herman (USA)	p. 7787 (7960)
Storozenko (URSS)	p. 7772 (8014)
Emberger (USA)	p. 7728 (7675)
Hodge (USA)	p. 7728 (7806)

(Tra parentesi i punteggi ricalcolati secondo la vecchia tabella).

Anche in Sicilia il giro d'Italia

PALERMO, 17

L'assessore regionale al Turismo on. Nicoletti ha comunicato agli organizzatori del Giro d'Italia la sua adesione di massima al piano per lo svolgimento in Sicilia di alcune tappe della grande manifestazione ciclistica.

Il dott. Torriani, dirigente dell'organizzazione del Giro, ha comunicato che entro la fine di questa settimana giungerà in Sicilia per la definizione degli accordi logistici ed organizzativi.

A PAGINA 5 **UN GRANDE CONCORSO A PREMI**

il PIONIERE dell'Unità

La Pomeranze deve saltare

Segue a pagina 2

CONTINUAZIONE DALLA PRIMA PAGINA

SEGUE A PAGINA 7

IL PIONIERE — POSTA DELL'UNITÀ

UN IMPEGNO PER TUTTI GLI AMICI

Il Pioniere dell'Unità è veramente un passatempo interessante, un amico che fa passare momenti lieti a tutti coloro che lo leggono, sia grandi che piccoli, perchè oltre alle storie divertenti e fantastiche, pubblica interessanti documentazioni, quali l'*Avventurosa storia dell'uomo*, racconti partigiani, tanto cari a noi ragazzi, e soprattutto fatti veri, non falsati o incompleti, come succede spesso su altri giornali o perfino su certi libri di scuola. E dico questo, credi, non perchè sono un *Amico del Pioniere*, ma perchè viene spontaneo di dirlo e verrebbe spontaneo a chiunque lo leggesse. Il *Pioniere* è veramente un bel giornalino e per questo bisogna impegnarsi a fondo per farlo conoscere a più ragazzi, in modo che giunga ad essere il *Pioniere* di prima, con più pagine e più colori, come quando usciva come rivista. (Maurizio Gobbetto, Mantova).

L'impegno di far conoscere sempre più il Pioniere, caro Maurizio, è già stato preso da moltissimi lettori, in primo luogo dalle Staffette. Ma è giustissimo quello che scrivi: più Amici si faranno diffusori e banditori del nostro giornalino, più esso avrà la possibilità di migliorare e, soprattutto, di portare ovunque il suo messaggio di giornale moderno, per moderni ragazzi in gamba.

CANNOCCHIALE ASTRONOMICO

Ci puoi suggerire l'occorrente per costruire un cannocchiale astronomico? Cinque ragazzi di Rosignano Solvay.

Cari ragazzi, costruire un cannocchiale non è molto difficile, ma dubito che poi possa servirvi per scrutare il cielo. Io penso che la cosa migliore sia acquistarlo, anche perchè ce ne sono modelli discreti non troppo cari (3000 e 5000 lire), che potrete trovare in ogni buon negozio di giocattoli. Insieme al cannocchiale potreste acquistare il volumetto «Stelle» (Piccole guide Mondadori, L. 600) che vi suggerirà alcune esercitazioni.

PER STEFANIA VISCHI

Ho letto sul Pioniere l'appello di Stefania Vischi che chiedeva agli amici dei tubetti di colore e tempera. Vorrei spedirgliene una decina, ma non so come fare, perchè al mio paese non c'è un ufficio postale. (Paolo Lotti, Capaggio).

Potresti pregare qualche parente o qualche amico che si reca in un paese vicino dove c'è l'ufficio postale di spedirti il pacchettino di tubetti come «campione senza valore». Allo sportello della spedizione sapranno dire il prezzo esatto, della spedizione. Grazie comunque del tuo atto di solidarietà con l'amica Stefania.

INTERESSA TUTTI

Moltissimi lettori firmano le loro lettere soltanto con il nome e appongono poi l'indirizzo completo sul retro della busta. Questo sistema complica molto lo smaltimento della posta e, qualche volta, quando la busta va smarrita, mi capita di trovarmi davanti ad una lettera firmata semplicemente «Giovanni» o «Maria», senza possibilità di capire di quale Giovanni o di quale Maria si tratti. Prego perciò

Ricerche sugli animali

Sugli animali vi sono moltissime opere, che vanno dai testi scolastici e non scolastici di zoologia, alle costose opere enciclopediche (ad es. *Nel mondo della natura* dell'editore Motta, *Natura che vive* dell'editore Valardi), alcune delle quali possono essere acquistate a dispense, alla recente collana intitolata *I regni della vita*, edita da Mondadori. Fra i libri scolastici, utilizzate quelli di qualche parente o amico più avanti negli studi. Se vi è possibile, consultate enciclopedie od opere specializzate in biblioteca, ma evitate di far spendere ai vostri genitori del danaro per acquistarli, almeno finchè frequentate la media inferiore; più avanti, a seconda degli argomenti che vi interesseranno, sceglierete i libri più adatti.

Tre modesti libretti pensiamo di poter suggerire per arricchire le ricerche sugli animali:

A. Portmann, *Le forme degli animali*, Universale Feltrinelli, lire 500.

J. Gray, *Come si muovono gli animali*, Universale Feltrinelli, lire 500.

H. Munro Fox, *La personalità degli animali*, Universale Feltrinelli, lire 500.

Si tratta di libri che spiegano la ragione per la quale gli animali hanno determinate forme, fanno capire in che modo essi si muovono strisciando, camminando, saltando, volando, nuotando e danno un'idea di alcuni aspetti caratteristici del loro comportamento.

Molto interessante è: Marcel Roland, *La grande lezione dei piccoli animali*, Biblioteca Universale Rizzoli (BUR), lire 140, nel quale si parla delle chiocciole, dei centopiedi, della vespa poliste, delle rimici dei boschi, del baco da seta (e dei memorabili studi di Pasteur per salvarne l'allevamento).

Ricerche sui progressi della scienza e della tecnica

Una guida utile per questo genere di ricerca può essere *L'avventurosa storia dell'uomo* che il *Pioniere* pubblica a puntate settimanali. Conviene poi consultare:

Sam Lilley, *Storia della tecnica*, Einaudi, lire 500 (ora esaurito, ma ancora reperibile).

William Cecil Dampier, *Breve storia della scienza*, Universale Economica Feltrinelli, lire 500.

Robert J. Forbes, *L'uomo fa il mondo*, Piccola Biblioteca Einaudi, lire 1.000 (questo libro può sostituire quello del Lilley; non occorre comperarli tutti e due).

Dino Platone, *L'uomo e l'universo*, edizioni «Perchè i giovani sappiano», lire 200 (ora praticamente esaurito).

Per arricchire il quadro necessariamente sommario tracciato da questi libri, è opportuno conoscere la biografia e l'opera di scienziati che hanno avuto grande influenza sullo sviluppo della scienza e leggere libri nei quali sia esposta la storia di fondamentali scoperte scientifiche.

Ludovico Geymonat, *Galileo Galilei*, Piccola Biblioteca Einaudi, lire 1.000.

Sergej I. Vavilov, *Isaac Newton*, Einaudi, lire 900.

Leopold Infeld, *Albert Einstein*, Einaudi, lire 800.

Jean Rostand, *Lazzaro Spallanzani*, Einaudi, lire 1.000.

René Dubos, *Pasteur e la scienza moderna*, Einaudi, lire 500.

Marcel Prenant, *Darwin*, Einaudi, lire 210.

Earl D. Hanson, *La teoria di Darwin*, Editori Riuniti, lire 900.

Dino Platone, *Il viaggio di Darwin intorno al mondo*, ed. «Perchè i giovani sappiano», lire 200.

Paul de Kruif, *I cacciatori di microbi*, B.M. Mondadori, L. 600.

Pino Donizetti, *I cacciatori d'ombre*, B.M.M., lire 700.

Piccole strumentario

L'osservazione della natura richiede alcuni semplici strumenti: scatole, barattoli, boccette, per conservare gli oggetti raccolti e che si vogliono studiare; una buona lente che costa 1.000-1.500 lire (ne esistono anche a prezzo minore, per es. l'UPIM ne vende un tipo a 350 lire) per osservare gli oggetti più minuti o i particolari di oggetti ben visibili ad occhio nudo (per es. i peli del gatto sul quale abbiamo compiuto la ricerca). Molto utile — ma non indispensabile — può essere un microscopio: ne esistono dalle 1.500 lire in su.

Altri strumenti molto utili sono un paio di forbici robuste, un temperino, qualche lametta da barba che servono a recidere senza danneggiarli fiori, semi e foglie, a sezionare parti di vegetali o insetti.

d. p

CONTINUAZIONE DALLA SECONDA PAGINA

Le ricerche 3

osservare
misurare
sperimentare

COME UTILIZZARE I LIBRI PER LA RICERCA SCIENTIFICA

La settimana scorsa eravamo arrivati al punto in cui ci occorreva l'aiuto dei libri per arricchire le nostre ricerche sul gatto domestico. Per capire in che modo i libri possono essere d'aiuto nel condurre una ricerca e che cosa dobbiamo cercare in essi, riflettiamo un momento su che cosa è un libro di scienze. Un buon libro di scienze, sia esso destinato ai ragazzi, sia un'opera per specialisti, rappresenta il risultato delle esperienze e degli studi di uno o di molti scienziati su un argomento. Perciò nel libro si trovano risultati molto più generali di quelli che può ottenere una scolaresca (per intenderci, i libri si basano sullo studio di migliaia di gatti e non su alcune diecine), risultati più precisi perchè ottenuti da persone specializzate, con metodi e mezzi adatti, e attraverso osservazioni durate non di rado anni ed anni.

Dai libri possiamo dunque ricavare notizie che la diretta osservazione non può darci. Già la conoscenza del solo nome latino dato dai naturalisti al gatto domestico, *Felis domestica*, indica la parentela del micio casalingo con altri felini (leone, tigre, giaguaro, ecc.). Questa parentela che può anche apparire sorprendente — in fondo, a una prima occhiata, il gatto sembra nel complesso più simile a un coniglio che al leone — diventa evidente solo che si badi alla conformazione generale del gatto: se ne osservino le unghie retrattili (veri piccoli artigli da belva), la dentatura, gli occhi e tanti altri caratteri. Nei libri troveremo anche spiegato che le molteplici e diverse razze di gatti domestici appartengono tutte alla stessa specie (occorrerà farsi spiegare dall'insegnante che cosa significa «specie» nel linguaggio dei naturalisti) che discende probabilmente da una specie di gatto selvatico detta *Felis ocreata maniculata* (per indicare questa discendenza il gatto domestico è anche chiamato *Felis ocreata catus*). Come si vede, i nomi latini possono sembrare un pochino complicati, ma aiutano a capire parecchie cose. Notizie sulle varie razze di gatti domestici, sui gatti domestici dei vari continenti, sui gatti selvatici possono servire ad arricchire la nostra ricerca.

Ma dove trovare tutte queste notizie, quali libri consultare? Non è facile dare un consiglio poichè nelle case di molti ragazzi ci sono ben pochi libri, spesso i libri migliori sono cari, molte sono le scuole nelle quali manca la biblioteca scolastica e non esistono le biblioteche di classe; non è facile trovare biblioteche — dove esistono — aperte a ragazzi di scuola media.

In queste condizioni occorre affidarsi alla buona volontà e all'intelligenza dei ragazzi e degli insegnanti; i ragazzi possono riunirsi in piccoli gruppetti per studiare insieme, mettendo in comune il materiale del quale ciascuno dispone e per acquistare in comune qualche libro. l'insegnante può suggerire ricerche per le quali si possano utilizzare buoni libri di prezzo modesto (ce ne sono parecchi, e a parte ne indicheremo alcuni) in aggiunta alle eventuali osservazioni dirette.

Per cominciare si possono consultare i propri libri di scuola e quelli di qualche amico che frequenti scuole diverse, ma su molti argomenti non si troverà quasi nulla. Le enciclopedie sono opere nelle quali si trovano notizie su tutti gli argomenti, ma sono in genere costose e in molti casi è più il fumo che l'arrosto; una buona enciclopedia è la *Piccola enciclopedia Garzanti* in due volumi che costa solo 2.500 lire. Certo, non si può pretendere di trovare in due volumi di piccolo formato, anche se stampati in caratteri minuti e senza spreco di spazio, quello che si trova in quaranta grossi volumi, ma si tratta pur sempre di una opera seria e utile. Vi sono anche numerose opere enciclopediche sui vari aspetti della natura: enciclopedie che trattano argomenti di fisica, di chimica, di mineralogia, di biologia, di zoologia, di botanica, ma sono in genere molto costose. Per le ricerche su piante, insetti, animali domestici, minerali, possono essere molto utili dei libretti — per solito ben illustrati e non troppo costosi — che trattano separatamente i diversi argomenti. Ad esempio, sui gatti esistono numerose pubblicazioni, che occupandosi soprattutto del gatto domestico danno anche notizie sui suoi parenti selvatici; uno modesto ed economico è: M. Caveri, *Il gatto*, Biblioteca di cultura, Antonio Vallardi editore, lire 200.

Una parola occorre dire sul modo di usare i libri nel fare le ricerche: ci è spesso accaduto di vedere libri completamente massacrati perchè da essi erano stati ritagliati fotografie e disegni per arricchire gli elaborati su determinate ricerche (anzi, in molti casi, tutta la ricerca si riduceva nel *ricercare* il maggior numero possibile di libri da massacrare). Invece i libri vanno usati con rispetto: quando trovate una illustrazione che fa al caso vostro, non ritagliatela, ma ridisegnatela su carta da lucidi o ricalcatela appoggiandovi al vetro della finestra: completate poi la figura colorandola a mano con i pastelli. In questo modo non solo non sciuperete il libro, ma imparerete molto di più, anche se la pigrizia dovrà soffrirne un poco.

Ci avviamo ormai alla fine della nostra ricerca sul gatto domestico. A forza di osservare gatti e di leggere ciò che di essi dicono i libri, vi sarete fatti delle idee sul loro comportamento e le loro abitudini: prima di concludere la ricerca è opportuno controllare se le convinzioni che ci siamo formate sono giuste o no. Per decidere la questione le parole contano poco: occorrono degli esperimenti ben studiati (sperimentare, infatti, non vuol dire osservare a casaccio, ma effettuare delle prove — che sono appunto gli esperimenti — per controllare se una certa conclusione alla quale si è giunti è giusta o non lo è).

Il gatto è considerato un animale dotato di grande prontezza di riflessi. Cerchiamo di inventare qualche esperimento che metta alla prova questa qualità: adocchiamo un gatto che stia beatamente riposando al sole, lanciamogli contro una palla di gomma e osserviamo il tempo che esso impiega a passare dal sonno alla veglia e quello che gli occorre per percorrere una certa distanza (che poi potremo misurare) per mettersi in salvo. Osserviamo anche se il gatto si rende conto della direzione dalla quale viene il pericolo (cioè la palla) e se fugge nella direzione giusta per mettersi in salvo. Possiamo anche provare a farci un'idea circa l'acutezza dei sensi di un gatto: facciamo rotolare adagio verso il solito gatto assopito al sole la solita palla di gomma e vediamo quanto può avvicinarsi la palla prima che il gatto si renda conto del suo arrivo. Dopo aver disturbato il giusto riposo di un certo numero di gatti con esperimenti del tipo di quelli suggeriti, avremo idee abbastanza precise sulla prontezza di riflessi del micio domestico e sull'acutezza dei suoi sensi. Volendo, si potrà anche mettere alla prova l'olfatto di un gatto appisolato, servendosi di una testa di pesce posta a una certa distanza e in modo che il vento ne porti l'odore verso il gatto e misurando il tempo che il gatto impiega ad accorgersi della sua presenza. Si può anche fare qualche osservazione sulla dilatazione e il restringimento della pupilla del gatto a seconda della condizione di illuminazione (per esempio, spegnendo di colpo la luce in una stanza, la pupilla si dilata; puntando una lampadina tascabile su un gatto al buio, si vedrà la pupilla restringersi), ma è bene non prendersi troppa confidenza: i gatti hanno l'unghiata rapida.

Ultime raccomandazioni, non maltrattate gli animali, grandi o piccini, sui quali effettuate le ricerche (animali che potrebbero anche reagire ai vostri maltrattamenti) e non storpiate le piante. Se dovete uccidere degli insetti per la vostra collezione, limitatevi ad uccidere solo quelli che veramente vi occorrono; non spezzate brutalmente i rami, ma servitevi di un paio di forbici per staccare foglie, fiori o rametti necessari per la vostra raccolta. Qualunque collezione vogliate formare, cercate di lavorare in modo pulito e ordinato: darete meno fastidio agli altri e imparerete a lavorare in modo serio.

Dino Platone

Materiale da consultare

Volutamente parliamo di materiale, e non solo di libri, da consultare poichè anche nei giornali, nelle riviste, persino nelle stampe pubblicitarie si possono trovare notizie o illustrazioni utili per le ricerche. Per esempio conviene conservare i cataloghi di ditte che vendono piante e sementi (ci sono belle fotografie, i nomi latini di molte piante e notizie su di esse) o gli opuscoli di pubblicità turistica (foto di località famose, paesaggi notevoli, piante e animali caratteristici, ecc.).

Enciclopedie, opere generali e specializzate sui vari argomenti sono senza dubbio utili, così come sono utili molti buoni libri di divulgazione scientifica destinati ai ragazzi, ma si tratta in genere di materiale costoso e, nel caso di parecchi libri per ragazzi, di materiale che ha una utilizzazione limitata. Perciò nei suggerimenti che seguono, cercheremo di segnalare libri — possibilmente poco costosi — che siano utili sia a chi proseguirà negli studi, sia a chi dovrà interromperli; libri cioè che possono essere utili tanto al ragazzo quanto all'adulto che voglia essere informato su un dato argomento. Certo, molti dei libri che segnaleremo hanno l'aspetto dimesso, modeste figure in bianco e nero, ma questo non vuol dire che valgano meno di altri più appariscenti (anche per i libri è vero che «l'abito non fa il monaco»).

A parte il numero necessariamente limitato di segnalazioni che troverete in questa pagina è molto utile sapere quali libri esistono su un determinato argomento; è perciò necessario che ogni classe di scuola, ogni Circolo di Amici del Pioniere, ogni gruppo di amici (o anche, più modestamente, ogni ragazzo che studi da solo) abbia il maggior numero possibile di cataloghi di Case editrici. Chiedete i cataloghi al vostro libraio e, se non li avesse, fatevi dare gli indirizzi delle Case editrici alle quali richiederli direttamente. Potrete poi farvi consigliare dai vostri insegnanti circa la opportunità di acquistare un certo libro.

Cominciamo con il segnalare alcune pubblicazioni di interesse generale: poi segnaleremo pubblicazioni che si riferiscono ad alcuni argomenti in particolare.

Una notevole quantità di notizie su argomenti diversi, esposti in modo semplice, si trova nelle Monografie di Riforma della Scuola *(potete chiederne l'elenco completo a* Riforma della Scuola, *via del Conservatorio 55 - Roma), la raccolta completa delle quali costa L. 1.500.*

Parecchi suggerimenti per osservazioni su piante, animali, rocce e minerali, sull'atmosfera e le stelle si trovano in: Elizabeth K. Cooper, Esplorazioni in Giardino, Feltrinelli editore, *lire 1.500. Senza troppe pretese, è una vera piccola guida del naturalista, scritta per ragazzi; vi troverete non solo spunti per osservazioni ma consigli sul modo di preparare un erbario, una collezione di insetti, di sistemare larve di insetti per vederle schiudere, e molte altre cose interessanti. Gli stessi argomenti sono trattati, «da adulti», in:* Pietro Zangheri, Il naturalista esploratore, raccoglitore, preparatore, *edizione Hoepli, lire 2.000. E' un libretto che dovrebbe diventare il ferro del mestiere per ogni Circolo di pionieri o per ogni classe che si interessi di osservare la natura; non tutti i consigli contenuti in questo libro possono essere seguiti da ragazzi alle prime armi come «naturalisti» ma vi troverete moltissime idee utili che vi aiuteranno a superare parecchie difficoltà e vi daranno la soddisfazione di lavorare come veri scienziati.*

Infine, tenete presente Le sorgenti della scienza *(Editore Armando Armando, Roma, lire 2.000): è un libro che non dovrebbe mancare nei Circoli di pionieri o dovunque vi siano ragazzi (e anche adulti) che desiderano formarsi una cultura scientifica. E' un libro che suggerisce un gran numero di esperienze e osservazioni nei campi più diversi della scienza (fisica, chimica, mineralogia, botanica, astronomia, ecc.) e dà anche preziosi consigli per costruire semplici apparecchi e strumenti con materiali di poco o nessun costo. Se il vostro insegnante di applicazioni tecniche è d'accordo, potrete costruire a scuola gli apparecchi e gli strumenti che vi saranno utili durante le ore dedicate alle osservazioni scientifiche. Per l'uso di questo libro, occorre un'avvertenza: non mettetevi a far tutte le esperienze a casaccio, senza capire bene che cosa significhino. Ad ogni esperienza, cercate di capire quale è il significato del fenomeno che avete osservato prima di passare ad altre esperienze: saltando di palo in frasca non fareste nulla di utile per la vostra formazione scientifica, ma sareste solo dei curiosi pasticcioni. Se un esperimento non riesce, rifatelo cercando di capire le ragioni dell'insuccesso: ricordate sempre che il motto dell'Accademia del Cimento era «provando e riprovando».*

E passiamo a vedere nella colonna a fianco, a pag. 7, quali libri possono essere utili per alcuni tipi di ricerche più comuni.

NEL PROSSIMO NUMERO

Il materiale da consultare per le ricerche sulle piante e su rocce e minerali.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA PUBBLICATO SUL N. 6

ORIZZONTALI — 1) Oreste; 6) Et; 8) Rita; 9) Sara; 11) CMI; 12) Atro; 13) Ia; 14) Avaria; 16) Alata; 17) Amore; 18) CA; 19) Alano; 20) Per; 21) Lati; 22) Poli; 23) Tra; 24) Conte; 25) Re; 26) Forti; 27) Certe; 29) Isotta; 31) MA; 32) Orio; 33) Cor; 34) ALID; 35) Ceri; 36) Io; 37) Ovidio.

VERTICALI — 1) Orcio; 2) Rima; 3) ETI; 4) SA; 5) Eatate; 6) Eroi; 7) TA; 10) Arra; 12) Avaro; 14) Aloni; 15) Avarie; 16) Amata; 17) Alare; 18) Celti; 19) Altrui; 20) Ponte; 22) Porta; 24) Corto; 26) Fetido; 27) Cori; 28) Vario; 30) Solo; 31) Mori; 33) CED; 34) Al; 35) Ci.

Indirizzare le lettere a:

« L'AMICO DEL GIOVEDI' »

Pioniere dell'Unità, via dei Taurini 19, Roma.

tutti di scrivere per intero e in STAMPATELLO il loro nome, cognome e indirizzo al termine della lettera stessa. Grazie.

ULTERIORI CHIARIMENTI

So che intorno a questo argomento (intendo la spedizione dei numeri arretrati) hai già parlato molte volte ma desidererei ulteriori chiarimenti. Capisco che ti arrivano molte lettere e non puoi continuare a ripetere le cose già dette, ma per favore, accontenta questa distrattona! (Laila Cresta, Genova).

Sei tanto distrattona che hai dimenticato di scrivere il tuo indirizzo in modo che potessi risponderti privatamente, evitando così agli altri lettori la noia di leggere cose già dette e ridette. Per avere le copie arretrate del Pioniere bisogna inviare lire 50 in francobolli per ogni numero.

IN BREVE PER...

MAURIZIO PREVIDI di Angeli. Sul n. 25, 29, 46 dell'anno scorso abbiamo dato tutte le indicazioni per iniziare una collezione di francobolli.

GIANCARLO BONI di Modena. Ormai avrai avuto modo di constatare che viene pubblicato un bollino alla settimana di punteggio variato.

SILVANA MALAGUTI, di Bologna. Mi sembra che assai spesso parliamo di sport. Hai visto gli articoli sullo sci? Più di questo, credimi, nell'economia del giornalino, non possiamo fare.

FULVIO FAUSTO SCIFO di Noto. In ogni libro scolastico troverai le notizie che ti interessano Non vedo perchè dovremmo occupare dello spazio sul giornalino per trattare argomenti che non possono avere nulla di nuovo.

ROBERTO ESPOSTO di Fano. Anche a noi piacerebbe ampliare il giornalino e chissà che un giorno o l'altro non ci riusciamo. Io me lo auguro e ve lo auguro.

GABRIELLA GIOVARA di Savona. Grazie per gli elogi al giornalino e grazie anche dei suggerimenti. Poter fare uscire il Pioniere due volte la settimana sarebbe una gran bella iniziativa, ma per il momento non eredo sia possibile

PATRIZIO MORIGI di Cesena. Grazie per i bollini che abbiamo distribuiti come volevi tu.

BANCA DEL PIONIERE

CESIRA LANTELLI di Bagnolo in Piano, invia lire 500, insieme con una letterina affettuosa e piena di elogi per il giornalino. Grazie. E grazie anche a DIANA PIANI di Manzano (lire 500), EURO GRILLOTTI, di Rivarolo (L. 500), CARLA IANNI di Torino (lire 500).

l'amico del giovedì

Ritagliate e incollate questo bollino sul tagliando

La raccolta dei bollini a punteggio dà diritto a ricevere bellissimi regali

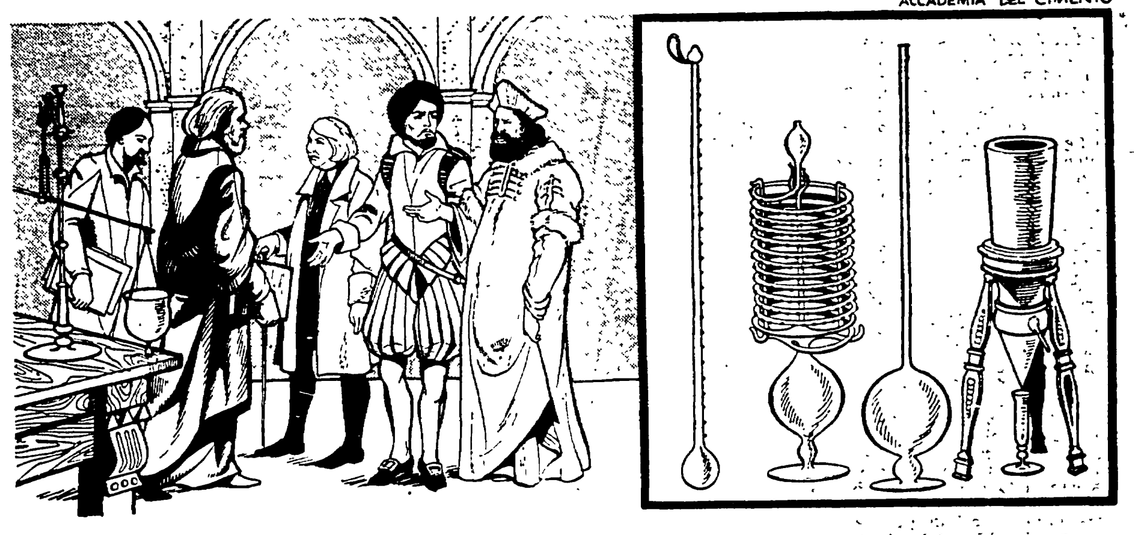
20 PUNTI

L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

LE ASSOCIAZIONI SCIENTIFICHE

Lo sviluppo degli studi scientifici, l'aumento del numero di persone che ad essi si dedicavano nei vari paesi, fecero sorgere l'esigenza di contatti frequenti e regolari fra gli scienziati. Per un certo periodo furono le lettere — scritte in latino, che era allora la lingua usata da tutte le persone colte — scambiate fra scienziati ad assicurare i contatti fra studiosi residenti in luoghi diversi. Gli studiosi che risiedevano nella stessa città, o in città vicine, cominciarono a riunirsi per discutere i risultati raggiunti e la risoluzione dei problemi più complicati. Da queste riunioni private sorsero le prime accademie scientifiche a somiglianza delle accademie di letterati e filosofi che, specie in Italia, avevano già solide tradizioni.

Breve e difficile fu la vita delle prime accademie scientifiche italiane, ma non per questo la loro attività fu meno importante sia per i risultati, sia perché esse furono modello alle accademie che sorsero in altri paesi.

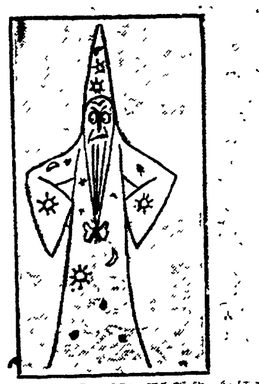


La più antica accademia scientifica italiana fu fondata a Roma il 17 di agosto 1603 da quattro giovani (Federico Cesi, il medico tedesco Giovanni Heck, Francesco Stelluti e Anastasio de Filiis) che si ripromettevano di scrutare i segreti della natura secondo lo spirito gallileiano e con occhio acuto di lince: da ciò il nome di Accademia dei Lincei. Difficili furono i primi passi dell'Accademia dei Lincei, l'attività della quale era guardata con sospetto nella Roma papale; nel 1611, in occasione del suo viaggio a Roma, all'Accademia fu iscritto Galileo Galilei (figura sopra a sinistra) e nel 1625 i Lincei, italiani e stranieri, erano trentadue. Nel 1630 morì a soli quarantacinque anni Federico Cesi e con la sua scomparsa l'Accademia dei Lincei cessò di esistere, per rinascere solo assai più tardi. A Firenze, dopo la morte di Galileo, i suoi allievi fondarono l'Accademia del Cimento che ebbe vita breve (1657-1666) ma ricca di attività. Il disegno (sopra a destra) mostra tre strumenti usati dagli accademici del Cimento per misurare la temperatura; essi sono gli antenati dei moderni termometri. L'apparecchio raffigurato a destra è un igrometro (apparecchio per misurare l'umidità dell'aria) a condensazione: sulle pareti interne del recipiente si condensa il vapore e l'acqua sgocciola nel recipiente graduato sottostante; la quantità di acqua raccolta in un dato tempo fornisce una misura dell'umidità dell'aria. In alto è riprodotto lo stemma dell'Accademia del Cimento, con il celebre motto «Provando e riprovando».

A Londra nel 1663, da un gruppo di studiosi che già da alcuni anni si riunivano privatamente, sorse la Royal Society, mentre a Parigi fu costituita l'Académie des Sciences. Assai importante fu l'attività svolta dalla Royal Society nei primi decenni di esistenza; vi appartennero uomini come Robert Boyle (1627-1691), Robert Hooke (1635-1703), l'animatore della associazione, Isaac Newton (1642-1727) che hanno dato contributi a volte fondamentali allo sviluppo della scienza. Alla Royal Society furono presentate fra le altre le celebri esperienze condotte da Boyle sui gas. Servendosi di una pompa per praticare il vuoto costruita da Hooke, ingegno vivacissimo e abile meccanico, Boyle dimostrò che una vescica apparentemente sgonfia posta in un pallone di vetro si gonfia quando da questo si estrae l'aria. Ciò vuol dire che quando diminuisce la pressione nel pallone di vetro, la poca aria contenuta nella vescica aumenta di volume. Questa ed altre esperienze permisero a Boyle di scoprire e dimostrare la legge dei gas che porta il suo nome.

La legge di Boyle afferma che nelle stesse condizioni di temperatura il volume di un gas è inversamente proporzionale alla sua pressione. Se la pressione raddoppia (nello schema, si usano due pesi invece di uno) il volume si riduce alla metà, se la pressione è triplicata il volume diventa un terzo e così via, di modo che il prodotto della pressione per il volume resti costante (in formula pxv=k).

(18 nuova serie, continua)



Il grande mago

★ Fiaba moderna di Pàl Korcsmàros ★

UNA VOLTA nel bel mezzo di una grande città, in fondo ad un'alta casa, in una cantina buia, abitava un uomo assai povero. Non aveva niente, salvo due figli: una bambina e un bambino. Il bambino, che era il maggiore, si chiamava Marci, la bambina si chiamava Manci.

Un giorno il pover'uomo — dato che altro non poteva offrire ai figli — raccontò loro delle favole su una foresta, su un alto faggio dal fusto liscio e su una quercia ricca di fronde. Nell'ascoltare il padre, a Marci e a Manci venne un tale desiderio di vedere la foresta che non riuscivano a togliersela dalla testa. Infatti, in città, mai avevano visto un albero come si deve. Così pregarono tanto il padre, che li lasciasse andare a vedere la foresta favolosa, finchè questi acconsentì. Il padre mise un po' di pane secco nel loro fagottello in modo che avessero qualcosa da mangiare lungo il cammino, e nel salutarli ammonì Marci, che aveva più anni, perchè tenesse la testa sempre a posto.

Marci promise di ascoltare il consiglio e i due fratelli si incamminarono. Appena fuori dai grandi edifici della città, ebbero subito tante cose da vedere, che non facevano in tempo a girare la testa a destra e a sinistra. Guardavano i pioppi slanciati che costeggiavano la strada, il passaggio a livello della ferrovia e tante altre cose ancora. Giunti su un prato, raccolsero dei fiori e ne fecero un bel mazzetto. Quando furono stanchi si sdraiarono sul prato vellutato. Mangiarono un po' di pane secco e bevvero l'acqua di un ruscello. Poi proseguirono allegramente.

Camminavano già da tre giorni, quando giunsero ad un grande fiume. Non c'erano ponti, e il fiume era così largo che neanche si vedeva l'altra sponda. Solo un vecchio pescatore remava lungo la riva. Manci gridò al vecchio che gli avrebbe regalato il mazzetto di fiori se li trasportava sull'altra sponda del fiume.

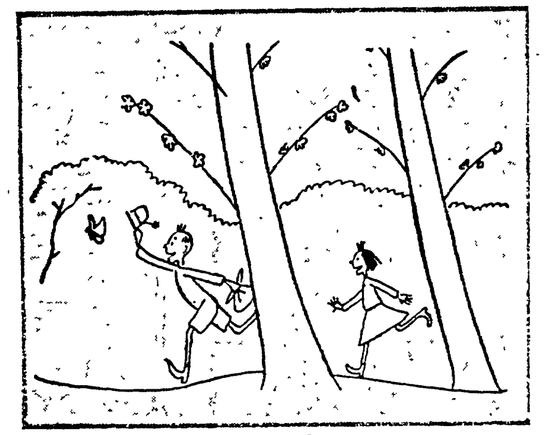
Giunti sull'altra sponda, Manci e Marci videro in lontananza una grande catena di montagne.

— Lassù c'è un'immensa foresta — disse il vecchio pescatore —. Evitatela, perchè gira la voce che chi ci entra non ne esce mai più.

— Noi invece abbiamo intenzione di andarci — disse Marci.

Il vecchio borbottò, scuotendo la testa in segno di disapprovazione, ma i due ragazzi insistettero nella loro decisione. Ringraziarono il pescatore che li aveva trasportati e si misero in cammino verso le montagne.

Camminarono instancabilmente per sette giorni e sette notti, finchè giunsero alla foresta. Stupiti, osservarono tutti quei grandi alberi, e riconobbero subito la quercia e il faggio. Erano davvero come il padre li aveva descritti. Inoltrandosi nel bosco, le cose da vedere aumentavano. Trovarono funghi, cespugli di more e molti fiori selvatici multicolori. Videro anche due cerbiatti che brucavano l'erba.



Una farfalla variopinta si alzò da un cespuglio e Marci e Manci le corsero dietro

Ma erano rimaste altre cose da vedere. Su un albero un picchio martellava; su un altro uno scoiattolo saltava di ramo in ramo. Una bella farfalla variopinta si alzò da un cespuglio e Marci e Manci le corsero dietro. La farfalla svolazzava davanti a loro a zig-zag, ogni tanto scendeva su un fiore, fingendo di attendere i suoi inseguitori. Poi, tese le ali, spiccava il volo addentrandosi sempre nel bosco.

I due ragazzi trovarono ciò molto divertente, ma quando si accorsero che stava scendendo la sera, si spaventarono. Manci scoppiò a piangere. Come avrebbero passato la notte nella foresta? Marci si grattò la testa, meditando sul da fare. Ritornare sui loro passi sarebbe stato inutile, perchè prima del buio non sarebbero potuti uscire dal bosco. Ma proprio allora qualcuno parlò a voce alta dietro di loro:

— Sono Haruspòk, il grande Mago! Perchè disturbate il mio impero, piccoli miseri uomini?

Marci e Manci si voltarono e restarono impietriti. Tra gli alberi veniva avanti un terribile mago con un berretto a cono e una lunga barba.

— Per punizione, perchè avete osato di venire qui, — tuonò il mago, — vi trasformerò in formiche! Ma prima di compiere questa magia, ricordatevi che Haruspòk, il grande Mago, è il signore più sapiente e più potente del mondo!

A Marci venne in mente l'ammonimento di suo padre: a lui toccava aver la testa a posto. Così prese coraggio.

— Davvero siete così potente? — disse facendo il furbo. — Io non ci credo!

— Ma guarda questo marmocchio! ci crederai quando diventerai una formica! — urlò arrabbiato Haruspòk.

— Caro zio Mago, — rispose Marci con grande calma, — con un cervello di formica non saprei davvero concepire la vostra grandezza.

Haruspòk rimase interdetto.

— Hm. Può darsi che tu abbia ragione, — disse grattandosi la barba. Era così confuso, che alla fine fu Marci a venirgli in aiuto.

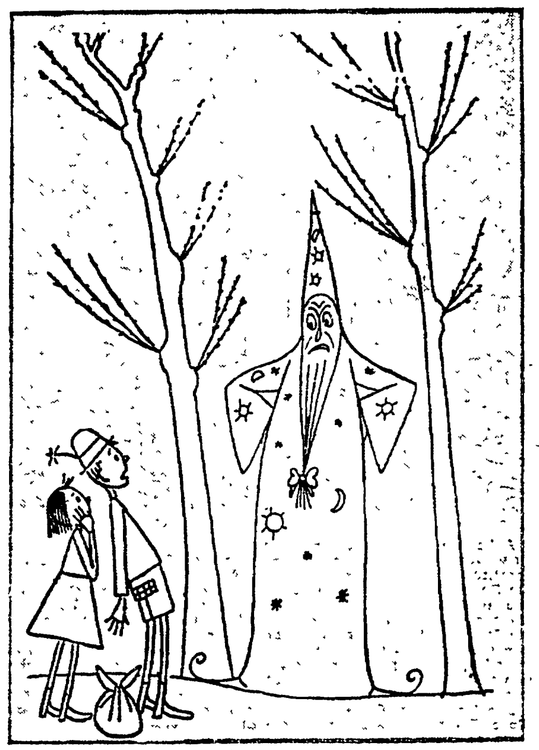
— Io mi permetterei di darvi un consiglio, — disse. — Mostrateci la vostra potenza: noi guarderemo e dopo avrete sempre tempo per farci diventare formiche.

Il volto di Haruspòk si schiarì.

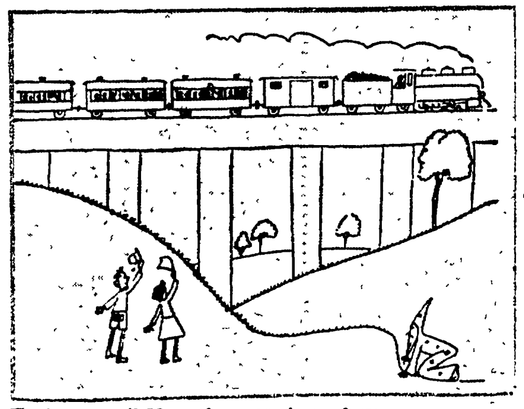
— D'accordo, — disse e raccolse da terra una manciata di sassolini. — Guarda! — Gettò in aria i sassolini che si trasformarono in uccelli e volarono via.

Marci scosse le spalle, deluso.

— Io ho visto magie anche migliori. Conosco un mago il quale, al posto dei sassolini, getta in aria ferro che si trasforma in un grande uccello d'acciaio che copre persino il sole.



Tra gli alberi apparve loro un terribile mago



Per la paura, il Mago si nascose in un fosso

Haruspòk ci rimase male, ma subito gli venne in mente un'altra cosa.

— Beh, se il tuo mago riesce a fare quello che ora farò io, solo allora potrò considerarlo veramente grande!

Tirò fuori dal taschino una grande ruota da carro e la mise per terra. Prodigiosamente la ruota cominciò a girare da sola intorno ai ragazzi e poi corse intorno al mago orgoglioso.

— Eh? — disse il Mago — cosa ve ne pare?

Marci storse la bocca.

— Il mio mago sa fare di più, ha fabbricato una scatola di ferro con quattro ruote che corre da sè.

— E fa persino rumore! — aggiunse Manci, che ormai aveva preso coraggio.

Haruspòk divenne verde dalla rabbia.

— Sicuramente dite delle bugie! — urlò.

— Zio mago, — disse Marci prontamente, — noi potremmo condurvi e mostrarvi che ciò che diciamo è vero; ma c'è da camminare assai, e se ci trasformerete in formiche, non riusciremo a percorrere tanta strada.

— Se ciò che dite è vero, allora forse vi farò anche la grazia. Ma ora andiamo, svelti!

— Così a piedi? — chiesero i due ragazzi.

Il mago si battè orgogliosamente i pugni sul petto.

— Il potente Haruspòk non va a piedi! — disse.

Subito disegnò un cerchio sulla terra e in un batter d'occhio apparvero due enormi aquile che tenevano con gli artigli un grande cesto.

— Sedetevi dentro, — disse Haruspòk e si sistemò tra i ragazzi.

Con grandi colpi d'ala, le aquile volarono nella direzione indicata da Marci. Giunti nei pressi della città, Marci propose di scendere. Toccata terra Haruspòk, con uno schiocco di dita fece sparire le due aquile e il cesto.

Si incamminarono a piedi e già procedevano in silenzio da un bel pezzo, quando arrivarono di fronte alla ferrovia. Haruspòk si fermò di botto, tanto impaurito che voleva correre via.

— Cosa c'è che non va, zio Mago? — domandarono i due bambini.

— Là... là — balbettò Haruspòk: — arriva un drago di ferro che sbuffa fumo e assomiglia a un verme gigantesco!

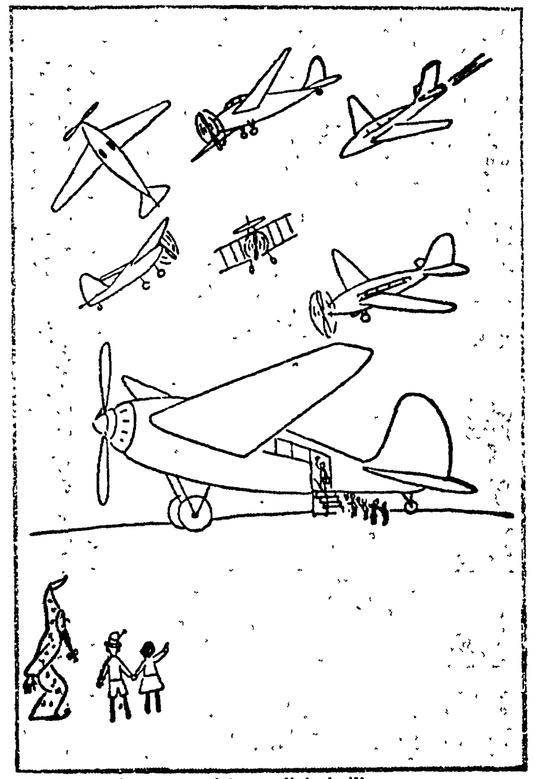
— Hi, hi, hi, — rise Manci, di cuore. — Non abbiate paura, zio Mago, quella è solo una locomotiva che si trascina dietro dei vagoni.

Il treno correva rombando davanti a loro, e i due ragazzi salutavano con i fazzoletti i viaggiatori. Volevano invitare anche Haruspòk a farlo, ma il mago, dalla paura, si era nascosto in un fosso. Ma questo fu niente a confronto di quando arrivarono tra le grandi case della città! Allora veramente il grande Haruspòk cominciò a capire quanto in realtà fosse piccolo lui.

Da un cantone sbucò un'automobile e a grande velocità imboccò la via.

— Oh, la scatola che rotola da sola su quattro ruote! — esclamò il Mago sbalordito.

Poi quando arrivò un tram che suonava allegramente la campanella, i ragazzi riuscirono a stento a trattenere il mago che, per la paura, voleva arrampicarsi su un muro.



Mai Haruspòk aveva visto prodigi simili

Povero Haruspòk, era davvero terrorizzato! Ma quando giunsero all'aeroporto, gli tremò persino la cima del berretto a cono. Molti aeroplani svolazzavano in aria, e proprio in quel momento ne atterrava uno enorme che trasportava più di cento passeggeri. Mai Haruspòk aveva visto prodigi simili.

— Dov'è quel grande mago che ha fatto tutto ciò? — chiese tremando a Marci.

— Non uno, ma moltissimi maghi fanno tutto questo, — disse Marci. — Si chiamano operai e coloro che guidano gli operai sono chiamati ingegneri.

Il mago, sconcertato, non sapeva più cosa dire.

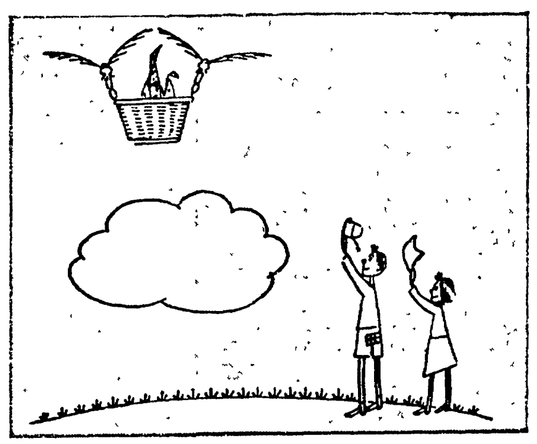
— Non siate triste, zio Haruspòk, — lo consolò Marci: — anche voi potete imparare questa magia.

Haruspòk scosse la testa sconsolato.

— Io ormai sono vecchio. Il mese prossimo compirò duemilaventi anni. Ma voi ragazzi, potete ancora imparare. — Frugò nella tasca del suo mantello e tirò fuori una manciata di pietre preziose. — Tieni, Marci, accettali tranquillamente, li ho guadagnati con onesta magia, nel corso dei secoli. Vivete felicemente. Io ora vado in pensione. Di me, ormai, non c'è più bisogno in questo mondo.

Fece riapparire per incantesimo il cesto con le aquile e salutando mestamente con la mano volò via...

(Traduz. di Marinka Dallos)



LE AVVENTURE DI PIFFIN

Grande concorso a premi

TROVATE IL NOME

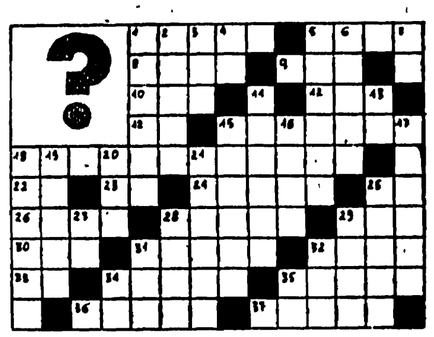
Tutti possono partecipare e vincere uno dei bellissimi regali messi in palio. Si tratta soltanto di indovinare il nome di uno sportivo assai noto

Per partecipare al Concorso di questa settimana basta trovare il nome e il cognome di uno sportivo che sono nascosti nel cruciverba che pubblichiamo. Risolvete il cruciverba in base alle definizioni. Nella colonna orizzontale, contrassegnata con il N. 18, si nascondono il nome e il cognome dello sportivo che individuerete facilmente aiutandovi con gli incroci.

Definizioni

ORIZZONTALI: 1) Prezzo di un oggetto. 5) Hanno una Camera a Londra. 8) Vi si coltivano le verdure. 9) Tommaso per gli amici. 10) Radio Audizioni Italiane. 12) Strada. 14) In mezzo al Polo. 15 Infocato. 18) IL NOME E IL COGNOME DELLO SPORTIVO DA INDOVINARE. 22) Adesso (tr.). 23) Bene senza consonanti. 24) Il rifugio delle pecore. 25) Iniziali di un famoso Torquato. 26) E' il segno di un'operazione. 28) Feticcio. 29) E' di cento metri quadrati. 30) Il vino nei prefissi. 31) Fratello di Caino. 32) Abito da cerimonia. 33) La fine della fine. 34) Ne fu re Pirro. 35) Sicure. 36) Ci sono anche quelle della corrente elettrica. 37) Il porto di Atene.

VERTICALI: 1) Si mettono sulla testa dei re. 2) Gli esami dopo gli scritti. 3) La fine degli onesti. 4) Capoluogo del Piemonte (sigla). 5) Non hanno denari. 6) Nome di donna. 7) Italia e Austria. 11) Tana. 13) Congiunzione latina. 15) Ruscello. 16) Un tessuto trasparente. 17) Una stagione. 18) Grossa fune usata sulle navi. 19) Nome proprio femminile. 20) Macchiolina della pelle. 21) Il verbo dei topi. 25) Tritato. 27) Un rifiuto. 28) E' un trampoliere. 29) Fiume della Svizzera. 31) Succhia il nettare dei fiori. 32) Viene dopo il bis. 34) Articolo romanesco. 35) Cento e uno romani.



MODALITA'

Scrivete su una cartolina postale soltanto IL NOME E IL COGNOME TROVATI. Aggiungete in stampatello il vostro nome cognome, indirizzo ed età e spedite la cartolina entro il 1. marzo a:

CONCORSO PIONIERE DELL'UNITA, via dei Taurini, 19 - Roma

I PREMI

Fra tutti coloro che invieranno la soluzione esatta, saranno premiati 33 CONCORRENTI ai quali verranno assegnati i seguenti regali:

1 Giradischi « Lesa »
2 Macchine fotografiche
5 Penne stilografiche modello Aurora 88
5 Scatole di acquarelli
10 Dizionari dei Piccoli (Edizione La Pietra)
10 Matrioske, le originali bambolette russe, in tre pezzi

I NOMI DEI VINCITORI SARANNO PUBBLICATI SUL N. 9 DEL PIONIERE CHE ESCE IN DATA 4 MARZO

Mentre crescono ancora le proteste per il divieto governativo

«Il vicario» in tournée in Italia Aperta solidarietà di Eduardo

Un ciclo di letture del testo di Hochhuth sarà svolto in numerosi circoli culturali romani - Vergognose ritorsioni contro Volonté e i suoi attori

Il caso del Vicario, spostato per i suoi aspetti politico-costituzionali — al Senato, registra una ininterrotta serie di testati di solidarietà, mentre va configurando con sempre maggior precisione il disegno di una tournée che, nelle prossime settimane, la troupe di Gianmaria Volonté dovrebbe compiere nelle più importanti città italiane. Il Vicario non si può rappresentare a Roma? E' una decisione illegale e anticostituzionale: ma intanto, facciamolo vedere agli italiani, ai fortunati che non risiedono in quell'isola — come scrivevano ieri alcuni costituzionalisti — che si chiama Roma.

Purtroppo, la cronaca registra anche una serie di tentativi di «caccia alle streghe», con i quali si cerca di squalificare e di danneggiare, sul piano professionale, i coraggiosi attori che hanno risposto al sopruso poliziesco con la forza dei propri diritti e che, lunedì sera, hanno recitato il dramma di Hochhuth nella sede della Libreria Feltrinelli. Si è tentato alla TV, per esempio, di rinviare la lavorazione di uno dei racconti sceneggiati dedicati alla Resistenza e del quale proprio Gianmaria Volonté è il protagonista. Così come si cerca di modificare il cast degli altri racconti della serie, per escluderne quegli attori che fanno parte della troupe del Vicario. Ci sono state immediate reazioni, le decisioni dei funzionari della TV sono state ricacciate indietro. Sta di fatto che si è messa in moto la macchina che anche in Italia è sempre così ben pronta a funzionare: quella della discriminazione.

Si spera, in questo modo, di far dimenticare la vera sostanza del caso-Vicario. Si ricorre, invero, all'odio e all'attacco personale, credendo che in questo modo possa venire a mancare quella solidarietà che il mondo dell'arte e della cultura — ma anche gli strati più larghi e profondi dell'opinione pubblica — hanno manifestato e continuano a manifestare verso Volonté e i suoi attori.

Spicca fra le altre la presa di posizione, ferma e inequivocabile, d'un grande uomo di teatro, del resto oggetto anche recente di attacchi e censure: si veda quella della TV): parliamo di Eduardo, in questi giorni a Cagliari con la sua ultima opera teatrale. L'arte della commedia, nella prima parte della quale, guarda caso, si svolge un dibattito tra un attore ed un ottuso prefetto sul problema fondamentale della libertà d'espressione e sul dovere di ogni artista, e particolarmente dell'attore di teatro di cercare di approfondire la verità.

«Il mio messaggio — ha dichiarato Eduardo ad un nostro redattore — non è provvisorio: esso vuole essere un contributo concreto alla battaglia permanente per la libertà della cultura e dell'arte».

Franco Parenti, interprete nella parte del prefetto della commedia di Eduardo, ha detto: «Ancora una volta si assiste al vergognoso spettacolo di chi vuole a tutti i costi e con ogni mezzo, oltre la legge, oltre la morale, soffocare la libera espressione delle idee, e si assiste altresì all'oltraggioso intervento delle autorità che vorrebbero strumentalizzare uomini, idee, cultura. La dichiarazione dell'Osservatore romano, che asserisce essere stato Pio XII il salvatore di Roma e il difensore della civiltà occidentale, può aver attrettanta validità di documentazione dell'accusa di consapevole silenzio documentata da Hochhuth a Pio XII nel suo Vicario.

«Ma perchè allora — prosegue la dichiarazione dell'attore — questa affermazione non può diventare contenuto e motivo di un ampio dibattito culturale, materia di altri drammi teatrali? Non sono forse questi i temi essenziali e vivificanti di un teatro moderno? Se ciò non avviene, lo si deve proprio agli inconcepibili sistemi coercitivi che si esercitano in tutta la loro durezza offensiva. E questo, mi sembra, è un nuovo segno della gravissima crisi di tutta la cultura cattolica, logorata da troppi anni di potere e di arbitrio. Noi italiani — conclude l'attore — ancora una volta dobbiamo sentirci profondamente offesi nel constatare la insistenza ingiustificata di chi pensa e giudica per noi, di chi pensa e giudica ciò che noi possiamo vedere e sapere, senza che ci venga fatto altrettanto credito di essere uomini come lo sono i nostri giudici».

La questione, come si è detto e come sottolinea giustamente anche Parenti, non è tanto del valore teatrale di un'opera come Il Vicario, quanto del diritto degli italiani — di tutti gli italiani — di conoscerla, di vederla rappresentata. Eppure, di questo Vicario del quale il Vaticano, i clericali più oltranzisti sostenuti dal farisaico coretto dei fascisti — i quali, non dimentichiamolo, in questo dramma sono indirettamente chiamati in causa, quali complici e ispiratori dei nazisti — si affannano a dire che «non ha valore artistico», contestandone al tempo stesso l'attendibilità storica, un critico quale Roberto De Monticelli — che scrive sul Giorno e dovrebbe quindi essere insospettabile — esprimeva ieri, sul proprio giornale: «... una impressione positiva, nel senso che ha un poco modificato un certo irrigidimento critico, assorbito anche — ma sì, ammettiamolo — per contagio... Sappiamo benissimo che le sue ambizioni (quelle del Vicario - n.d r.) sono quelle della grande tragedia storica alla Schiller; ma che la sua realtà è spesso quella di un mediocre Brecht. E tuttavia non saremmo sinceri con noi stessi se non dicessimo che... il dramma di Hochhuth si è, in più d'un punto, guadagnata anche la nostra solidarietà di critici... Di fronte ad un Arthur Miller che mescola alla sacra cenere lasciataci dai forni crematori nazisti i suoi fatti privati di cuore e d'alcova, quanto è più dignitoso e autentico il rimorso di questo giovane Hochhuth, di questo protestante tedesco che ha il coraggio di chiedere ai padri il perchè delle loro colpe; e che il problema della responsabilità collettiva di fronte ai grandi crimini della storia, se lo pone seriamente. Quanto è più utile alla società e alla democrazia questo genere di teatro saggio, di teatro-inchiesta, che pone interrogativi stimolanti e, anche se non arriva alle vette della poesia, apre un processo alla coscienza di ognuno...».

"Son cose, queste, che De Monticelli non avrebbe potuto dire se non fosse stato tra i pochi «carbonari» presenti lunedì sera nella Libreria Feltrinelli; perchè sabato sera la polizia non lo aveva fatto entrare nel teatrino di via Belsiana e lo aveva respinto, con i modi che subito dopo sarebbero degenerati in una autentica e vile aggressione.

«Ringraziamo te e la compagnia per il coraggio che avete dimostrato»: così riprende il sommario della solidarietà espressa agli attori del Vicario e, personalmente, a Gianmaria Volonté. E' il testo di un telegramma di Franca Rame e Dario Fo, che in questi giorni si trovano a Firenze è vibrante di protesta è un telegramma inviato dalla troupe che per il Piccolo di Milano prepara La lanziechenecca; esso è firmato da Virginio Puecher, Arnoldo Foà, Ilaria Occhini, Cesare Polacco, Merli, Cajo, Petrini, Dondi, Marchese, A Piccardi, S Piccardi, Biribo, Ceriani, Cecchini, Cassoli, Dori, Gheduzzi e Biavati. Ed ecco i firmatari di altri telegrammi e messaggi di solidarietà: Bonazzi, sindaco di Reggio Emilia, la sezione «Togliatti» del PCI di Castel di Signa; Maria Teresa León e Rafael Alberti; Luigi Incoronato e Luigi Compagnone; il sindaco di Modena; Giorgina Arian Levi, Spagnoli, Sulotto e Todros; Roasio e Vacchetta; la Presidenza dell'Unione Donne Italiane; l'ARCI di Parma; Giovani comunisti modenesi; avvocato Domenico Tagliani; Roberto Bonchio per gli Editori Riuniti; il periodico Rinascita Sarda; Franco Passatore; i comunisti di Montalcino; i comunisti oristanesi; il Teatro arte e studio di Reggio Emilia; il PSIUP di Alessandria; il Centro universitario teatrale di Pisa; il Gruppo UGI della facoltà d'economia di Firenze; Camera del Lavoro di Modena; cittadini di Urbino; PCI di Pordenone, FGCI di Catania; sezione del PSIUP Nomentano di Roma; ARCI di La Spezia; Silverio Pisu; Federazione giovanile spezzina; i giovani comunisti di Genova; PSIUP della provincia di Imperia. Circolo culturale di Formigine (Modena); CRAL tranvieri di Bologna; i 35 000 soci dell'ARCI di Bologna; Carlo e Tina Pesciotti; le donne socialiste di Bari; ANPI e ANPPIA di Firenze; Associazione per la libertà religiosa, Linuccia Saba; Roberto Forti, Andrea Gaggero e Piermaria Virolto per gli ex deportati nei lager tedeschi.

Il dibattito alla Casa della Cultura

Costituzione e Concordato nella «vicenda Volontè»

Interventi degli on.li Luzzatto e Natta, del sen. Bonacina e del professor Piccardi - Ha presieduto il sen. Bartesaghi

Una visione del tavolo della presidenza durante il dibattito alla Casa della Cultura.

Polizia nel portone e agli angoli della strada (perchè quando si parla di libertà e di cultura l'ordine pubblico potrebbe sempre soffrirne), si è svolto ieri sera un impegnato dibattito nella Casa della cultura. Tema: la illegale e sanfedistica censura del prefetto di Roma alla rappresentazione del *Vicario*, ovvero la Costituzione e le norme del Concordato alla luce dei recenti avvenimenti. Oratori: il senatore Bonacina del PSI, l'onorevole Luzzatto del PSIUP, l'onorevole Natta del PCI, il prof Piccardi. Moderatore: il senatore Bartesaghi. Pubblico folto, attento, molto partecipe e conscio della gravità delle questioni sollevate dall'«episodio Volonté». Anche qualche cattolico, fra gli altri, ma a titolo privato: nessun rappresentante qualificato, invece, della «controparte», come qualcuno ha detto. Deve essere che ha parlato Taviani, in Senato, e per ora basta.

Seguiamo l'ordine cronologico.

E' di grande importanza — ha detto Bonacina — che oltre al dibattito in Parlamento, questi problemi si pongano anche fra rappresentanti del mondo giuridico, politico, intellettuale cittadino. Sono in discussione il modo in cui deve consistere il rapporto fra Stato e Chiesa e la legalità costituzionale, questioni fondamentali per tutti. Per poco che si approfondisca ciò che è avvenuto, appare una serie inaudita di illegalità delle varie autorità e del potere politico. Poichè risorgono tentativi di certe gerarchie di interferire nell'ordinamento statale, secondo schemi che credevamo e speravamo caduti, rinnoviamo un fermo avvertimento: la Costituzione è la legge prima.

Le norme concordatarie non hanno valore precettivo. Quando certe autorità pretendono di dare una interpretazione particolare e definitiva commettono non solo un errore, ma compiono un atto da perseguire attraverso la magistratura e gli altri organi previsti. Tutto questo in un momento politico molto delicato che non consiglia certo di aggiungere nuovi problemi. Se si vuole una contrapposizione — ha concluso Bonacina — proprio su questo tema, la affronteremo. La soluzione comunque deve essere conforme allo spirito e alla lettera della Costituzione.

Le parole del rappresentante socialista sono state accolte come un impegno preciso.

Luzzatto ha affrontato il groviglio di contraddizioni giuridiche, le assurdità, i soprusi a catena che infiorano il caso del *Vicario*. La prima storia dell'agibilità è oltretutto grottesca: come se avessi bisogno di permesso timbrato per offrire da bere agli amici in casa mia. Essa ha consentito tuttavia, per quarantotto ore, madornali violazioni, il blocco di una porta privata, lo sbarramento di una strada, l'assedio insomma. Ma non reggeva. Allora ordine pubblico e interpretazione «inedita» del Concordato, se quest'ultimo poi non fa riferimento (e non potrebbe) all'ordine pubblico, si parla di governo e non di prefetti, il pretesto mostruoso e insostenibile viene usato lo stesso. Che c'entra un atto privato compiuto nel chiuso di una stanza, col carattere sacro di Roma con la meta di pellegrinaggi, con la sede vescovile del Papa? La verità è che quando si vuole battere una certa strada ogni legge viene messa da parte.

L'articolo 7 — è stato costretto a ricordare Luzzatto per tanti sordi interessati — richiama i patti lateranensi, ma non fa di essi materia costituzionale. Lo adeguamento poi del Concordato alla legge fondamentale dello Stato è ovvio. Sarebbe bella! Il primo parla del re e dei titoli nobiliari elargiti dal Pontefice che il regno deve riconoscere. Vogliamo forse sollevare anche questi aspetti e pretendere che la Costituzione li consacri? La censura teatrale è stata abolita con una legge, l'arte quindi non può essere sottoposta a misure amministrative, siano esse del prefetto o della polizia.

Natta ha indicato chiaro l'obiettivo fondamentale che l'opinione pubblica si pone immediatamente: revoca del provvedimento arbitrario. Una battaglia politica che coinvolge questioni troppo importanti per non essere combattuta con risolutezza. Anche mettendo da parte la Costituzione, per pura ipotesi, anche se la legge dello Stato fosse il Concordato, la misura adottata dal prefetto sarebbe licenza di alcuni e vilipendio dei più. Ed ecco in modo clamoroso, scandaloso (utilità forse, degli scandali!) il nodo venuto al pettine: la congruenza fra le norme costituzionali e quelle concordatarie.

Nessuno può pensare davvero — ha proseguito Natta — che «Il Vicario» rappresenti affronto, vilipendio, oltraggio. L'opera solleva questioni delicate di una vicenda storica che è aperta non solo per i laici, ma (è malafede fingere di dimenticarsene) soprattutto per i cattolici. Essa costituisce un momento del processo critico che investe la Chiesa e le contraddizioni esistenti all'interno della stessa Chiesa e del mondo cattolico. Non si aggiunga la beffa per cui la rappresentazione a Roma è un'offesa, altrove no. D'altro canto il «Vicario» è una tesi che ha bisogno di essere verificata, in primo luogo e per sua stessa natura, proprio attraverso la rappresentazione.

Altre considerazioni, più generali ma non meno importanti, ha suggerito Natta. La mancanza di coraggio, per esempio, di fiducia nel gioco democratico, che fanno da radice al no clericale. E il vecchio tema dell'autonomia politica e civile nel rapporto fra Chiesa e partito cattolico: da un lato non si vuole riconoscerla, dall'altro non viene difesa.

Il richiamo all'articolo 7 non autorizza certo — ha concluso Natta — quell'interpretazione cui hanno fatto ricorso. Nessuno, fin dall'inizio, intendeva mettere limiti di diritti-cardine stabiliti dalla Costituzione. Nemmeno rappresentanti democristiani, come Jacini e Dossetti, sostennero tesi del genere quando l'articolo era in discussione, dichiararono anzi che la loro parte non riteneva affatto di costituzionalizzare le norme concordatarie.

Un paese ancora sottosviluppato il nostro — ha detto Piccardi — con la disgrazia, per giunta, di avere a che fare con un cattolicesimo — quello italiano — altrettanto sottosviluppato. Come tutti, anche la Chiesa deve fare il proprio esame di coscienza. Ebbene, l'aiuto e l'invito di Hochhuth, proprio in questo senso, viene respinto con la violenza. E ad ogni cittadino appare quanto sia precario il nostro sistema di garanzie democratiche. L'articolo 7 sta diventando un alibi, anche in settori imprevedibili; sia applicato per quello che è, lasciando da parte le vecchie e sterili controversie: non si potrà arrivare mai a simili aberrazioni.

Il dibattito sulla legge del cinema

Alla Commissione interni della Camera, è ripreso ieri mattina il dibattito sulla nuova legge per il cinema. L'on Dossetti (dc) ha dedicato larga parte del suo lungo discorso a un tentativo di confutazione della proposta presentata dal PCI e dal PSIUP: per quanto concerne il progetto governativo, l'oratore ha ammesso la possibilità di «discriminazioni» inerenti al sistema di incentivi per la qualità, ed ha espresso perplessità su alcuni punti del testo: in particolare, sul numero eccessivo di membri delle Commissioni.

La compagna Luciana Viviani, sottolineando i principi contenuti nella nostra proposta, ha detto che «è necessario creare condizioni strutturali, le quali, attraverso l'intervento dello Stato e nel pieno rispetto della libertà d'iniziativa, facilitino la nascita e la circolazione dei film italiani sul mercato interno e su quello internazionale». Occupandosi, nel dettaglio, della questione dei film per la gioventù, la compagna Viviani ha detto che, a tale proposito, il progetto governativo si mantiene nel vago, mentre la nostra proposta prevede specifici stanziamenti e l'affidamento, all'Ente gestione cinema, di compiti diretti in questo campo.

La discussione proseguirà, e si concluderà probabilmente, nella seduta di domani, venerdì della Commissione interni.

Il regista USA del «Vicario» invia un assegno a Volonté

NEW YORK, 17

Il produttore e regista della edizione americana del *Vicario*, Herman Shumlin non appena al corrente del divieto prefettizio che ha bloccato la rappresentazione romana dell'opera di Hochhuth, ha espresso la sua concreta solidarietà con il regista Volonté e la sua compagnia inviando un assegno di 500 dollari. La somma è stata accompagnata da un nobile messaggio che rivela, fra l'altro, come «costanti pressioni» abbiano impedito che l'edizione newyorchese del *Vicario* uscisse dal teatro di New York (dove ha avuto 316 repliche) per una tournée negli Stati Uniti.

Shumlin scrive anche nel suo messaggio a Volonté: «Abbiamo visto in Italia, dopo la fine della guerra una magnifica rinascita delle arti, ma non del teatro, purtroppo. Ho quindi scoperto, al di là di ogni dubbio, che la causa è da ricercarsi nella potente influenza della Chiesa cattolica che praticamente controlla le azioni della polizia contro il teatro ogni qual volta il teatro osa esprimersi in termini che la Chiesa disapprova».

Londra

Critica divisa su «Molto rumore per nulla» di Zeffirelli

LONDRA, 17.

I critici teatrali inglesi sono divisi nel giudizio sulla messinscena della commedia di Shakespeare *Molto rumore per nulla* realizzata per la regia di Franco Zeffirelli.

«Lasciamo pure che i puristi si sdegnino per quei dialoghi riscritti dal poeta Robert Graves — dichiara il critico del *Daily Express*, Herbert Kretzmer — per me e per molti altri (la commedia è stata applaudita come se si trattasse di un «musical» di Broadway) il risultato è stato una serata di memorabili visioni e di vivaci rumori: l'equivalente teatrale di una sera di sabato trascorsa a gustare canditi ad una fiera dei divertimenti a Battersea».

Darlington del *Daily Telegraph* scrive: «Per me ho trovato la cosa deliziosa».

Fergus Cashin del *Daily Sketch* afferma che si è trattato «del più divertente spettacolo che si dia in città» e aggiunge che l'interpretazione è stata «superba».

Le parti principali sono state interpretate da Albert Finney, Maggie Smith e Robert Stephens.

Questa edizione della commedia scespiriana è stata invece criticata da Bernard Levin del *Daily mail*. Egli afferma che il dialogo che è stato riscritto è piatto rispetto all'originale.

Il pubblico è stato invece concorde nel tributare alla messinscena di Zeffirelli un caldissimo successo; ha riso in continuazione e ha salutato la fine dello spettacolo con applausi scroscianti.

Getta la maschera il western italiano

Per un pugno di dollari avrà ulteriori sviluppi. Sergio Leone (in arte Bob Robertson) sta preparando un secondo film *western* nello stile di quello succitato che ha ottenuto un successo eccezionale sugli schermi italiani. «Non sarà il seguito della storia narrata nel film *Per un pugno di dollari* — ha precisato Sergio Leone — ma una continuazione ideale: lo stesso ambiente, gli stessi attori, gli stessi tecnici. La vicenda questa volta sarà imperniata su tre uomini, tre jene scatenate: in due dànno la caccia al terzo, un bandito indio su cui pende una grossa taglia. Uno lo fa per vendetta, l'altro per guadagnare i dollari della taglia». Mentre nel primo film tutti gli attori ed i realizzatori avevano firmato con pseudonimi, questa volta appariranno nei titoli di testa con i loro veri nomi. Il titolo sarà *Per qualche dollaro in più*.

«I distributori e gli esercenti — ha proseguito Sergio Leone — non credevano nella possibilità di affermazione d'un film *western* fatto e firmato da italiani: per questo motivo avevamo dovuto nasconderci dietro pseudonimi, fatta eccezione per Clint Eastwood, che si chiama proprio così, ed è realmente americano. Egli ha accettato di interpretare *Per qualche dollaro in più*. Oltre a tutti gli altri attori di *Per un pugno di dollari*, spero di poter avere per una parte Henry Fonda o Robert Ryan, e per un'altra Glenn Ford o Robert Mitchum».

Le riprese si inizieranno il 29 marzo, in esterni, in Spagna, e proseguiranno quindi in Italia per gli interni. Nel film si vedranno quattro villaggi tipo *western* ed uno messicano. «Questo è uno dei problemi più importanti del film — ha concluso il regista — in quanto dovremo costruire almeno due villaggi tipo *western*, oltre a quello messicano. Altra questione di rilievo è quella dei morti, che stavolta saranno almeno trenta, dato che sia i produttori sia i distributori giudicano questo aspetto come uno di quelli decisivi per il buon esito della pellicola».

Il film sarà girato a colori e su schermo largo, e prodotto in compartecipazione fra una ditta italiana, una spagnola e una tedesca. Il soggetto è di Fulvio Morzella e Sergio Leone, riveduto da Luciano Vincenzoni. La sceneggiatura è di Sergio Leone e Luciano Vincenzoni, autore, quest'ultimo, anche dei dialoghi.

Proposto a Buñuel un altro film con la Moreau

PARIGI, 17.

Alcuni produttori messicani hanno proposto a Luis Buñuel di realizzare un nuovo film con Jeanne Moreau, che il regista ha già diretto nel *Diario di una cameriera*.

Il soggetto proposto è un adattamento del romanzo dello scrittore inglese Malcom Lowry *Sotto il vulcano*.

Partner dell'attrice francese dovrebbe essere sir Laurence Olivier. Buñuel si è riservato di far sapere la sua decisione. Secondo alcune informazioni riprese dalla stampa francese, Buñuel verrebbe la Moreau per un altro film, *Le moine*.

RAI TV

programmi contro canale

Nazisti in mutande

Che ci venga un malanno, come dicevano i nostri padri, se abbiamo capito qualcosa della selva di cifre che il ministro Preti ha ieri sera allineato, con sorridente disinvoltura, nella sua intervista al Telegiornale. Sembrava davvero un giuoco di bussolotti. Si intuiva vagamente, tuttavia, che il ministro voleva discretamente alimentare il tradizionale qualunquismo contro i pubblici dipendenti: e a questo scopo aveva concordato con Tito Stagno domande e risposte. E non per caso, naturalmente: è in corso in questi giorni una vastissima agitazione degli statali (della quale, naturalmente, la TV si guarda bene di dare la benchè minima notizia), e quindi il ministro ha creduto opportuno di tirar fuori i suoi numeri per affermare che, comunque, gli statali «costano troppo». E bravo! Attendiamo adesso che il Telegiornale ci faccia ascoltare anche la campana degli statali, dei loro sindacati: chissà che, tra l'altro, non abbia un suono più chiaro anche nelle cifre.

Sembra che, ogni settimana, tocchi ad Almanacco consolarci del Telegiornale. Anche ieri sera, la rubrica si è aperta con un servizio assai efficace: una nuova testimonianza della resistenza al nazismo durante l'ultima guerra.

Presentato dalle misurate e insieme commosse parole di Giancarlo Sbragia, il documentario sulla resistenza in Norvegia ci ha mostrato in un obiettivo raffronto che nasceva dalla successione stessa dei fatti di cronaca, l'immagine feroce dei nazisti occupanti per le strade di Oslo e l'immagine grottesca dei nazisti in mutande, in fuga dinanzi ai partigiani. Una parabola cui molti di noi assistettero in quegli anni, e che rivelò a tutti il necessario rovescio di viltà degli orgogliosi esemplari della «razza ariana».

Molto spettacolare il servizio sulla vita nel deserto, della serie Scienze, che ha dimostrato ancora una volta quanto il video si presti al documentario scientifico. Un po' troppo rapido, invece, il «pezzo» sulla nascita delle ferrovie in Italia, che avrebbe richiesto un maggior approfondimento del rapporto tra lo sviluppo delle strade ferrate e la struttura economica del nostro Paese. Graderole, infine, il profilo di Beniamino Gigli: ma perchè mai, quando si tratta di personaggi che furono così popolari, si esita tanto a definirne i limiti? Si può negare, ad esempio, che il grandissimo tenore Gigli fu un uomo del tutto insensibile alle vicende del suo Paese e del mondo?

La presenza del «vecchio leone» Odoardo Spadaro ci sembra abbia dato un taglio felice, ieri sera, alla puntata dei Capostipiti: *abbiamo visto, oltretutto, come un cantante non certo abituato alle telecamere possa avere più stile di tanti diretti di oggi, grazie alla sua serietà professionale.*

g. c.

TV - primo

8,30	Telescuola	
17,00	Il tuo domani	Rubrica per i giovani
17,30	La TV dei ragazzi	a) Giramondo
19,00	Telegiornale	della sera (1. edizione)
19,15	TV degli agricoltori	
19,35	Una risposta per voi	Colloqui di A. Cutolo
19,50	Telegiornale sport Cronache italiane La giornata parlamentare	
20,30	Telegiornale	della sera (2. edizione)
21,00	I detectives	«Le mani legate». Racconto sceneggiato. Con Robert Taylor, A. West
21,50	Anteprima	Settimanale dello spettacolo
22,40	I Firehouse Five plus two	e le loro canzoni
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La fiera dei sogni	Trasmissione a premi presentata da Mike Bongiorno
22,30	Cordialmente	Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico
23.15	Notte sport	

Enza Sampò presenta la rubrica «Cordialmente» che da questa settimana torna sul video (secondo, ore 22,30)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23. Ore 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: L'Antenna; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Johannes Brahms; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto... 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 13,55-14: Giorno per giorno; 14 - 14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Libertà vo' cercando; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Canzoni indimenticabili; 18: La comunità umana; 18,10: La opera organistica di Johann Sebastian Bach; 18,50: Radiotelefortuna 1965; 18,55: Piccolo concerto; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Cartoline illustrate; 21: I canti di Maldoror; 22,15: Concerto

Radio - secondo

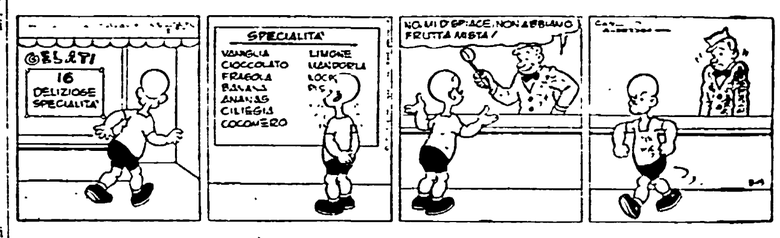
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. Ore 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 10,35: Radiotelefortuna 1965; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento delle 13; 14: voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: I cantastorie di tutto il mondo; 17,15: Cantiamo insieme; 17,35: Astago - Campionati italiani di sci: prove nordiche; 17,50: «Luciano Leuwen» di Stendhal; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Ciak; 21: Divagazioni sul teatro lirico; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.

Radio - terzo

Ore 18,30: La Rassegna - Musica; 18,45: Alessandro Scarlatti; 19: Moderni orientamenti dell'immunologia; 19,30: Concerto di ogni sera: Franz Joseph Haydn, Richard Strauss, Igor Strawinsky; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: George Gershwin; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Jan Belle: Ballettgriamoci; Jan van Winterov: Lupes Hellenc; 21,50: I blues tra cronaca e storia; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



«NIMBUS»

lettere all'Unità

I motivi per cui l'esperanto non si è potuto affermare come «lingua universale»

Caro direttore,

in questi ultimi tempi è nato una specie di dibattito, sottoforma di lettere al nostro giornale, in merito alla lingua ausiliaria esperanto. Nel mondo c'è tanto bisogno di pace, amore, concordia, fratellanza umana: la parola «Pace» la sentiamo ripetere in tutti i discorsi politici, scritta su tutti i giornali di tutti i partiti del mondo, persino l'aria pare la porti fino alle nostre orecchie.

Non c'è uomo politico che non faccia uso di questa cara paroletta tanto amata. Voglio fermamente credere che tutti siano in buona fede, ma allora, dico, quale mezzo migliore si può trovare, per l'affratellamento dei popoli, se non una lingua ausiliaria qual è, per esempio, l'esperanto?

Saranno importanti tutte le lingue, ma tutte hanno il difetto di essere italiana, francese, inglese, ecc. Mentre l'esperanto ha una sua prerogativa: essere una lingua comune a tutti, a nessuna altra linguisticamente soggetta. Anche l'esperanto ha però un difetto: quello di essere troppo facile. Lo si crederebbe che (secondo il metodo di insegnamento) dopo la prima lezione (ho detto la prima), si può leggere tutto? E che dopo sette lezioni si è completamente padroni di tutti gli elementi della lingua e la si può parlare e scrivere come la propria? Chi non crede provi!

OTTAVIO CARLACCINI
(Pisa)

* * *

In questi giorni ci sono pervenute altre lettere sul problema dell'esperanto e, più in generale, delle lingue artificiali. Tra queste altre lettere ce n'è pervenuta anche una da parte di Gino Melani di San Giovanni Valdarno (Arezzo) che ricorda, fra l'altro, *«come nel 1931 esistessero numerose associazioni esperantiste e ideiste in molte città e centri minori. A San Giovanni Valdarno l'associazione contava oltre 200 membri e manteneva un contatto epistolare con tutti i paesi del mondo. Tali contatti impressionarono i fascisti i quali parlarono, nelle loro riunioni, degli esperantisti e degli ideisti come dei cospiratori.*

Il governo fascista, successivamente, emanò un decreto, alla vigilia di un congresso mondiale che doveva tenersi a San Giovanni Valdarno (primavera del 1932) di scioglimento delle associazioni esperantiste e ideiste per cui si dovette rinunciare anche al Congresso la cui preparazione era a buon punto».

Domenica scorsa (14 febbraio) Tiziano Rossi, prendendo lo spunto dalle osservazioni dei primi lettori che ci avevano scritto sull'argomento e che avevano espresso la loro opinione «pro» e «contro», ha affrontato, in una nota pubblicata sulla pagina della «letteratura» dell'*Unità*, la questione sotto il profilo linguistico. A quella nota rimandiamo i nostri corrispondenti. Ma forse è opportuno in questa sede aggiungere ancora qualcosa. Quando è nato, per esempio, l'esperanto, che resta il più rilevante fra i molti tentativi di creare una «lingua universale», fioriti soprattutto alla fine del XIX secolo? Chi lo ha inventato? Perchè? L'«invenzione» risale al 1887 e si deve ad un medico ebreo polacco, il dottor Xamenhof (che assunse, poi, lo pseudonimo di Doktor Esperanto, cioè «dottor speranzoso»). L'esperanto, grazie alla semplicità delle sue regole grammaticali e alla facilità del suo lessico, avrebbe dovuto diventare la «lingua universale», capace di portare un contributo importante allo sviluppo dei rapporti internazionali e alla fratellanza tra i popoli: ed è perciò che la bestiale follia sciovinista del fascismo impose successivamente lo scioglimento dei circoli esperantisti ricordato dal lettore Melani. Era un'idea, questa, che nasceva sull'onda dell'entusiastica ed ingenua fiducia nel «Progresso» propria della filosofia positivistica. Ma questa fiducia, in quanto prescindeva da situazioni storiche reali, in quanto affidava ad una evoluzione «naturale» il progresso dei popoli, aveva un carattere sostanzialmente utopistico.

Anche l'esperanto, così, che vorrebbe «superare» le realtà linguistiche oggettive con un'«invenzione», non si è diffuso come il buon medico polacco Xamenhof sperava, auspicando anche che il suo popolo potesse infine affrancarsi dalla soggezione alle lingue «regine» (e certo non è un caso se l'aspirazione alla «lingua universale» è tradizionalmente più avvertita, appunto, nei paesi dell'Europa centro-orientale, oppressi per secoli da brutali dominazioni straniere che soffocarono ogni tradizione nazionale, anzichè, per esempio, in Italia, in Francia, in Germania, in Inghilterra).

Il problema della «lingua universale», dell'unificazione del linguaggio, tuttavia, esiste: ma è giusto sottolineare ancora che si innesta nel grande e generale problema, alla cui soluzione sta dando nell'epoca contemporanea un contributo decisivo il movimento socialista e rivoluzionario, dell'unificazione economico-sociale, culturale e politica dell'umanità: in un processo, cioè, necessariamente lungo, complesso, aspro e drammatico.

Con questo spirito agiscono i padroni

Signor direttore,

la mia professione di rappresentante mi dà l'opportunità di avere contatti diretti con i padroni di varie aziende più o meno grandi. Ed è appunto di uno di questi padroncini che voglio parlare. Si sa che di questi tempi, per cause che tutti ormai conoscono, l'industria metalmeccanica è in crisi, con all'ordine del giorno licenziamenti, riduzioni di orario, sospensioni, ecc. Ebbene, l'officina di questo capitalista, fors'anche per il particolare tipo di macchina utensile che produce, la crisi proprio non la conosce per nulla; anzi, l'interessato ebbe persino occasione di dirmi che la sua azienda avrebbe bisogno di assumere altro personale per poter far fronte alle urgenti consegne per commesse consistenti e continue. Ma subito dopo questa ammissione, il padrone rivelò pienamente lo spirito meschino e gretto che caratterizza la maggioranza degli imprenditori. Più o meno, infatti, mi disse questo: «Vede, io e mio fratello siamo del parere che fino a quando gli operai sono una trentina al massimo, come quelli attualmente alle nostre dipendenze, su di essi possiamo comandare tranquillamente noi; quando telefonano i sindacati per qualche rivendicazione, possiamo anche rispondere loro malamente. Ma quando il personale comincia a raggiungere le 50-60 unità, bisogna fare i salti mortali per non sottostare ai voleri dei sindacati che hanno persino il coraggio (!) di entrare in fabbrica e questo ci impedisce di guadagnare come vogliamo».

I commenti a voi. Ma forse non è nemmeno necessario un commento.

LETTERA FIRMATA
(Milano)

E' anche difficile trovare le cartoline postali

Cara Unità,

in vita mia non avevo mai concorso ad alcuna lotteria o a premi vari. Questa volta che mi ero proposto di partecipare al «concorso dei lettori» indetto dagli editori dei giornali, non ho potuto farlo perchè non trovo le cartoline postali. Mi lagnavo con la barista della stazione di Merano e quella mi rispose: «Per le cartoline passi, ma nemmeno i bolli ci danno a sufficienza». Propongo un aumento di stipendio di qualche milione al mese ai burosauri incaricati alla organizzazione tecnica del Monopolio di Stato affinché il cittadino possa avere la cartolina postale quando ne ha bisogno.

ETTORE BRESSAN
(Merano)

Bisogni più urgenti del rinnovo dei carri armati

Cara Unità,

a proposito della stabilità della lira, della parità dei bilanci, delle difficoltà congiunturali ecc.: non sarebbe bene che si facessero economie là dove è possibile farle, e cioè nell'amministrazione delle Forze armate, rimandando la spesa per il rinnovo dei carri armati a tempi più opportuni, pregando l'on. Andreotti di pazientare? Dico questo perché purtroppo le spese del bilancio della guerra sono molto forti per il nostro povero Paese, che ha tanti bisogni più urgenti. Che ce ne facciamo di tanto militarismo — quello così caro ai Savoia — visto che non abbiamo più colonie e la quarta sponda mediterranea appartiene ora ai nuovi popoli liberi dell'Africa?

BERNARDO ASTORI
Manerbio (Brescia)

Case per «senza tetto» affittate per 30-35.000 lire mensili

Signor direttore,

lo scorso anno ha avuto inizio il riscatto degli alloggi assegnati ai «senza tetto», amministrati dall'IACP e tra i quali sono compresi anche quelli situati nella zona Gemito, San Giovanni a Teduccio, Capodichino, Poggioreale, ecc. di Napoli. Il riscatto degli alloggi in parola, com'è noto, è stato effettuato in base al pagamento di «quote mensili» per un certo numero di anni, oppure in base al pagamento, in una sola volta, di tutta la somma.

Ad un certo momento l'iter del riscatto è stato sospeso pare perchè alcuni assegnatari (non si comprende in virtù di quali diritti e a quale morale) hanno affittato gli alloggi stessi a 30-35.000 lire al mese e si siano trasferiti in altri punti della città più «signorili». E' vero che il trasferimento è previsto dalla legge, ma è da intendersi come trasferimento in altra città per motivi di lavoro o di famiglia.

Se le cose stanno come sopra non vi sono dubbi che è necessario intervenire con energia. A mio parere occorrerebbe dare una severa lezione agli «assegnatari furbi» i quali, quando chiesero l'assegnazione degli alloggi per «i senza tetto», dichiararono di essere poveri cristi (come in effetti sono stati o sono la massa di questi assegnatari) e che poi invece hanno approfittato dello Stato, a scapito del bisogno di altra povera gente.

E' naturale quindi che la massa di assegnatari di questi alloggi ponga alcune domande al ministero dei Lavori Pubblici: 1) non vi sono disposizioni di legge per annullare e quindi togliere agli «assegnatari furbi» l'alloggio avuto in tempi di vantato bisogno?; 2) è legittimo, da parte di questi «furbi assegnatari» affittare gli alloggi a fitti che oscillano tra le 30-35.000 lire, quando essi hanno avuto l'alloggio per somme vantaggiose?; 3) perchè non si fanno inchieste su coloro che hanno affittato l'alloggio per appurare se il fitto è legittimo e soprattutto se essi sono nella condizione legale di affittare?

Siamo certi che il ministro Mancini vorrà prendere le necessarie misure perchè cessi un tale stato di cose.

GIUSEPPE VASSALLI
(Napoli)

Per il bracciante di Barcellona (Messina) una iniziativa delle compagne di Pescara

Cara Unità,

sono una iscritta alla sezio A. Gramsci di Pescara, e parlo nome di un gruppo di compagn Noi abbiamo organizzato una pi cola sottoscrizione per aiutare compagno A. Sciotto di Barcello (Messina) ad uscire dalla dramm tica situazione in cui è venuto trovarsi (lettera aperta sull'Uni del 7-2 u.s.).

Il motivo per cui ti scriviamo quello di invitare anche altre com pagne a seguire la nostra iniziati inviando ciò che raccolgono all Sezione di Barcellona, in modo ch sia possibile realizzare la somm occorrente al suddetto compagno. Questo da te segnalato è un cas notevole, non solo da un punto vista umano, ma anche politico. È una questione di principio (si è trat tato infatti di un arresto in seguit ad uno sciopero e, dopo tanti anni del sequestro della piccola abita zione per l'impossibilità, da part dell'imputato, di pagare le spes processuali e l'ammenda).

GIGLIOLA MARCHESAN
(Pescara)

I denigratori della Costituzione ricordino il caldo luglio del '60

Cara Unità,

il giornalista Montanelli, nella sua «Stanza» sulla Domenica del Corriere, *ha iniziato ad analizzare a suo modo la Costituzione Italiana. Quello che maggiormente mi ha colpito, è che il Montanelli afferma in modo incontestabile che gli italiani non amano la Costituzione. Questo non amore per la Costituzione, sempre secondo il suddetto scrittore, sarebbe dovuto al fatto che mentre gli altri popoli la Costituzione se la sono conquistata a prezzo di enormi sacrifici, a noi italiani sarebbe stata donata. Ma come si può affermare una cosa simile? La guerra partigiana è costata al popolo italiano enormi sacrifici, ed il sangue si è versato a fiumi: e tutto questo per dare appunto all'Italia una Costituzione, che purtroppo in vent'anni di governo democristiano non è stata applicata.*

Gli italiani, comunque, hanno chiaramente dimostrato nel luglio del 1960, di amare la Costituzione: e di quella lezione certamente dovranno tenere conto tutti coloro che vorrebbero calpestarla.

LINO ALPEGIANI
Bobbio (Piacenza)

La banca dei francobolli

Sensibili aumenti per Italia e Vaticano

Col nuovo anno si sono registrati, sul mercato filatelico, alcuni incrementi di prezzo che riguardano soprattutto l'Italia (Regno e Repubblica) e il Vaticano; per San Marino l'incremento di prezzo è stato meno rilevante seppure costante.

Per quanto riguarda l'Italia Repubblicana gli incrementi di prezzo riguardano molti francobolli delle emissioni del 1948, 49, 50, 51. Tra queste emissioni segnaliamo: S. Caterina, Costituzione, Biennale, elezioni di Trieste, Ferrari, Unesco, Radio diffusioni, Anno santo, Perugino, Verdi, Toscana, Triennale. *Altri incrementi si sono registrati per alcune emissioni dal 1952 al 1959.*

Evidenti sono apparsi anche gli aumenti di prezzo di molte emissioni tra le più recenti. Tra queste, ad esempio quelle di Plinio il Giovane, Nievo, Romagnosi, Olimpiadi 1960; e anche tra le recentissime: «Ciclismo» (serie che è passata da 1000 lire a 1350 lire), «Balzan» (da 250 a 300 lire), Vaticano II (da 250 a 300 lire).

Per quanto riguarda il Vaticano si notano degli aumenti notevoli per le emissioni tra il 1951-1958. Ma anche le recenti emissioni hanno subito variazioni in ascesa. Qualche esempio: l'Osservatore romano *è passato da 1250 a 1400 lire,* San Patrizio *da 750 a 800,* il Genetliaco di Giovanni XXIII *da 1850 a 2150,* Santa Caterina *da 850 a 1000,* le vocazioni sacerdotali *da 1200 a 1400* Jaricot *da 800 a 1000,* S. Cirillo e Metodio *da 375 a 450. Il massimo incremento lo ha ottenuto la serie di posta aerea dell'arcangelo Gabriele che ha ormai raggiunto la quotazione di L. 6000.*

Una verifica di tali incrementi di catalogo si potrà avere il 20-22 prossimi quando a Roma avrà luogo il XX Convegno filatelico nazionale al quale converranno commercianti filatelici di tutta Italia.

Se volete scambiare francobolli

CARLO GROPPI — Castelnuovo Val di Cecina (Pisa) — desidera cambiare novità del Vaticano e San Marino con quelle della Repubblica Democratica Tedesca e dell'URSS.

Francobolli in dono

Abbiamo inviato francobolli in dono a M. Romano di Torino.

I sostenitori

Ci ha inviato francobolli in dono il «Centro piemontese per gli scambi culturali con l'estero» al quale dobbiamo anche una risposta privata e che presto gli invieremo.

Le novità

ROMANIA: una serie di 8 valori con frutta, insetti e farfalle è stata emessa in dicembre; un'altra serie di 8 valori è stata dedicata alle medaglie olimpiche conquistate a Tokio.

CINA POPOLARE: una serie di 8 valori è stata emessa in dicembre e dedicata alle industrie chimiche.

I nuovi Accademici di Santa Cecilia

Gli accademici di Santa Cecilia, riunitisi domenica 14 febbraio per la loro assemblea generale ordinaria, hanno provveduto, a norma di statuto, alla elezione di cinque accademici effettivi per coprire altrettanti posti rimasti vacanti. Sono stati eletti i maestri Guglielmo Barblan, Giulio Confalonieri, Renato Fasano, Carlo Gatti e Giulio Razzi.

Il «Collegium Academicum di Ginevra» a Santa Cecilia

Domani, alle 21,15 alla Sala dei Concerti di Via dei Greci concerto del Collegium Academicum di Ginevra diretto da Robert Dunand (stagione da camera della Accademia di S. Cecilia, in abbonamento tagl. n. 10). In programma: Rousseau: Le Devin du Village, suite; Mozart: Divertimento in fa maggiore K. 138, Schubert: Il pastore sulla roccia; Honegger: Pastorale d'estate, Strawinski: Pribautki; Bach: Concerto Brandeburghese n. 4 in sol maggiore. Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria 6 dalle 10 alle 17.

Ultima replica di «Didone e Enea» e «Pantea» all'Opera

Domenica 21, alle 21 (fare attenzione all'orario) ottava in abbonamento alle terze serali Cral e speciale per studenti (rappr. n. 43) «Didone e Enea» di Henry Purcell e «Pantea» di Gian Francesco Malipiero. Maestro direttore Carlo Felice Cillario. Regista della prima opera Beppe Menegatti. Interpreti principali: Marguerite Willauer, Alberto Rinaldi, Adriano Martino e Gianna Pirazzini. Maestro del coro Gianni Lazzari. Coreografia di Claude Newman. «Pantea», con la regia di Beppe Menegatti e la coreografia di Loris Gaj, è interpretata da Carla Fracci

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Per provata indisposizione del baritono Walter Bery il concerto che avrebbe dovuto aver luogo al teatro Olimpico è stato sospeso. L'importo dei biglietti venduti sarà restituito alla Filarmonica.

SALA DEI CONCERTI
Domani, alle 21,15 per la stagione di Musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia concerto del Collegium Academicum di Ginevra diretto da Robert Dunand che eseguirà musiche di Rousseau, Mozart, Schubert, Honegger, Strawinski e Bach.

SOCIETA' DEL QUARTETTO
Oggi alle 17,30 — Sala Borromini — concerto del pianista Franco Medori. Musiche di Schumann, Chopin, Ravel, Zafred.

TEATRI

ARLECCHINO
Alle 17,30 familiare la C.ia del Teatro Contemporaneo in: «La ballata dello stivale» di Antonio Racioppi con Leda Gloria, N. Mauro Parenti, Arcangelo Bonaccorso, Renato Lupi, L. Modugno, C. Puccini, D. Ghiglio, B. Olivieri, S. Ammirata, E. Biasciucci, C. Frisco, P. Schiavi. Regia dell'autore.

BORGO S. SPIRITO
C.ia D'Origlia-Palmi. Domenica alle 16,30: «Il Fornaretto di Venezia» di F. Dall'Ongaro. Prezzi familiari.

COLA DI RIENZO (350 584)
Compagnia di rivista Claudio Villa nella favola comico-musicale: «Appuntamento con Twist» (ap. 16,15)

DELLE ARTI
Prossimamente la C.ia Stabile in: «L'isola delle capre» di Ugo Betti con Domenico Modugno, Edda Albertini, Adriana Asti, Luisa Rossi. Regia Alberto Ruggiero

DELLA COMETA
Alle 17,30 familiare Bosetti-Quaglio presentano: «Le notti bianche» di Fiodor Dostoyevsky con Giulio Bosetti e Giulia Lazzarini. Riduzione Sandro Pinelli. Regia José Quaglio.

DELLE MUSE (Via Forlì 43, tel. 862948)
Alle 22: «Centominuti n. 2», con Juia De Palma, Dasy Lumini, Enzo Guarini, Gino D'Auri, Gilliam Hobart, Umberto Pergola. Regia Leone Mancini.

DE' SERVI
Alle 21,15 la Stabile diretta da Franco Ambroglini in: «Il marchese del Grillo» leggenda romana di Berardi. Musiche Maschetti, con S. Altieri, A. Barchi, M. A. Gerlini, A. Lippi, M. Novella, P. Pagani, G. Saltarini, S. Sardone. Regia F. Ambroglini. Coreog. Nadia Chiatti. Maestro dirett. orch. Genesio Sistina

ELISEO
Alle 17 familiare De Lullo-Falk-Valli-Albani presentano: «Tre sorelle» di Anton Cechov.

FOLK STUDIO
Alle 22 Toto Torquati, Archie Savage, Harold Bradley, Clebert Ford in «Gospel Song», Ferruccio Castronuovo.

GOLDONI
Domenica alle 21,30 concerto con: soprano Annette Merwether, violino Joanne Coheri, pianoforte John Bingham, clarinetto Jerry Kickbride. Musiche di Mozart, Schubert, Bartok, Brahms, Spirituals

PANTHEON (Via B. Angelico - Collegio Romano - telefono 832 254)
Sabato e domenica alle 16,30 le marionette di Maria Accettella presentano: «Cappuccetto rosso» di I. Accettella e Ste.

PARIOLI
Alle 17 familiare e 21,15: «Scanzonatissimo '65».

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 17,15 C.ia Marina Lando e Silvio Spaccesi, diret A. De Stefani con: «Io la vedova» di L. Romeo: «Il valzer del defunto signor Ciobatta» di E. Carsana Regia M. Righetti.

QUIRINO
Alle 17 familiare Rina Morelli e Paolo Stoppa in: «Così è (se vi pare)» di Luigi Pirandello Regia Mario Ferrero

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,15 spettacoli gialli con «Landru» di V. Tieri Regia G. Platone.

ROSSINI
Alle 17,15 Pomeriggio familiare romano di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti in: «Er due de briscola» di V. Faini. Regia E. Liberti.

SATIRI (Tel. 565 352)
Domani alle 21,15 la Compagnia del «NON» con Alessandro Sperli, Mila Vannucci, Sergio Graziani, Maurizio Mammi, Daniela Nobili, Claudio Sora in «Lo stato d'assedio» di A. Camus Regia Sergio Graziani Scene M. Mammi Musiche F. Grani

SISTINA
Alle 21,15 precise C.ia Dapporto con Miranda Martino nella rivista di Michele Galdieri. «I trionfi».

TEATRO «G. BELLI» (già Amore) - P.za di S. Apollonia in S. Maria in Trastevere
Imminente anteprima di gala. la C.ia del Teatro presenta: «Le malandrine» (da testi di Plauto) con Maria Fiore, Elsa Vazzoler, Renzo Palmer, Michele Riccardini, Guido De Salvi, Dino Curcio, Amos Davoli. Regia F. Tonti Rendhel. (Telef 587666)

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni, ristorante, bar, parcheggio.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
Codice X Z 3 controspionaggio e rivista Vollaro

AURORA
Signori si nasce, con D. Scala C ◆ e riv. Le Rugantine

COLA DI RIENZO
Spettacolo teatrale con Claudio Vila

LA FENICE (Via Salaria 35)
Contrabbando a Tangeri e rivista Los Hermanos Rigual

VOLTURNO (Via Volturno)
Grosso rischio, con J. Greco DR ◆ e riv. Ceccherini

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352.153)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15-18.10-20.35-22.50) A ◆

ALHAMBRA (Tel 783 792)
Caccia al maschio, con J. P. Belmondo SA ◆

AMBASCIATORI (Tel 481 570)
Le 5 vittime dell'assassino, con con J. Fuchsberger (alle 15.30-17.20-19.10-21-22.50) G ◆

AMERICA (Tel 586 168)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15-18.05-20.20-22.50) A ◆

ANTARES (Tel 890 947)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery (ap 15.30, ult. 22.50) G ◆

APPIO (Tel 779 638)
La notte dell'Iguana, con Ava Gardner (VM 18) DR ◆◆

ARCHIMEDE (Tel 875 567)
The Lively Set (alle 16-18-20-22)

ARISTON (Tel 353 230)
Uno sparo nel buio, con Peter Sellers (ap. 14.45, ult. 22.50) SA ◆◆

ARLECCHINO (Tel 358 654)
Le ultime 36 ore, con J. Garner (alle 16-18-20.20-23) G ◆◆

ASTORIA (Tel 870 245)
Le 5 vittime dell'assassino, con J. Fuchsberger G ◆

ASTRA (Tel 848 326)
Tamburi ad Ovest, con A. Murphy A ◆

AVENTINO (Tel 572 137)
La tomba insanguinata, con L. Leipniz (ap 15.30, ult. 22.40) G ◆

BALDUINA (Tel 347 592)
Larry agente segreto, con Dawn Addams G ◆

BARBERINI (Tel 471 107)
L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker (alle 15.45-19.30-23) DR ◆

BOLOGNA (Tel 426 700)
Intrigo a Los Angeles, con C. Walker G ◆

BRANCACCIO (Tel 735 255)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆

CAPRANICA (Tel 672 465)
Il triangolo del delitto, con E. Riva alle 15.30, ult. 22.40) G ◆

CAPRANICHETTA (672 465)
Il magnifico cornuto, con U. Tognazzi (ap 15.30, ult. 22.45) (VM 14) SA ◆◆

CORSO (Tel 671 691)
Bianco, rosso, giallo, rosa (prima) (alle 16-18-20.20-22.45)

EDEN (Tel 3 800 188)
Angelica, con M. Mercier A ◆◆

EMPIRE - CINERAMA (Viale Regina Margherita - Telef 847 719)
Riposo. Domani: Mata Mari agente segreto H. 21

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR Tel 5 910 906)
Topkapi, con P. Ustinov (alle 15.45-18-20.30-23) G ◆◆

EUROPA (Tel 865 736)
..Poi ti sposerò, con J C Brialy (alle 16-18.20-20.25-22.50) SA ◆◆

FIAMMA (Tel 471 100)
Le bambole, con G. Lollobrigida (alle 15.50-18-20.25-23) (VM 18) C ◆

FIAMMETTA (Tel 470 464)
36 hours (alle 15.30-17.30-19.45-22)

GALLERIA (Tel 673 267)
L'assalto delle frecce rosse (ap 15, ult 22.50)

GARDEN (Tel 652 384)
La tomba insanguinata, con L. Leipniz G ◆

GIARDINO (Tel 894 946)
La vergine di Norimberga, con R. Podestà (VM 14) G ◆

IMPERIALCINE
Prossima apertura

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Il triangolo del delitto, con E. Riva (ap. 15.45, ult. 22.50) G ◆

schermi e ribalte

MAJESTIC (Tel 674.908)
Gli impetuosi (prima) (ap. 15.30 ult. 22.50)

MAZZINI (Tel. 351.942)
Tutte le ragazze lo sanno, con D. Niven S ◆

METRO DRIVE-IN (6 050.152)
Spettacoli venerdì, sabato e domenica

METROPOLITAN (T. 689 400)
Matrimonio all'italiana, con S. Loren (alle 15.45-18.20-20.30-23) DR ◆◆

MIGNON (Tel 669 493)
F.B.I. operazione Bealbeck (alle 15.25-17-18.50-20.40-22.50) G ◆

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel 640 445)
Angelica, con M. Mercier A ◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
Lilith

MODERNO SALETTA
Tre notti d'amore, con C. Spaak (VM 18) SA ◆

MONDIAL (Tel 834 876)
Assassinio a bordo G ◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15-18.10-20.35-22.50) A ◆

NUOVO GOLDEN (755.002)
Gli impetuosi (prima)

OLIMPICO (Tel 303.639)
Assassinio a bordo G ◆

PARIS (Tel 754 366)
Extraconiugale, con F. Rame (ap. 15 ult. 22.50) (VM 14) C ◆

PLAZA (Tel 681 193)
Ecco il finimondo (alle 15.30-17.05-18.50-20.45-22.50) (VM 18) DO ◆◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Extraconiugale, con F. Rame (ap. 15 ult. 22.50) (VM 14) C ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Il triangolo del delitto, con E. Riva (alle 16.15-18.35-20.45-22.45) G ◆

QUIRINETTA (Tel 670 012)
La donna di paglia, con G. Lollobrigida (alle 16-17.55 - 20.15 - 22.50) DR ◆

RADIO CITY (Tel. 464 103)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery A ◆

REALE (Tel. 580234)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ◆◆◆

REX (Tel 864.165)
L'assalto delle frecce rosse

RITZ (Tel 837.481)
Il grande sentiero, con R. Widmark (ap 15, ult. 22.50) A ◆◆

RIVOLI (Tel. 460 883)
La donna di paglia, con G. Lollobrigida (alle 16 - 17.55 - 20.15 - 22.50) DR ◆

ROXY (Tel 870 504)
Il triangolo del delitto, con E. Riva (alle 16-18.40-20.45-22.45) G ◆

ROYAL - CINERAMA (Telefono 770 549)
Base luna chiama terra, con E. Judd (alle 15.35-18-20 25-22.50) A ◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 671 439)
Cinema d'Essai: La notte del piacere, con A. Bjork (VM 14) DR ◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351 581)
Ciao Charlie, con T. Curtis SA ◆

SUPERCINEMA (Tel 485 498)
I tre volti, con Soraya (alle 15-17.45-20.30-23) DR ◆

TREVI (Tel 689 619)
La calda pelle, con E. Martinelli (ap 16, ult 23) (VM 18) SA ◆◆

VIGNA CLARA (Tel 320 350)
Tre notti d'amore con C. Spaak (alle 16-18.25-20 25-22.45) (VM 18) SA ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel 8 380.728)
Vento selvaggio

AIRONE (Tel. 727.193)
L'arciere del re, con R. Taylor A ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

ALASKA
Gerarchi si muore, con A. Fabrizi C ◆

ALBA (Tel 570 855)
La spada magica, con B. Rathbone A ◆

ALCE (Tel 632 648)
La vita privata di Henry Orient con P. Sellers SA ◆

ALCYONE (Tel 8 360.930)
I predoni della steppa

ALFIERI
Tamburi ad Ovest, con A. Murphy A ◆

ARALDO
La più grande avventura, con H. Fonda C ◆◆

ARGO (Tel 434 059)
All'Ovest niente di nuovo, con L. Ayres DR ◆◆◆◆

ARIEL (Tel. 530 521)
Il piacere e il mistero (VM 18) DO ◆◆

ARS
Divorzio alla siciliana, con M. Orfei C ◆

ASTOR (Tel 7.220 409)
SOS naufragio nello spazio, con P. Mantee A ◆

ATLANTIC (Tel. 7 610 656)
SOS naufragio nello spazio, con P. Mantee A ◆

AUGUSTUS (Tel 655 455)
SOS naufragio nello spazio, con P. Mantee A ◆

AUREO (Tel 880 606)
Antar l'invincibile

AUSONIA (Tel 426 160)
Tipi da spiaggia, con U. Tognazzi C ◆

AVANA (Tel 515 597)
La pistola che canta

BELSITO (Tel 340 887)
Il messaggio del rinnegato, con G. Ford A ◆

BOITO (Tel. 8 310.198)
Vento selvaggio

BRASIL (Tel. 552.350)
La donna che visse due volte, con K. Novak G ◆◆

BRISTOL (Tel. 7.615.424)
A 077 dalla Francia senza amore, con S. Connery A ◆

BROADWAY (Tel 215 740)
Hotel delle vergini, con Nancy Kwan S ◆

CALIFORNIA (Tel 215 266)
Danza macabra, con G. Riviere (VM 18) DR ◆◆

CINESTAR (Tel 789 242)
Furia indiana, con V. Mature A ◆◆

CLODIO (Tel. 355.657)
Il mattatore, con V. Gassman C ◆

COLORADO (Tel. 6.274.287)
I racconti del terrore, con V. Price (VM 18) DR ◆

CORALLO (Tel. 2.577.207)
Tokio divisione criminale (VM 14) G ◆

DELLE TERRAZZE
Nick Carter non perdona, con D. Dayle G ◆

DEL VASCELLO (Tel. 588 454)
Quantrill il ribelle, con Steve Cochran DR ◆

DIAMANTE (Tel. 295.250)
I figli del diavolo, con Lee J. Cobb A ◆

DIANA (Tel. 780.146)
Rififì, con J. Servais G ◆◆◆

DUE ALLORI
Una domenica a New York, con J. Fonda (VM 14) SA ◆◆

ESPERIA (Tel 582 884)
Le avventure di Scaramouche

ESPERO
Il mattatore, con V. Gassman C ◆

FOGLIANO (Tel . 8 329.541)
Spionaggio a Casablanca, con S. Montiel A ◆

GIULIO CESARE (353 360)
SOS naufragio nello spazio, con P. Mantee A ◆

HARLEM
Riposo

HOLLYWOOD (Tel. 290 851)
Il guascone, con G. M. Canale A ◆

IMPERO (Tel. 295.720)
Il segno di Zorro, con Tyrone Power A ◆

INDUNO (Tel 582 495)
L'inafferrabile primula nera A ◆

ITALIA (Tel. 846.030)
I due seduttori, con M. Brando SA ◆◆

JOLLY
Il tesoro di Vera Cruz, con R. Mitchum A ◆

JONIO (Tel. 880.203)
La vergine in collegio, con N. Kwan (VM 14) S ◆

LEBLON (Tel. 552.344)
La terra di giganti, con C. Heston A ◆

MASSIMO (Tel. 751 277)
L'ultima preda, con W. Holden G ◆

NEVADA (ex Boston)
Sfida all'O.K. Corral, con Burt Lancaster A ◆◆◆

NIAGARA (Tel 6.273.247)
Il ribelle di Giava

NUOVO
Nel bene e nel male, con M J Nat (VM 18) DR ◆

NUOVO OLIMPIA (T 670 695)
Cinema selezione: Alessandro il grande, con R. Burton SM ◆

PALAZZO (Tel. 491 431)
Scaramouche, con S. Granger A ◆◆

PALLADIUM (Tel. 555.131)
Spionaggio a Gibilterra, con G Barray G ◆

PRENESTE (Tel 290 177)
Rififì, con J. Servais G ◆◆◆

PRINCIPE (Tel 352 337)
Il giustiziere di Londra, con D. Borsche G ◆

RIALTO (Tel 670 763)
Mille e una donna (VM 18) DO ◆

RUBINO
Il visone sulla pelle, con Doris Day SA ◆◆◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
Mani insanguinate

SPLENDID (Tel. 620.205)
Cyrano e D'Artagnan, con S. Koscina A ◆

STADIUM (Tel. 393 280)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G ◆

SULTANO (Via di Forte Bravetta - Tel 6 270 352)
La saga dei comanches, con D. Andrews A ◆

TIRRENO (Tel 573 091)
La grande carovana

TUSCOLO (Tel 777 834)
I tabu (VM 18) DO ◆

ULISSE (Tel 433.744)
I ragazzi dell'hully gully

VENTUNO APRILE (Telefono 8.644.577)
Rififì, con J. Servais G ◆◆◆

VERBANO (Tel. 841.295)
Il guanto verde

VITTORIA (Tel. 578.736)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G ◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
L'imboscata, con R. Taylor A ◆

ADRIACINE (Tel. 330.212)
L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig G ◆◆

ANIENE
L'angelo scarlatto, con Y. De Carlo DR ◆

APOLLO
Il mistero del tempio indiano, con P. Guers A ◆

ARIZONA
Riposo

AQUILA
Copacabana Palace

AURELIO
Terra di giganti, con C. Heston A ◆

AVORIO (Tel. 755.416)
Cuori infranti, con F. Valeri-N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆◆

CASSIO
Lo strangolatore dalle nove dita, con K. Dor G ◆

CASTELLO (Tel 561.767)
Frustateli senza pietà

COLOSSEO (Tel 736 255)
Trapezio, con B. Lancaster DR ◆◆

DEI PICCOLI
Riposo

DELLE RONDINI
I gigante, con J. Dean DR ◆◆

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Mitragliateli senza pietà, con B. Sollar DR ◆

DORIA (Tel. 317.400)
Metempsyco, con A. Albert (VM 18) A ◆

EDELWEISS (Tel. 334.905)
I compagni, con M. Mastroianni DR ◆◆◆

ELDORADO
I pistoleros di Casagrande, con A. Nicol A ◆

FARNESE (Tel. 564.395)
Il colonnello Hollister, con G. Cooper A ◆

FARO (Tel. 520 790)
Stanlio e Ollio ereditieri C ◆◆◆

IRIS (Tel. 865.536)
La visita, con S. Milo (VM 14) S ◆◆◆

MARCONI
I due volti della vendetta, con M. Brando (VM 16) A ◆

NOVOCINE (Tel. 586.235)
Il ribelle d'Irlanda, con Rock Hudson A ◆

ODEON (Piazza Esedra 6)
Aquile tonanti DR ◆

ORIENTE
La mano calda, con J. Charrier DR ◆

OTTAVIANO (Tel. 358 059)
Frenesia di uccidere

PERLA
Il terrore corre sul treno, con G. Ford DR ◆

PLANETARIO (Tel 489 758)
La legge della pistola, con R. Loggia A ◆

PLATINO (Tel. 215 314)
La donna che visse due volte, con K. Novak G ◆◆

PRIMA PORTA (T. 6 920 136)
Duello nella Sila, con F. Lamas A ◆

PRIMAVERA
Riposo

REGILLA
Le 3 mogli dello scapolo, con D. Martin SA ◆

RENO (già LEO)
Nick Carter non perdona, con D. Dayle G ◆

ROMA
Le sirene urlano i mitra sparano, con E. Costantine SA ◆

SALA UMBERTO (T. 674 753)
Le frontiere dell'odio, con R. Milland DR ◆

TRIANON (Tel. 780 302)
Contrabbando a Tangeri A ◆

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Riposo

AVILA
Norman astuto poliziotto, con J. Jayne C ◆

BELLARMINO
Il diavolo alle 4, con S. Tracy DR ◆

BELLE ARTI
Policarpo ufficiale di scrittura, con R. Rascel SA ◆◆

COLOMBO
L'impero dell'odio A ◆

COLUMBUS
Riposo

CRISOGONO
Anche i boia muoiono, con B. Donlevy DR ◆◆◆◆

DELLE PROVINCE
I moschettieri del mare, con A. Ray A ◆

DEGLI SCIPIONI
F.B.I. Cape Canaveral, con J. Kelly G ◆

DON BOSCO
Un paladino alla corte di Francia, con S. Gabel SM ◆

DUE MACELLI
Gli ultimi DR ◆◆

EUCLIDE
Riposo

FARNESINA
Riposo

GIOVANE TRASTEVERE
Giorno maledetto, con S. Tracy DR ◆◆

LIBIA
Riposo

LIVORNO
Riposo

MEDAGLIE D'ORO
Riposo

MONTE OPPIO
Il leone, con W. Holden S ◆

NATIVITA'
Riposo

NOMENTANO
La congiura dei potenti, con R. Schiaffino A ◆

NUOVO DONNA OLIMPIA
Il conquistatore dell'Oregon, con F. Mc Murray A ◆◆

ORIONE
I tre soldati, con D. Niven A ◆

OTTAVILLA
Riposo

PAX
Passo Oregon

PIO X
La lunga valle verde, con B. Bennet A ◆

QUIRITI
Pony Express, con C. Heston A ◆

REDENTORE
Riposo

RIPOSO
Gun Point terra che scotta, con F. Mc Murray A ◆

S. CUORE
Riposo

SALA CLEMSON
Riposo

SALA ERITREA
L'uomo del Texas, con W. Parker A ◆

SALA PIEMONTE
L'incredibile spia, con M. Hamilton SA ◆

SALA SAN SATURNINO
David e Golia, con O. Welles SM ◆

SALA SESSORIANA
Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi con C. Kaufman C ◆

SALA TRASPONTINA
I selvaggi della prateria, con J. Philbrook A ◆

SALA URBE
Riposo

S. FELICE
Riposo

S. BIBIANA
Riposo

SAVIO
Riposo

TIZIANO
Riposo

TRIONFALE
Il segno di Zorro, con T. Power A ◆

VIRTUS
Capitan Uragano, con E. Costantine A ◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Alhambra, Ambra Jovinelli, Apollo, Argo, Ariel, Bologna, Brancaccio, Corallo, Cristallo, Esperia, Farnese, La Fenice, Nomentano, Nuovo Olimpia, Orione, Palladium, Plaza, Prima Porta, Ritz, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salone Margherita, Traiano di Fiumicino, Tuscolo. TEATRI: Arti, Delle Muse, Goldoni, Piccolo di Via Piacenza, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

Per chi ascolta Radio Varsavia

Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana:

12.15 - 12.45
su metri 25,28, 25,42, 31,01, 31,50 (11865 - 11800 - 9675 - 9525 Kc/s)

18.00 - 18.30
su metri 31.45, 42.11 (9540 - 7125 Kc/s)
trasmissione per gli emigrati

19.00 - 19.30
su metri 25.19, 25.42, 31.50, 200 m. (11910 - 11800 - 9525 1502 Kc/s)

21.00 - 21.30
su metri 25.42, 31.50 (11800 - 9525 Kc/s)

22.00 - 22.30
su metri 25.19 25.42, 31.45, 31.50, 42, 11, 200 (11910 - 11800 - 9540 - 9525 8125 - 1502 Kc/s)
trasmissione per gli emigrati

Ogni giorno, alle ore 18 e alle 22 musica a richiesta

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

VINO GENUINO MARINESE Qualità speciale a Lire 130. Servizio a domicilio Cantine: tel. 6110639 - Marino Recapito telef 797037 - Roma

2) CAPITALI SOCIETA L. 50

IFIN Piazza Municipio 84, Napoli, telefono 313567, prestiti fiduciari ad impiegati Autosovvenzioni, cessioni quinto stipendio.

4) AUTO-MOTO CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24.

LAVORATORI! anche a lire 150.000 potrete trovare ottime autovetture occasione presso Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze - Interpellatelo sempre.

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi. Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia orienta amori, affari, sofferenze. Pignasecca 63, Napoli.

6) INVESTIGAZIONI L. 50

A. A. SCACCOMATTO investigazioni pre-post matrimoniali. Controllo personale. Opera ovunque. Santalucia, 39 telefoni 236224 - 383837 Napoli.

I R I. Dir. grand'ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-post-matrimoniali, indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini). Telefoni 460.382 - 479.425 ROMA.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

EMORROIDI

Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO, 43

ERNIE CURA SENZA OPERAZIONE CON INIEZIONI LOCALI (Metodo americano)

(Decr. Min. Sanità n. 763 del 25-3-1959) Il Dott. VITO QUARTANA riceve per appuntamento a: MILANO - Via Torino 23 - Tel. 89.36.65 dal 1° al 15 — ROMA - Via Volturno, 7 - Tel. 46.45.86 dal 18 al 30.

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA

difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle DEPILAZIONE DEFINITIVA

Dr. USAI Roma, v.le B. Buozzi 49 Appuntamento tel. 877.365 Autorizz. Pref. 23151 30-10-58

Nota economica

Il MEC assolve i monopoli

Probabilmente pochi si sono accorti che in questi giorni le autorità del MEC hanno preso decisioni che avranno una profonda ripercussione sulla struttura economica dei sei paesi della Comunità. Vediamo di cosa si tratta. Negli uffici del Mercato comune, a Bruxelles, erano in corso di istruttoria 36 000 pratiche riguardanti altrettanti accordi stretti tra case industriali e commerciali dei sei paesi. Per ognuno di questi accordi era stata avanzata l'accusa — o perlomeno l'ipotesi — di costituire un caso di «intesa monopolistica» condannata dall'art. 87 del Trattato del MEC.

GRUNDIG - La commissione esecutiva della Comunità era persino giunta a provocare un processo antimonopolistico davanti all'Alta Corte del MEC, una specie di Tribunale al quale competono i giudizi in materia di osservanza del Trattato di Roma. Imputata era la ditta tedesca Grundig, uno dei maggiori produttori mondiali nel settore degli apparecchi radiotelevisivi ed elettrodomestici; l'accusa era basata su un accordo stipulato tra la Grundig e la ditta francese Consten

Ora si può dire che quella denuncia era un grottesco pretesto Mentre, infatti, i «magistrati» del MEC indossavano la toga e si apprestavano al giudizio la stessa commissione esecutiva del MEC che aveva sporto la denuncia si affrettava a dichiarare: 1) che non tutte le intese monopolistiche possono essere condannate; 2) che tali intese sono anzi augurabili quando vengono strette per «migliorare le condizioni produttive e di distribuzione della merce»; 3) che anzi il MEC avrebbe anche in questo senso favorito l'integrazione economica della «piccola Europa».

LE DECISIONI - E' sull'onda di questa commedia recitata dalle autorità del MEC che nelle scorse settimane si è riunito ad Anversa il Consiglio dei ministri della Comunità. In base alle decisioni che sono state prese con un Regolamento (atto che nel MEC ha valore di legge) la commissione esecutiva viene autorizzata ad emanare dichiarazioni di esenzione per gruppi e categorie di intese. Questa delega riguarda essenzialmente i contratti di esclusiva e in parte quelli di licenza. Si valuta che di quelle 36 000 pratiche (31 mila riguardanti accordi di esclusiva, 4000 accordi di licenza e 300 accordi «cartello» o fusione tra aziende) circa 20.000 verranno rapidamente liquidate con deliberazione «collettiva».

IL VOTO ITALIANO - La rappresentanza italiana (ossia l'on Colombo) ha votato contro queste decisioni. Si dirà: finalmente un voto autonomo dell'Italia! Il governo di centro sinistra è contro i monopoli e con Nenni al governo non poteva certamente dare il proprio assenso a tali deliberazioni. Un momento Il voto contrario della delegazione italiana è stato così motivato: siamo contrari — hanno detto i delegati italiani — per il semplice fatto che le intese economiche sulle quali è aperto il procedimento, secondo noi, non sono affatto contrarie al trattato comunitario.

E' verissimo che i monopoli non avevano atteso il verdetto dei ministri della Comunità per estendere il loro dominio; è comunque altrettanto vero che ora la stipulazione di accordi di cartello e tendenti a creare situazioni monopolistiche non hanno più alcun ostacolo nemmeno formale Niente può contrastare una tendenza che è propria dell'economia moderna, la tendenza ossia alla concentrazione Ma si era fatto credere che il MEC l'avrebbe regolata per tentare di armonizzarla con gli interessi della collettività, valutandone i vari aspetti (politica dei prezzi, manovre di illecita concorrenza, ecc) Ora cade quest'ultimo velo del Mercato europeo comune E — si badi bene — cade proprio in un momento di intensa riorganizzazione del capitalismo europeo sospinto anche a raggiungere una «nuova dimensione» dei monopoli

d. l.

Il conte vuole chiudere per 8 giorni

Bloccata la Marzotto di Valdagno 7 mila in corteo

Pressioni sul governo per «scroccare» commesse e sgravi fiscali - Responsabilità della DC

Dal nostro corrispondente

VALDAGNO, 17.

Nuova grande manifestazione di lotta, stamane a Valdagno. Ancora una volta i settemila lanieri della Marzotto hanno abbandonato all'ora convenuta il posto di lavoro e dato il via ad un corteo per le vie cittadine fino in piazza del Municipio dove hanno parlato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Lo sciopero totale è avvenuto dopo il colpo di scena avutosi ieri sera quando la direzione ha comunicato alla Commissione interna la decisione di sospendere per otto giorni la produzione negli stabilimenti di filatura maglie e filatura tessuti di Valdagno. Il provvedimento, che verrà attuato nella prossima settimana e interesserà 3500 lavoratori, è stato denominato ipocritamente «anticipo ferie 1965».

I dirigenti sindacali, che stamane hanno parlato ai lavoratori, hanno denunciato con forza la manovra di Marzotto che tende ad esercitare sul governo, oltre che sugli operai, una particolare pressione al fine di ottenere rapidamente le facilitazioni chieste. Su questa questione i giudizi degli oratori si sono però differenziati: mentre l'on. Cengarle per la CISL, ha promesso il suo interessamento onde far ottenere a Marzotto la sospensione della tassa sui fusi, oltre che varie facilitazioni finanziarie, accennando solo vagamente ad una corrispondente garanzia dei livelli di occupazione, il segretario provinciale della Camera del lavoro Carotti ha ribadito con forza la necessità di non concedere alcun aiuto dello Stato a Marzotto senza un parallelo controllo sulle scelte produttive, sugli investimenti, e sugli organici.

Il comunicato della direzione, di procedere a questa specie di «serrata» viene infatti ad aggravare una situazione già preoccupante, mentre le autorità concedono facilitazioni su facilitazioni senza alcuna contropartita. Alla Marzotto non esiste alcuna crisi produttiva.

In una riunione dei dirigenti dell'industria tessile nazionale, tenutasi in gennaio, il conte Giannino Marzotto, presidente dell'Associazione nazionale industrie laniere, avanzò al governo, rappresentato dal sottosegretario Carbone, una serie di richieste che andavano dallo sgravio fiscale sul filato alla concessione di commesse statali, alla facilitazione dei pagamenti. Il governo diede garanzie che le proposte sarebbero state prese in seria considerazione.

Per tutta risposta pochi giorni dopo Marzotto licenziò 266 lavoratori. Domenica scorsa si è tenuta alla Camera di commercio di Vicenza, una qualificata riunione, presenti il conte Marzotto, il barone Domenico Rossi, il presidente dell'Associazione industriali comm. Laverda, il presidente della Camera di commercio avv Giacomo Rumor, l'amministratore delegato della Lanerossi dottor Roasio e i deputati democristiani Dall'Armellina e Cengarle della CISL oltre ai sindaci di Vicenza, Schio e Valdagno.

Gli industriali hanno in sostanza chiesto: commesse dello Stato concentrate nelle loro industrie; esenzione fiscale, finanziamenti a interesse moderato, anche in valuta pregiata. Il convegno si è concluso con un comunicato, approvato all'unanimità, quindi anche dal segretario della CISL Cengarle, in cui si riconosce «la fondatezza della diagnosi e la concretezza delle richieste formulate dagli industriali».

Tre giorni dopo è venuta la decisione di Marzotto di chiudere la fabbrica per una settimana.

Gianluigi Maddalena

Lotta operaia all'Alfa Romeo

La Giulia nasce a «ritmo lento»

Protesta contro un nuovo taglio dei tempi

MILANO, 17

Le catene di montaggio delle carrozzerie della «Giulia» dell'Alfa Romeo di Arese hanno camminato ieri, per volontà dei lavoratori ed in segno di protesta, a passo con l'uomo, anzichè obbedire al ritmo infernale che i segnatempo volevano imporre. Risultato: i pezzi di nove carcasse di auto, nove carrozzerie che qui avrebbero dovuto prendere forma sono rimasti ai fianchi della catena che continuava con la sua veloce cadenza, come grandi gusci di lamiera vuoti.

Lo sciopero, se così si può chiamare questa avanzata azione sindacale, è nato per un ennesimo taglio dei tempi di cottimo L'Alfa Romeo è stata una delle prime aziende a ridurre l'orario di lavoro quando si sono avuti i primi sintomi della crisi che stava maturando. E' stata anche una delle prime aziende ad iniziare la riorganizzazione del lavoro nei reparti.

Ed ecco quello che accade ad Arese. Sulle catene di montaggio delle carrozzerie della «Giulia», trecento operai circa, i ritmi di lavoro aumentano ogni giorno. Già una vertenza è in corso fra sindacati, direzione ed Intersind. L'azienda dice di non aver forzato troppo la mano, che false sono le accuse di intensificazione dello sfruttamento nella fabbrica. Gli accordi prevedono che alle catene il lavoro sia organizzato in modo da garantire un indice di saturazione medio del 94 per cento.

Ma l'indice di saturazione è oggi troppo alto, dicono gli operai, perchè fissato quando diversa era l'organizzazione della produzione nell'azienda. Raggiungere oggi quel rendimento è pressochè impossibile

L'Alfa Romeo nega tutto questo. In primo luogo nega che oggi ci sia un maggior grado di sfruttamento: ed i suoi tempisti sono lì pronti a dimostrarlo cronometro alla mano, tabelle con i «coefficienti di efficacia» sotto il braccio I tempisti hanno fotografato la situazione, si dice, hanno fatto scattare i tempi con i loro perfetti orologi, non possono avere sbagliato. Non hanno però fatto un quadro astratto della situazione ed hanno tenuto anche conto di come in concreto si svolge il lavoro: è stato cioè calcolato ciò che occorre concedere in più all'operaio che lavora per otto ore ripiegato su se stesso, quanto considerare di sacrificio all'altro lavoratore che compie per centinaia di volte lo stesso gesto (coefficiente di monotonia).

Peccato che queste considerazioni, che questi studi, che queste tabelle dei «coefficienti di efficacia», siano frutto della elaborazione della sola direzione dell'Alfa Romeo, la quale pare voglia applicare in questi tempi solo la regola della moltiplica: cambiando l'ordine dei fattori il prodotto non cambia, ovvero qualsiasi «coefficiente di efficacia» venga riconosciuto il risultato è sempre lo stesso: i guadagni di cottimo diminuiscono, le cadenze alle catene si fanno più pesanti, più celeri.

Due giorni fa nei reparti dell'assemblaggio, dove le varie parti della carrozzeria della «Giulia» vengono montate, dovevano quindi scattare nuovi tempi, si doveva produrre ben nove carcasse di auto in più.

Gli operai hanno deciso di passare all'azione ed hanno continuato, per protesta, il lavoro con i ritmi in precedenza stabiliti con il risultato che abbiamo visto.

La reazione della direzione dello stabilimento è stata rabbiosa: gli operai dei reparti verniciatura e montaggio (che seguono nel processo di produzione il reparto in agitazione) sono stati mandati a casa alle 15 All'Alfa Romeo, come alla Pirelli al tempo degli scioperi di reparto, si è tentato cioè di mettere i lavoratori gli uni contro gli altri per tentare di far rientrare la battaglia, di far morire sul nascere l'azione sindacale.

E' un fatto grave questo soprattutto perchè deciso da un'azienda di Stato.

Canosa: protesta dei disoccupati

CANOSA, 17

Una manifestazione di braccianti disoccupati ha avuto luogo a Canosa di Puglia (Bari) davanti al Municipio. Gruppi di lavoratori, esasperati dalla drammatica situazione in cui si trovano anche a causa del maltempo, hanno cercato di rompere i cordoni della polizia, per protestare direttamente col sindaco e chiedere un aumento del misero sussidio a mille lire.

Per la scala mobile

Lotta articolata da domani dei previdenziali

Ambulatori chiusi venerdì pomeriggio e sabato mattina

Inizia domani lo sciopero articolato dei 70 mila dipendenti degli enti previdenziali: INPS, INAM, INAIL, ENPAS, ENPALS, INADEL, ENPDEDP, GESCAL e Servizio contributi unificati. I lavoratori rivendicano l'attuazione del congegno di scala mobile per le retribuzioni. Un accordo era già stato raggiunto nel luglio '62 in base al nuovo ordinamento unificato degli istituti previdenziali; ma le amministrazioni ed il governo non l'hanno mai rispettato.

Lo sciopero interessera il personale amministrativo, tecnico e sanitario e si svolgerà per due ore e mezzo domani e sabato. L'agitazione proseguirà nella prossima settimana a tempo indeterminato con altre due ore e mezzo di astensione dal lavoro lunedì 22 e venerdì 26 La UIL, che in un primo tempo non aveva concordato con la CGIL e la CISL sulle modalità dello sciopero, ha conferito un «mandato elastico» ai propri sindacati di categoria per elaborare un'azione comune, dal momento che gli obiettivi della lotta sono gli stessi per i tre sindacati. Anche i lavoratori aderenti alla UIL quindi si asterranno dal lavoro per due ore e mezzo domani, probabilmente nel pomeriggio, e sabato.

Lo sciopero del personale dell'INAM, in particolare, è stato indetto unitariamente da CGIL, CISL, UIL e CISL-Medici: gli ambulatori rimarranno chiusi nel pomeriggio di domani e nelle prime due ore e mezzo di sabato.

I settantamila lavoratori previdenziali sono stati già protagonisti di una giornata di lotta nella scorsa settimana: l'agitazione ha subito assunto forme più aspre e incisive poichè governo e enti non danno segni di vita Bisogna considerare che i previdenziali sono fra i pochi lavoratori ancora privi della conquista della «scala mobile»: il loro stipendio è quindi completamente indifeso di fronte ai rincari dei prezzi Lo sciopero assume inoltre un'importanza particolare, dato che il padronato preme in questi giorni per rendere «meno flessibile» un istituto quale la contingenza, che pure protegge parzialmente e tardivamente la paga dalle decurtazioni del carovita.

3° congresso delle cooperative produzione e lavoro

Il terzo congresso nazionale dell'Associazione cooperative di produzione e lavoro, aderente alla Lega, si svolgerà a Roma, a Palazzo Brancaccio, da domani a domenica mattina. La relazione generale sarà tenuta dall'on. Ivano Curti, mentre sulla modifica dello statuto introdurrà la discussione Enrico Fantozzi.

Il congresso si concluderà con l'approvazione di alcuni documenti e l'elezione dei nuovi organismi direttivi.

Chiesto un incontro a Moro

Conglobamento: meno soldi agli statali

Lunedì sciopero unitario ai LL.PP. - Lotta contro i licenziamenti negli appalti FS Agitazione negli altri settori

La protesta dei pubblici dipendenti contro l'applicazione restrittiva delle norme della legge 1268 sul conglobamento — che ha portato alla riduzione del compenso straordinario per tutti i 207 mila statali, in una misura varia dalle 3 alle 11 mila lire — e contro il mancato inizio della riforma, si è diffusa in tutti gli uffici centrali e periferici. I dipendenti del ministero dei Lavori Pubblici (ministero, provveditorati alle opere pubbliche, uffici del Genio civile, escavazione porti, ecc.) si asterranno dal lavoro lunedì per decisione unitaria dei sindacati. I «finanziari» hanno proclamato lo stato di agitazione, mentre impiegati e operai delle ferrovie si apprestano — dopo quelli dei Monopoli e dell'ISTAT — a dare inizio agli scioperi già annunciati, di cui lo stesso *Popolo* ha, ieri, riconosciuto la validità Esemplare, a tal fine, la lotta in corso a Napoli che vede impegnati i lavori degli appalti e quelli di stazione contro i licenziamenti.

In concreto è avvenuto questo: attraverso la meccanica applicazione della norma dell'art. 4 del conglobamento, le ore di lavoro straordinarie consentite sono state ridotte, mentre il compenso, computato in base alle vecchie tariffe non è stato aumentato. Molto spesso queste decisioni non hanno tenuto conto delle indispensabili esigenze del servizio, quasi che fino ad oggi tutti gli statali avessero fornito prestazioni straordinarie non necessarie. Ma così non è, come hanno potuto abbondantemente dimostrare, ad esempio, i postelegrafonici. Inoltre, lo schema elaborato dagli Uffici per la Riforma della pubblica amministrazione prevede anche la riduzione del 25% (come per lo straordinario) delle altre *voci* componenti la retribuzione complessiva dei pubblici dipendenti, in primo luogo i compensi per cottimo e per soprassoldi. Queste *voci* non possono essere considerate *integrative* della retribuzione mensile, (e quindi soggette alla riduzione), rivestendo carattere di corrispettivo per lavori effettivamente svolti, commisurati, in molti casi, all'entità del lavoro reso Per non parlare dell'insufficienza in materia di pensionamento. Non è prevista, ad esempio, la soluzione della annosa questione delle pensioni magistrali, che da anni preoccupa molti insegnanti elementari anziani. Infatti, maestri pensionati, con la stessa qualifica e durata di servizio, ma collocati a riposo in date differenti, godono di pensioni la cui entità presenta divari rilevantissimi. Per i maestri collocati a riposo prima del 30 settembre 1961 e dopo tale data il divario è addirittura di circa 40 mila lire mensili.

Siamo di fronte, insomma, all'adozione di provvedimenti o insufficienti o contrastanti con gli stessi principi sanciti nella legge-delega sul conglobamento. Sorge da questo stato di cose la generale e diffusa protesta degli statali, dei ferrovieri, dei dipendenti delle altre aziende autonome.

La questione, infatti, investe tutta la situazione del pubblico impiego. Nessuna commissione interministeriale ha finora concluso i suoi lavori, mentre le Amministrazioni e la Ragioneria generale dello Stato adottano provvedimenti che danneggiano i lavoratori. Particolarmente grave la situazione tra i ferrovieri la cui Amministrazione vuole precostituire una sorta di «piccole riforme» a proprio vantaggio, mentre procede a massicci licenziamenti negli appalti (a Livorno, a Pisa, a Vicenza, Milano, Genova, Savona, Reggio C., ecc.).

Eppure, ieri, al Senato, lo ineffabile inventore del *totoriforma* per la P.A., il ministro Preti, ha ripetuto che tutto va nel migliore dei modi, e che i timori per la riduzione del compenso straordinario sono infondati *(sic!)*. Dal canto suo Pieraccini, nello schema di programmazione, enumera alcuni punti per la riforma della P.A. che possono significare tutto ma anche niente. A nome, dunque, di chi parla Preti? Che cosa ha realmente in testa il governo per la pubblica amministrazione?

Dal canto loro i pubblici dipendenti, forti della sempre più larga spinta unitaria che sale da tutti i luoghi di lavoro, respingono l'*ingabbiamento* sostenuto da Preti, come momento della «politica dei redditi», e rivendicano un esame generale delle questioni fra governo e sindacati, come ieri la Federstatali ha riproposto all'onorevole Moro.

1964: ridotto del 49,7% il deficit commerciale

Il deficit della bilancia commerciale, nel 1964, risulta ridotto del 49,7 % rispetto al 1963. Secondo dati ufficiali complessivi per tutto l'anno scorso — diffusi ieri — il saldo passivo degli scambi italiani con il mondo si è ridotto dai 1.584,1 miliardi di lire del 1963 a 796,9 miliardi nel 1964 Ciò per effetto della riduzione delle importazioni e per l'aumento delle esportazioni. E', peraltro, da ribadire che la contrazione delle importazioni è una conseguenza della stagnazione produttiva.

Forti profitti alla «Centrale»

Dopo l'incorporazione delle ex società elettriche SELT-Valdarno SME e Romana elettricità, la *holding* «La Centrale» che fa capo a maggiori gruppi monopolistici, ha chiuso l'anno scorso con un utile ufficiale salito da 4 8 a 6.3 miliardi, mentre il capitale sociale è aumentato da 45 a 59 miliardi Tra l'altro la Centrale vanta un credito di 74 miliardi dello Stato, quale rimborso per la nazionalizzazione elettrica.

Nyerere ci ha detto: Così vedo il futuro dell'Africa

Dotata di immense ricchezze in gran parte ancora inesplorate, non appesantita dalla sovrappopolazione, l'Africa può conoscere un grandioso e rapido sviluppo con investimenti relativamente modesti

Dal nostro inviato

DAR ES SALAAM, *febbraio*

Julius Nyerere, presidente della Repubblica unita di Tanzania, ci ha accordato un colloquio nella sua residenza: c'era anche «Che» Guevara, il ministro degli esteri di Cuba, che in mattinata aveva volato con noi da Nairobi, e che abbiamo rivisto l'indomani a Zanzibar, nell'anniversario della rivoluzione del piccolo popolo di quest'isola, fattore caratterizzante della successiva unione con il Tanganika.

Un colloquio non «formale», una conversazione sciolta e immediata, come è tipico — ci è sembrato — di quest'uomo, largamente rappresentativo, e consapevole, dei problemi connessi con l'indipendenza e lo sviluppo dei giovani Stati africani. Poichè stava per riunirsi a Nairobi la commissione ad hoc per il Congo creata in seno all'Organizzazione per l'Unità Africana, il discorso è cominciato proprio da questo nodo del Congo, «collo di bottiglia» in cui ristagna il flusso dei profondi mutamenti in atto nell'intero continente. Nyerere, come molti suoi colleghi, capi di Stato o comunque dirigenti politici africani, non giudica che il cosiddetto «piano Adoula» vada preso sul serio: perchè Adoula non ha fatto quello che ora dice di volere quando era primo ministro a Leopoldville? E perchè non ha cominciato scarcerando Gizenga?

Come sappiamo, Adoula ha cercato di scagionarsi da quest'ultimo rilievo, respingendone la responsabilità intera sul presidente congolese Kasavubu, ma il fatto che lo dica solo ora non aggiunge credito alla sua affermazione. In ogni caso, se Adoula tende a presentarsi come una alternativa moderata a Ciombè, il fatto che Nyerere rida di lui, e faccia propria in sostanza la posizione dei patrioti congolesi, di Gbenye, di Soumialot, di Kanza, è certamente significativo, proprio in rapporto con il singolare (qualcuno dice precario) equilibrio della Tanzania, che con il Kenya e l'Uganda — ai quali è legata da una unione doganale — gravita in misura considerevole nella zona d'influenza britannica e sollecita investimenti privati nel proprio territorio, mentre con la situazione più avanzata di Zanzibar — da cui sono espressi il vicepresidente Karume e parecchi altri membri del governo — si colloca fra i paesi in cui è avvertito e accolto il contenuto rivoluzionario del moto di liberazione e di sviluppo dell'Africa.

Non per la prima volta ci è dato constatare che un discorso complessivo sull'Africa — meglio: il discorso aperto ad Addis Abeba sull'unità politica dell'Africa — è concreto e realistico almeno nella stessa misura di un discorso su questo o quel paese africano; perchè, preso da solo, un paese come la Tanzania o come qualunque altro del continente incontra ogni sorta di difficoltà per conciliare la conservazione di quello che già ha ottenuto, con il perseguimento di una propria prospettiva autonoma. L'Africa unita sarebbe invece abbastanza forte per imporre le proprie condizioni. Nkrumah, presidente del Ghana, argomentò all'incirca in questo modo, al «vertice» africano del Cairo, l'anno scorso, la sua richiesta che fosse da parte di tutti accresciuto l'impegno per il conseguimento dell'obiettivo unitario. Nyerere, come si vide anche nella stessa occasione, su questo punto sembra meno sollecito. Ma non — ci ha detto — perchè non veda l'importanza e anche la necessità di giungere alla formazione degli «Stati Uniti d'Africa», come a una condizione essenziale per battere le nuove e insidiose forme del colonialismo. Egli giudica che si possa solo procedere per gradi, attuando ogni giorno quel tanto che risulta attuabile; il che lascia ancora aperto un vasto terreno di possibili dissensi, in ogni singola circostanza. Ma l'unità politica dell'Africa è anche per il presidente della Tanzania un obiettivo concreto, connesso con le non poche condizioni favorevoli ai fini del «decollo» verso uno sviluppo economico autosostenuto, che fin d'ora si presentano per l'assieme del continente.

Diversamente dall'Asia tropicale, l'Africa non ha un problema di sovrappopolazione; al contrario, è sottopopolata, particolarmente nelle regioni equatoriali. Questo significa che investimenti rilevanti, ma in cifra assoluta non favolosi, possono elevare sensibilmente e rapidamente la «intensità di capitale», cioè il rapporto fra capitale investito e numero dei lavoratori D'altro canto il suolo e il sottosuolo africani sono praticamente vergini e racchiudono ricchezze enormi, in gran parte inesplorate, così che ogni investimento vi può dare in breve frutti copiosi, ed accrescere il livello di vita delle popolazioni, creando gradualmente un mercato sufficiente ad equilibrare gli scompensi avvertiti, a danno dei paesi in via di sviluppo, nel presente sistema di scambi internazionali.

Riferiamo qui — su un tema che merita certo più ampia indagine — solo queste poche considerazioni, che rappresentano all'incirca la sostanza di quanto abbiamo raccolto e compreso dalle parole di Nyerere.

Il momento unitario, la ricerca assidua di soluzioni comuni, è una realtà di fondo nell'Africa di oggi, presente — crediamo — nella coscienza di ogni africano politicamente attivo, salvo i pochissimi agenti diretti del colonialismo, come Ciombè. E le differenze, o anche le divergenze, che è dato osservare, sembrano collocarsi in qualche modo in una problematica a breve termine, in una fase transitoria; e può essere spesso un errore il tentativo di definirle in modo più impegnativo. Il libero uso, da parte degli africani, di termini che in Europa hanno tratto il loro significato da una storia particolare, è esso stesso indizio di una fase di ricerca e anche di tentativi empirici. In realtà l'Africa sta scoprendo se stessa, e pensiamo che non pochi di questi giovani leaders o studiosi che hanno preso da alcuni anni a scambiarsi visite e a ritrovarsi in congressi e conferenze abbiano ricevuto impressioni vicine a quella che noi stessi abbiamo ricevuta, visitando ora l'Africa orientale dopo avere conosciuto una parte di quella occidentale: di sorpresa per la straordinaria somiglianza — in regioni tanto lontane e per secoli prive di ogni rapporto reciproco — dei costumi, anche grafici, e delle genti, oltre che dei problemi economici, politici, culturali

Fra questi problemi molto rilevante è in ogni caso quello delle relazioni economiche con il cosiddetto «occidente», cioè con paesi che in varia misura sono in grado di fornire agli africani capitali e addestramento tecnico. Ed è chiaro, in termini molto generali, che la natura di queste relazioni, troppo spesso insidiose e non di rado tramite di aperto controllo anche politico, dipende essenzialmente dal rapporto delle forze: più gli africani saranno uniti, migliori saranno le condizioni alle quali potranno ottenere i beni di investimento di cui hanno bisogno. Allo stato delle cose, esistono probabilmente poche combinazioni possibili fra interventi pubblici e privati, locali ed esteri, di cui non si trovi esempio nell'uno o nell'altro paese africano. La concorrenza, la lotta per i mercati, in atto fra i paesi capitalisti, fanno nascere qua e là, dove la controparte è abbastanza solida e consapevole, accordi e contratti in cui la proporzione dei reciproci vantaggi appare e talvolta è più equa. Assai nota in questo senso è l'azione svolta negli ultimi anni dall'ENI, l'ente italiano del petrolio, che proprio in connessione con l'acquisto della indipendenza da parte dei paesi africani si è ritagliata la sua fetta del mercato petrolifero internazionale.

Appunto il presidente dell'ENI, il professor Marcello Boldrini, è stato l'ospite d'onore al ricevimento di Nyerere, in occasione della «prima pietra» di una raffineria a Kigamboni, presso Dar es Salaam, della società TIPER (Tanganykan and Italian Petroleum Company) affiliata allo stesso ENI. La cerimonia della «posa» aveva avuto luogo nel pomeriggio, in uno spiazzo dominato da un immenso baobab, dando modo a Nyerere di pronunciare, in risposta all'indirizzo di Boldrini, un discorso notevole per l'arguzia, e per la consapevolezza, che ne traspariva, della complessa situazione in cui la Tanzania e ogni altro paese africano si muovono. Il prof. Boldrini aveva portato una ispirazione piuttosto letteraria e ideale, così che il leader africano è stato quello che ha più chiaramente descritto la situazione: quando la raffineria, che costerà cinque milioni di sterline (otto miliardi e mezzo di lire), sarà entrata in funzione, tra poco più di un anno, lo Stato di Tanzania potrà, se lo crederà opportuno, esercitare entro 180 giorni l'opzione che fin d'ora gli è riconosciuta, per l'acquisto del 50 per cento delle azioni. Se questo avverrà, la raffineria diventerà una impresa a capitale misto, pubblico e privato; fino a quel momento essa sarà una impresa privata, e potrebbe continuare a esserlo se il governo di Dar es Salaam non dovesse essere più interessato all'acquisto. Frattanto, trentadue giovani della Tanzania stanno per essere inviati in Italia, dove riceveranno una preparazione che li porrà in grado di assumere in seguito, gradualmente, la gestione della raffineria.

E' un esempio di un accordo ragionevole, che tuttavia prenderà forma definitiva in connessione con gli sviluppi della situazione locale, e nel quadro del piano economico di quindici anni predisposto dal governo di Nyerere, e inteso a porre le premesse dello sviluppo del paese: «Se avremo quindici anni di pace, — ci ha detto Nyerere — poi tutto sarà diverso». Non sono molti, quindici anni, visti da questo angolo: il piccolo aereo verde come una libellula, che ci ha portato a Zanzibar, sorvolava fra i banchi corallini le piroghe a bilanciere di cui ancora si servono i pescatori di Dar es Salaam, di Zanzibar e di Pemba, come mille anni fa, per affrontare i barracuda e pescare aragoste nell'oceano indiano pullulante di squali. E forse, quindici anni fanno il tempo di cui l'Africa ha ancora bisogno per riconoscersi nella propria fondamentale unità, e poter imporre le proprie condizioni. Nyerere ci ha detto ancora: «Vorrei che si comprendesse che quando dico di volere la pace non mi riferisco a un motivo solo ideale, ma a una necessità concreta e assoluta, per la mia terra».

Francesco Pistolese

I nucleari fermi per 24 ore

Oggi avrà luogo la prima giornata di lotta dei dipendenti del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN); la seconda giornata è stata fissata dal SANN per il mercoledì 24 Al CNEN le carriere e le retribuzioni sono ferme dal 1961 contro questa situazione i lavoratori rivendicano la perequazione, gli aumenti ed un nuovo ordinamento delle carriere.

ACQUEDOTTI — Per il rinnovo del contratto scenderanno oggi in lotta per 24 ore i lavoratori delle aziende del settore acquedotti municipalizzati

GRAFICI — Prosegue in tutta Italia la lotta articolata dei 43 mila cartai per il rinnovo del contratto Altissime percentuali di astensioni si verificano in tutte le province e nelle cartiere (Burgo, Rossi, Marzabotto, Meridionali) Di una gravissima provocazione sono stati protagonisti i padroni delle cartiere Lima a Pistoia dove, in reazione allo sciopero, è stata attuata una serrata di 24 ore.

PETROLIERI — Un'inopportuna mediazione del Ministero del Lavoro, motivata dalla particolare situazione climatica, ha fatto rinviare — nonostante l'opposizione del SIL-P-CGIL — il primo sciopero contrattuale dei petrolieri privati che doveva iniziare oggi. I padroni ne hanno approfittato per ribadire la propria intransigenza.

Navi: Svezia e Giappone in aumento

La produzione mondiale di naviglio, nel 1964, è stata di 10 milioni e 263.803 tonnellate ed ha superato di un milione e 725.200 tonnellate quella dell'anno precedente. Tale aumento è stato realizzato quasi completamente dai cantieri giapponesi, con 4 milioni e 85.190 tonnellate globali e un milione e 717.337 tonnellate in più rispetto al 1963.

Hanno inoltre aumentato la loro produzione i cantieri inglesi, che risultano al secondo posto nella graduatoria mondiale, e quelli svedesi (al terzo posto), francesi, norvegesi, polacchi, spagnoli, finlandesi e canadesi. Il nostro paese, che è al settimo posto nella graduatoria, è stato superato dalla Francia e dalla Norvegia ed è sceso ad una produzione di 367 635 tonnellate (124.543 in meno sul '63). Hanno diminuito la produzione anche le industrie navali della Germania occidentale, degli USA, della Danimarca, Olanda, Jugoslavia e Belgio

Assai interessante — mentre l'Italia sta programmando un ulteriore calo della produzione e la chiusura di interi complessi — è la situazione dei cantieri svedesi, che costruiranno quest'anno oltre un milione e 200 mila tonnellate di naviglio mercantile e che hanno ottenuto una sensibile riduzione dei costi con nuove tecniche produttive e col metodo della lavorazione «a catena».

Manifestazioni in Giappone

«No» all'amicizia fra Tokio e Seul

TOKIO, 17.

Dal 1960, l'anno delle grandiose manifestazioni che fecero fallire il viaggio in Giappone di Eisenhower, Tokio non conosceva un avvenimento politico così drammatico come quello avvenuto oggi presso lo aeroporto di Haneda Un folto gruppo di dimostranti, in gran parte studenti socialisti, comunisti, o affiliati all'associazione di sinistra Zengakuren, hanno letteralmente tentato di impedire (e la cosa è nello stile combattivo della Zengakuren) la partenza del ministro degli Esteri Etsusaburo Shiina per la Corea del Sud Non ci sono riusciti, ma hanno dato vita ad una protesta di grande vigore e che avrà vasta eco nell'opinione pubblica giapponese.

Le sinistre giapponesi — giustamente — giudicano la Corea del Sud come uno Stato fantoccio, succubo degli Stati Uniti La loro simpatia va alla Corea del Nord, Stato socialista. Disapprovano il tentativo del governo di normalizzare i rapporti con il governo filoamericano di Seul E tale è appunto lo scopo del viaggio di Etsusaburo Shiina Donde la manifestazione

I dimostranti, che si dirigevano verso l'aeroporto con bandiere, cartelli, striscioni, e con fasce bianche avvolte intorno al capo (nel linguaggio simbolico giapponese ciò esprime risolutezza inflessibile), sono stati affrontati da circa 800 poliziotti nei pressi di un ponte. Invece di obbedire all'ordine di sciogliersi, i dimostranti hanno caricato energicamente gli agenti, lapidandoli e colpendoli con aste di bandiere e mazze di bambù. La battaglia — frantumatasi in cento episodi individuali — è stata lunga e di una violenza pari al coraggio dei dimostranti. Colpi di lotta giapponese, scherma coi bastoni, «karate»: tutta la scienza della lotta corpo a corpo, di cui gli studenti e i poliziotti giapponesi sono molto esperti, è stata usata dagli uni e dagli altri. Infine, la polizia è riuscita ad avere la meglio ed ha impedito l'invasione dell'aeroporto Bilancio: 114 dimostranti e 37 agenti feriti, 32 studenti arrestati.

Giunto a Seul, il ministro è stato accolto con lanci di uova e di manifestini, che hanno coperto la sua auto.

rassegna internazionale

Svolta in Turchia?

La caduta del governo Inonu apre probabilmente in Turchia un nuovo periodo di incertezza se non di vera e propria lacerazione. Questo è il giudizio che si può dare oggi sulla base delle notizie che le agenzie trasmettono da Ankara sui precedenti della sconfitta del leader del «Partito repubblicano» e dopo la designazione di Urguplu alla carica di primo ministro. Due fatti, ad ogni modo, sono certi: che l'attività dell'ambasciata americana non è estranea alla crisi di governo e che il «Partito della Giustizia», ossia il partito che ha raccolto l'eredità dell'ex primo ministro Menderes, ha ottenuto una vittoria clamorosa. L'ambasciata americana non aveva certo visto di buon occhio il progressivo avvicinamento turco-sovietico che aveva portato da una parte alla rinuncia della Turchia a partecipare alla forza multilaterale della Nato e dall'altra a una certa revisione dello atteggiamento sovietico sulla questione di Cipro. Pochi giorni addietro, anzi, un certo scandalo era stato suscitato all'Ankara dalla notizia di un lungo colloquio tra l'ambasciatore americano e il *leader* del «Partito della giustizia». I deputati del partito di Inonu avevano protestato vivacemente, vi erano state manifestazioni di studenti e prese di posizione dei sindacati. Ma questo non ha impedito che al momento del voto sul bilancio, una coalizione eterogenea si formasse attorno al «Partito della giustizia» e che il governo Inonu venisse posto in minoranza.

Molti osservatori si dicono stupiti dalla assenza di reazioni tra l'opinione pubblica e in particolare nell'esercito visto che — scrive *Le Monde* — molti ufficiali «non hanno mai nascosto la loro avversione a una formazione politica, il "Partito della giustizia" che ha preso il posto di quella rovesciata con il *putsch* del maggio 1960» e che «numerosi sono i giovani ufficiali che aspirano a vedere la Turchia praticare un certo neutralismo che porrebbe il paese al riparo dalle pressioni americane». Una risposta a questo interrogativo si avrà probabilmente nei prossimi giorni, quando si potrà comprendere qual è effettivamente il giuoco di Inonu e degli uomini del suo partito. Al punto in cui sono adesso le cose, di certo vi è che il *leader* del «Partito della giustizia», Suleyman Demirel, dopo aver aspirato alla carica di primo ministro sebbene non sia deputato, ha acconsentito di buon grado alla nomina di Urguplu, eletto nelle liste del suo partito, accontentandosi di ottenere la vice-presidenza del gabinetto e quattro ministeri: una posizione di forza, dunque, tenuto conto che fino a ieri il «Partito della Giustizia» era all'opposizione e in certi momenti ridotto quasi ai margini della legalità sebbene la sua forza elettorale sia notevolissima.

Ma reggerà il governo che Urguplu si appresta a formare? La maggioranza parlamentare sulla quale il primo ministro designato ritiene di poter contare è abbastanza eterogenea perchè possa dare molto affidamento E questa è la ragione per la quale si parla già di «governo di affari» fino alle elezioni, fissate per il prossimo ottobre. Ma se alle elezioni di ottobre si dovesse arrivare con un governo presieduto da Urguplu e di cui facciano parte alcuni *leaders* del «Partito della giustizia» è chiaro che il risultato sarebbe fin d'ora scontato. Di qui l'interrogativo sul giuoco effettivo di Inonu e sul rapporto di forze reale esistente nel paese. Di qui, infine, la tendenza della maggior parte degli osservatori a riservarsi il giudizio definitivo a quando si avranno maggiori elementi da valutare. L'interesse maggiore si concentra, ovviamente, sulle questioni di politica estera. Il governo Urguplu, quando sarà formato, tornerà alla stretta osservanza atlantica? Il problema è aperto.

a. j.

URSS

Sostituito il ministro della agricoltura

La misura collegata alla campagna contro l'influenza di Lissenko

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17

Il ministro dell'Agricoltura, Ivan Volovcenko, è stato oggi dimesso dalle sue funzioni Al suo posto è stato nominato Vladimir Matzkievic che aveva già ricoperto la carica di ministro dell'Agricoltura dal 1955 al 1961 e che, in seguito a profonde divergenze con Krusciov sulle linee di sviluppo della politica agraria, era stato esonerato dalla carica e trasferito nelle terre vergini col titolo di presidente di quella regione

Con la destituzione di Ivan Volovcenko sembra compiuta una vasta operazione di rinnovo dei quadri dirigenti dell'economia agricola sovietica

L'assemblea plenaria del Comitato centrale, riunitasi nel novembre scorso, aveva liberato dalle sue funzioni, come prima misura, il segretario del Comitato centrale Poliakov che era stato consigliere di Krusciov per i problemi agricoli Poco tempo dopo, cominciava sulla stampa sovietica una vasta campagna contro il gruppo dirigente dell'Accademia di scienze agricole dell'URSS, diretto dal presidente Olscianski e animato dall'accademico Lissenko Ai primi di febbraio, Lissenko veniva destituito dal posto di direttore dell'Istituto di genetica e il 10 febbraio l'assemblea plenaria dell'Accademia di scienze agricole destituiva Olscianski ed il suo vice Budzko, sostituendoli rispettivamente con Lobanov e Siniaghin Oggi, infine, è stata la volta del ministero dell'Agricoltura a mutare di direzione

Per capire questa lunga serie di spostamenti, bisogna rifare un po' di storia recente Tipico delle contraddizioni che hanno caratterizzato il periodo post-staliniano, è il caso del biologo Lissenko e del gruppo dirigente dell'Accademia delle scienze agricole Lissenko, che nel '48 aveva definito la genetica «scienza borghese, idealistica e metafisica» era ancora, fino a poche settimane fa, direttore dell'Istituto di genetica, con quali conseguenze per lo sviluppo della ricerca in questo campo è facile immaginare

Il «gruppo Lissenko» che dopo la morte di Stalin e soprattutto dopo il XX Congresso aveva avuto un periodo di oscurità, era ritornato in auge essendo riuscito a riconquistare la fiducia di Krusciov con una serie di suggerimenti pratici che parvero inserirsi nella battaglia condotta da quest'ultimo per il rapido progresso dell'agricoltura sovietica e che fornirono una parvenza di base scientifica al suo empirismo

Dopo la caduta di Krusciov, nel mese di novembre, riprese con più rigore sulla stampa sovietica la campagna contro la «dittatura» di Lissenko, una campagna che durava ormai da dieci anni senza risultati pratici

In novembre la Komsomolskaia Pravda, la Pravda e la Literaturnaia Gazieta scrissero che Lissenko e il gruppo dirigente dell'Accademia delle Scienze agricole avevano avuto «una influenza nefasta sullo sviluppo della biologia sovietica nei cui istituti avevano imposto il culto delle loro idee dogmatiche e conservatrici»

La Pravda dal canto suo scrisse che «era giunto il momento di prendere speciali misure contro l'Accademia delle Scienze agricole e contro il ministero dell'Agricoltura»

Come abbiamo visto all'inizio questa campagna di stampa ha avuto il suo effetto: le destituzioni di Poliakov, Lissenko, Olscianski, Budzko e Volovcenko, succedutesi dal novembre ad oggi, costituiscono un fatto rilevante nel mondo culturale e politico sovietico dove il gruppo Lissenko aveva avuto una influenza negativa e aveva bloccato il processo di democratizzazione in corso negli istituti scientifici sovietici

a. p.

Uganda

Violente manifestazioni contro Ciombe e gli USA

KAMPALA, 17.

Ieri pomeriggio — riferisce la «Tass» — ha avuto luogo di fronte all'ambasciata americana in Uganda, una grande manifestazione di parecchie migliaia di persone. I dimostranti recavano cartelli e striscioni che stigmatizzavano le azioni criminose degli imperialisti americani e del loro fantoccio Ciombè, che ha fatto bombardare due villaggi dell'Uganda, con aerei *made in USA*. Tre giovani reggevano un grande cartello che diceva: «Yankees, giù le mani dal Congo e dal Vietnam del Sud! Andatevene dall'Africa prima che sia troppo tardi!»

Nei dintorni immediati della ambasciata i dimostranti scandivano «America, vergogna» Rompendo i cordoni di polizia, i dimostranti hanno lanciato sassi e frutta marcia contro l'edificio, spaccandone le finestre Due giovani si sono arrampicati sul tetto dell'ambasciata salendo dal retro dell'edificio, hanno divelto la bandiera americana tra le acclamazioni dei dimostranti e l'hanno fatta a brandelli.

Conferenza stampa del maresciallo Sokolovski

L'URSS propone il ritiro delle truppe dall'Europa centrale

In cambio, gli occidentali dovrebbero rinunciare alle loro basi all'estero — Illustrazione del potenziale bellico sovietico — La «Pravda» sul Vietnam: gli USA al bivio, trattativa o sconfitta

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17

L'Unione Sovietica è pronta a ritirare le truppe e le armi dislocate in Ungheria, in Polonia e nella Repubblica democratica tedesca se le potenze occidentali sono disposte a prendere misure analoghe nei confronti delle loro basi militari all'estero: lo ha dichiarato oggi il maresciallo Sokolovski, nel corso di una conferenza stampa dedicata al 47° anniversario della creazione dell'Esercito Rosso, rispondendo a numerose domande dei corrispondenti occidentali

Il maresciallo Sokolovski ha esordito affermando che le misure prese in questi ultimi anni nella riorganizzazione delle strutture militari sovietiche «hanno prodotto un profondo mutamento di qualità in tutto il sistema difensivo, elevando la potenza bellica dell'URSS ad un livello mai raggiunto»

La rivoluzione tecnica rappresentata dallo sviluppo della missilistica è alla base di questa «rivoluzione organizzativa». Oggi, ha precisato il maresciallo Sokolovski, la forza principale dell'esercito sovietico è costituita dalle truppe missilistiche di impiego strategico che comprendono «missili intercontinentali e globali» dotati di cariche nucleari ognuna delle quali ha una potenza equivalente a 100 milioni di tonnellate di tritolo. «Noi — ha precisato Sokolovski ai giornalisti e agli addetti militari di molti paesi occidentali presenti alla conferenza stampa — abbiamo oggi mezzi termonucleari più che sufficienti per distruggere qualsiasi aggressore» I mutamenti qualitativi si sono avuti in ogni settore delle forze armate sovietiche. Nel settore della difesa contraerea i missili già in dotazione alle truppe possono raggiungere e distruggere qualsiasi obbiettivo aereo, indipendentemente dalla sua altezza e dalla sua velocità. D'altro canto, l'aeronautica militare ha in dotazione aerei supersonici armati di missili a largo raggio d'azione e muniti di testata atomica.

Dopo questa rapida illustrazione del potenziale bellico sovietico, il maresciallo Sokolovski è venuto a parlare della politica estera sovietica nella situazione attuale. L'URSS, ha detto il maresciallo, sviluppa una politica che tende a diminuire la tensione internazionale poichè non ignora quale catastrofe sarebbe per l'umanità una guerra missilistico-nucleare. Proprio quest'anno le spese militari sono state ridotte di altri 500 milioni di rubli «e sarebbe molto importante che altre potenze seguissero questo esempio».

Purtroppo, ha rilevato Sokolovski, i fatti recenti dimostrano che le potenze occidentali non desistono dalla corsa al riarmo in cui versano mezzi colossali: basti pensare che, secondo la stampa americana, gli Stati Uniti spendono ogni anno 50 miliardi di dollari a fini bellici

Ma i fatti non sono soltanto questi: gli imperialisti «mantengono vivi in diversi settori del mondo pericolosi focolai di guerra e le recenti aggressioni aeree americane contro la Repubblica democratica del Vietnam possono essere definite una sfida all'opinione pubblica mondiale e alla pace»

Sokolovski ha poi severamente criticato i piani americani per la costituzione di una forza multilaterale atomica atlantica e l'altro progetto tedesco per la creazione di una cintura di mine atomiche alle frontiere con la Cecoslovacchia e la Repubblica democratica tedesca Si tratta, egli ha detto, di piani insensati che, se verranno realizzati, «ci costringeranno a mettere in pratica le misure già studiate alla recente riunione dei paesi membri del Patto di Varsavia»

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Sokolovski oltre a quanto detto all'inizio, ha portato altre precisazioni di un certo interesse politico e militare.

«Qual è — gli è stato chiesto — il potenziale nucleare accumulato nei depositi sovietici?».

«Gli esperti militari — ha detto Sokolovski — calcolano che il potenziale nucleare accumulato nel mondo è di 400 mila megatoni. Sottraete da questa cifra il potenziale americano, che certamente conoscete, quello inglese e quello francese e avrete la cifra esatta del nostro potenziale nucleare».

A un'altra domanda il maresciallo sovietico ha detto che le forze armate dell'URSS comprendono oggi due milioni e 423 mila uomini, cifra che probabilmente verrà ancora ridotta in rapporto alle riduzioni del bilancio militare

Circa le flotte sottomarine atomiche sovietica e americana, Sokolovski ha detto che esse si equivalgono Una differenza in meno di uno o due sommergibili non muta la situazione in questo campo.

«L'Unione Sovietica — ha chiesto un altro — si propone di costruire mezzi bellici cosmici?».

«Il potenziale bellico disseminato sulla terra — ha detto Sokolovski — è sufficiente per distruggere l'intera umanità e quindi ci auguriamo che, come noi, anche le altre potenze vogliano riservare il cosmo soltanto a fini pacifici».

Il tema delle provocazioni americane contro il Vietnam è trattato anche oggi dalla «Pravda». L'organo centrale del PCUS afferma che, nell'Asia sud-orientale, gli Stati Uniti stanno praticamente applicando quella «linea Nixon» che, come la linea Goldwater, tende a portare le operazioni aeree e navali contro la Repubblica popolare vietnamita

«Ma — continua la "Pravda" — la più solida barriera contro la quale s'infrange l'azione bellica americana in Indocina è costituita dalla ferma posizione dell'Unione Sovietica, della Cina popolare e degli altri paesi socialisti, dalla loro unità e risolutezza nel dare al Vietnam del nord tutto l'aiuto necessario».

Isolata tra i suoi alleati, ostacolata nei suoi piani dalla fermezza dei paesi del campo socialista, l'America non ha che una via d'uscita: quella della trattativa.

Gli Stati Uniti, scrive ancora la «Pravda», dovevano sapere che «la politica di coesistenza pacifica non è una politica stagionale. Il suo carattere non congiunturale è stato riaffermato recentemente anche nel comunicato sovietico-vietnamita Ma la coesistenza pacifica non può conciliarsi con le aggressioni, con i bombardamenti terroristici e le provocazioni».

L'Unione Sovietica offre dunque, ancora una volta, la possibilità di risolvere la crisi indocinese attraverso il negoziato, prima che la situazione diventi irreparabile. E potrebbe diventarlo se la linea «Nixon» continuerà ad essere sviluppata perché, come avverte la «Pravda», la coesistenza pacifica finisce di essere operante là dove cominciano le provocazioni dirette contro il mondo socialista.

Augusto Pancaldi

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice-direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c c postale numero 1 29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 850, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero) 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - 6 numeri annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 5 000, semestre 2 600 Estero annuo 9 000 sem 4 700 - VIE NUOVE annuo 5 000 semestre 2 600 Estero annuo 10 000, semestre 5 100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 24 000 6 numeri annuo 22.000 - (Estero) 7 numeri annuo 42 000 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITA Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L 200, Domenicale L 250 Cronaca L 250, Necrologia Partecipazione L 150 + 100 Domenicale L 150 + 300 Finanziaria Banche L 500 Legali L 350

Stab Tipografico G A T E ROMA - Via dei Taurini n 19

Vietnam: la minaccia non si attenua

Johnson insiste sulla «rappresaglia»

Tornano alla ribalta all'ONU il problema cinese e la proposta di De Gaulle per una conferenza a cinque

Dal nostro inviato

NEW YORK, 17.

Il presidente Johnson ha parlato oggi del Vietnam in un discorso pronunciato dinanzi ad una conferenza di industriali. Egli ha definito la situazione «molto seria». Gli Stati Uniti «non stanno cercando di estendere la guerra», ma persisteranno tanto nella lotta contro il movimento partigiano (qualificato ancora una volta come un «attacco dell'esterno»), quanto nelle «rappresaglie». Queste ultime saranno «misurate, adatte e adeguate» agli attacchi partigiani invocati come pretesto. Alla vigilia delle consultazioni che Johnson e Rusk avranno domani con Couve de Murville, e mentre proseguono i contatti con Londra e con U Thant, la Casa Bianca ribadisce dunque le premesse dell'intervento e quelle della aggressione al nord Johnson, che in mattinata si era consultato con l'ex presidente Eisenhower, resta sensibile alla pressione dei gruppi oltranzisti: restano sul suo tavolo anche i progetti di bombardamenti massicci preparati dai militari.

L'ombra della Cina incombe d'altra parte su tutta la politica estera americana: anche per Washington è venuto il momento di fare i conti con Pechino L'iniziativa albanese di ieri sera per uno showdown all'ONU, oggi confermata nonostante le sollecitazioni del presidente dell'Assemblea, Quaison-Sackey, ha spostato di colpo l'attenzione verso il problema cinese e verso il «palazzo di vetro», possibile teatro di nuovi sviluppi di esso. «La Cina era dietro la porta»: così uno dei più brillanti diplomatici dei paesi socialisti europei mi sintetizzava uno degli aspetti più profondi di tutte le difficoltà che l'ONU sta attraversando. Ebbene, ieri sera, tramite l'Albania, la Cina ha deciso tutto a un tratto di bussare.

E' necessario, a questo punto, richiamare brevemente i precedenti L'Assemblea dell'ONU, quest'anno, è paralizzata dalla richiesta americana di privare l'URSS del diritto di voto, a causa del mancato pagamento delle quote per le operazioni nel Congo e nel Medio Oriente Questo stato di cose risponde ad un calcolo della diplomazia americana, che rischiava, altrimenti di essere battuta al «palazzo di vetro» su una serie di questioni: forse sulla stessa questione dell'ammissione della Cina Se, come l'Albania chiede, si tornasse a votare, la delegazione americana si alzerebbe per chiedere che l'URSS non partecipi alla votazione e l'Assemblea dovrebbe prendere posizione Il suo verdetto sarebbe in questo caso estremamente incerto, poiché nessuno è in grado oggi di prevedere il risultato Ma qualunque sia l'esito, sarebbe l'esplosione di una crisi da cui le Nazioni Unite potrebbero anche non riuscire più a rialzarsi Se gli Stati Uniti ottenessero una maggioranza, l'ONU non potrebbe più funzionare perchè tutti capiscono che senza voto sovietico le sue deliberazioni non avrebbero valore Se, invece, gli Stati Uniti fossero battuti, il governo americano, irritato al punto da arrivare ai ricatti, minaccia di togliere il suo appoggio a tutta una serie di attività dell'organizzazione Per questo i paesi del terzo mondo, che hanno le loro ragioni per tenere all'ONU, sono stati fra i primi a voler evitare la difficile prova di forza.

Il meccanismo della «tregua» potrebbe dunque saltare in aria domani quando l'Assemblea tornerà a riunirsi, se le consultazioni avviate da U Thant non daranno risultati.

L'iniziativa albanese ha un peso in quanto tutti la interpretano come concordata con Pechino. In un certo senso, attraverso Tirana, la Cina ha posto una sorta di veto al compromesso che si andava faticosamente elaborando. La crisi dell'ONU torna così ad una delle sue origini più profonde: l'assenza della grande potenza asiatica, cui gli americani hanno per tanti anni votato un feroce quanto ottuso ostracismo. Di colpo assume maggior valore la recente iniziativa gollista, che propone un convegno delle cinque grandi potenze, Cina compresa, per far ripartire l'ONU su basi nuove L'idea di De Gaulle è già stata approvata sia a Pechino che a Mosca Anche per l'Inghilterra, nonostante tutto il desiderio di Wilson di non staccarsi dall'America, è difficile respingerla Gli Stati Uniti, che l'hanno accolta invece con furioso rancore, sono così quasi isolati.

La crisi della politica estera americana viene così sempre più nitidamente alla luce Sotto altra forma, essa è stata sottolineata dalla tragica piega che hanno preso gli avvenimenti nel Vietnam: la stampa di quasi tutte le tendenze, che ha approvato i bombardamenti vedendovi, non senza una certa ingenuità, una manifestazione di forza destinata a coprire una successiva ritirata diplomatica, ha capito ora che i generali del Pentagono, imbaldanziti dal primo colpo, mirano alla Cina. Resasi conto improvvisamente che il paese stava per imbarcarsi in Asia in un conflitto di grandi proporzioni, che avrebbe potuto degenerare in una guerra mondiale, una parte dell'opinione pubblica reagisce. L'ultima recluta di questa opposizione è il settimanale «Newsweek», non certo sospettabile di tenerezza verso i comunisti asiatici. Nel suo ultimo numero, esso scrive: «Gli Stati Uniti si sono messi la scorsa settimana su una strada che implica un rischio calcolato di guerra su larga scala». Ma la rivista aggiunge che Johnson e i suoi collaboratori non sono stati capaci di convincere il paese che questa fosse la strada buona.

Ora non è difficile ritrovare dietro gli avvenimenti del sud-est asiatico gli stessi problemi — e gli stessi fallimenti americani — che stanno dietro la crisi dell'ONU Sostanzialmente si tratta di una rinnovata incapacità dei circoli dirigenti americani di riconoscere la nuova realtà del mondo e, in particolare, del continente asiatico, e di elaborare una politica che corrisponda a questa realtà.

Giuseppe Boffa

Aperto il convegno «Pacem in terris»

Contraddittorio discorso di Humphrey

Dal nostro inviato

NEW YORK, 17

Con un breve saluto del Segretario generale dell'ONU, U Thant, e un discorso del vice-Presidente degli Stati Uniti, Humphrey, si è aperto questa sera nella sala dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite il convegno internazionale per la pace dedicato alla enciclica di Giovanni XXIII «Pacem in terris». L'incontro cui l'Italia partecipa col vice-Presidente del consiglio, Pietro Nenni, continuerà qui a New York sino a sabato prossimo.

Organizzato nel quadro dell'anno per la cooperazione internazionale, il convegno ha attirato personalità di tutto il mondo.

Il discorso introduttivo di Humphrey e stato piuttosto contraddittorio, come era da attendersi nella fase pericolosa che la politica estera del suo paese sta attraversando. Il vice-Presidente americano si è pronunciato contro la proliferazione delle armi atomiche, per l'aiuto ai paesi sottosviluppati e per il rafforzamento delle Nazioni Unite, che in realtà gli americani hanno cacciato nella più grave crisi della loro storia

Non sono mancati accenti positivi di tipo kennediano nel suo discorso. In questa epoca nucleare — ha detto Humphrey — il deliberato ricorso a una guerra su vasta scala come strumento di politica internazionale è diventato follia». Più tardi ha aggiunto: «solo statisti responsabili, i quali capiscano che la ricerca della pace non è vigliaccheria ma coraggio e che l'astenersi dall'uso della forza non è debolezza ma saggezza — possono evitare che le rivalità internazionali ci portino a un mondo in rovine». Ma quando ha parlato del Vietnam Humphrey ha ripetuto alla lettera le parole di Johnson, sostenendo la stessa distorsione dei fatti: egli ha affermato che gli Stati Uniti «resistono a un aggressione» e che «sono fedeli a un amico».

Per partecipare al convegno Nenni è da ieri a New York. E' questo il suo primo viaggio in America. Egli ha avuto un pranzo questa mattina col rappresentante degli Stati Uniti all'ONU, Stevenson Questa sera l'ambasciatore italiano all'ONU, Vinci, ha dato in onore di Nenni un banchetto, cui erano presenti i rappresentanti di una ventina di paesi, tra cui quelli di tutte le grandi potenze compreso il sovietico Fedorenko Domani mattina Nenni incontrera U Thant e visiterà l'edificio delle Nazioni Unite.

g. b.

DALLA PRIMA PAGINA

Concordato

del diritto e dei doveri che gli incombono: la riunione del 13 febbraio in via Belsiana fu disciolta — aveva affermato — senza giustificazione formale, dall'autorità di pubblica sicurezza; e pur accettando l'interpretazione governativa delle norme concordatarie, Lami Starnuti aveva chiesto un formale impegno dal governo, che l'opera di Hochhuth non troverà impedimento alla sua diffusione nel resto d'Italia.

Dal canto suo, il compagno SCHIAVETTI, del PSIUP, ha definito «miserabile pretesto» l'espediente con cui la polizia ha coperto il suo intervento e il successivo assedio al Circolo «Letture nuove», ed ha denunciato il fatto che il governo di centro-sinistra ha dato dell'articolo 1 del Concordato una interpretazione ancor più restrittiva di quella che diede il governo fascista nel 1929.

Il compagno SPEZZANO, che ha replicato anche a nome di altri senatori comunisti, ha premesso di non volersi prestare al gioco — tentato, oltre che dal dc Piasenti, anche dal missino Nencioni e fatto proprio dal governo — di giustificare la gravità dei fatti accaduti il 13 e 14 febbraio in via Belsiana, con il decreto prefettizio emanato successivamente. Io intendo invece sapere — ha detto Spezzano rivolgendosi al ministro dell'Interno — in base a quale norma di legge o a quale provvedimento la polizia è stata autorizzata a intervenire contro una manifestazione assolutamente privata, impedendone la prosecuzione ed allontanando coloro che — soci, invitati, uomini di cultura e giornalisti — vi partecipavano. Il successivo decreto prefettizio non solo non legittima questi fatti, ma tende a stabilire il principio quanto mai pericoloso che il Concordato prevale sulla Costituzione: un assurdo politico e giuridico, al quale si accompagna l'altro principio, ugualmente gravissimo, che pone un prefetto a tutore e interprete delle norme costituzionali!

Per quanto insoddisfatto della risposta del ministro dell'Interno, il socialista BONACINA non ha potuto nascondere l'imbarazzo che la gravità degli avvenimenti ha provocato al PSI. Imbarazzo dal quale il senatore ha creduto di uscire polemizzando con il nostro giornale per i rilievi mossi in questi giorni alla delegazione governativa socialista, e rinfacciando al PCI il voto sull'articolo 7. Fu un «errore» — ha detto Bonacina, suscitando le reazioni del gruppo comunista, — «di cui ancor oggi si pagano le conseguenze».

Il senatore socialista ha posto però a Taviani il problema della definizione dei poteri di intervento delle forze di polizia, dei limiti di potestà dei prefetti (che nel caso di Roma è giunto al punto di reintrodurre dalla finestra la censura teatrale, che era stata cacciata dalla porta), del rispetto anche da parte del Vaticano delle norme concordatarie.

Nel silenzio teso dell'aula affollata in ogni ordine di posti, ha quindi preso la parola il sen Carlo LEVI, che si è dichiarato assolutamente insoddisfatto delle dichiarazioni di Taviani. L'episodio — egli ha rilevato — può non essere stato inutile se è riuscito a sollevare importanti problemi di libertà. Non è questa la sede — ha detto l'autorevole senatore indipendente — per una critica letteraria o per una giudizio sul libro di Hochhuth, «dramma cristiano», come afferma Carlo Bo, o altro. Ma non vedo come il giudizio di un prefetto possa contrapporsi ai dati della realtà da tante parti autorevolmente riconosciuta Il dramma del giovane scrittore tedesco affronta problemi fondamentali della vita di oggi, il richiamo alle stragi immani nei campi di sterminio e alle ignavie di quegli anni tragici è un dovere al quale nessuno può sottrarsi Chi, come tanti in Germania Occidentale, non vuol più toccare questo problema, si assume una grave corresponsabilità.

Il compagno MORVIDI ha denunciato il carattere illegale del decreto ed ha affermato con forza che il Concordato non può prevalere sulla Costituzione. Anche il senatore PARRI ha affermato di non essere d'accordo con la interpretazione «estensiva» data da Taviani al Concordato, rilevando che un simile atteggiamento porta a pericoli di violazione delle libertà costituzionali Entrando nel merito del dramma, Parri ha detto che nulla del lavoro teatrale di Hochhuth offende il carattere «sacro» di Roma, anche dando a tale aggettivo una valutazione ampia L'opera contiene infatti soltanto un giudizio storico sull'azione di un pontefice L'atteggiamento del governo suscita invece apprensioni serie per libertà fondamentali, quali quelle della espressione e manifestazione artistica, che sono — ha concluso Parri — il valore più alto e permanente della Costituzione, valore che ha giustificato la lotta di Liberazione e che dovrebbe caratterizzare l'attuale regime democratico

Sulla linea del governo sono stati, oltre che Piasenti, anche gli altri oratori democristiani (ALESSI e CORNAGGIA-MEDICI, il primo ha sostenuto che l'art. 1 del concordato è estensivo a tutto il paese), i quali, anzi, hanno sostenuto tesi restrittive delle libertà costituzionali, mentre il senatore liberale BERGAMASCO ha accuratamente evitato di prendere una posizione (ma è stato d'accordo col decreto) e LAMI STARNUTI nonostante le precedenti dichiarazioni, si è detto soddisfatto.

In polemica con Bonacina, il sen. BARTESAGHI ha affermato che il richiamo all'articolo 7 della Costituzione è del tutto fuori luogo; questo richiamo ha consentito a qualcuno di attaccare i comunisti, come se ciò scaricasse il governo delle sue responsabilità.

Il discorso di merito, invece, ha osservato Bartesaghi, va fatto sull'articolo 1 del Concordato e sulle ipotesi di applicabilità, che debbono essere ben circoscritte e limitate, come affermano autorevoli studiosi tra cui C. A. Jemolo. Ipotesi che neppure lontanamente riguardano il dramma di Hochhuth, per cui il comportamento della polizia va senz'altro considerato un vero e proprio arbitrio. Ed appare aberrante far rientrare tra le manifestazioni che offendono il «carattere sacro di Roma» il giudizio sull'operato di un pontefice.

A conforto della sua tesi, il sen. Bartesaghi ha ricordato — citando numerosi passi del dramma — che l'opera di Hochhuth è tutt'altro che blasfema, ma è pervasa da un'altissima valutazione della forza morale della Chiesa e del papato. E' legittimo tentare di scagionare il pontefice, ma resta il fatto che Pio XII non ha denunciato i crimini nazisti, e questo fatto, oggettivo e incontrovertibile, sul quale si fonda tutta la problematica del *Vicario*, non può essere giudicato in contrasto col «carattere sacro» della città di Roma. Proibendo la rappresentazione di un lavoro drammatico che affronta tali problemi — ha concluso Bartesaghi — si è commesso un gravissimo errore morale — prima ancora che una lesione del diritto — proprio a danno dei cattolici e della religione.

Domani, venerdì, saranno discusse alla Camera le interrogazioni e interpellanze sullo stesso tema.

Moro

ex-Segretari. Rumor ha fatto una breve relazione, compiacendosi per la ritrovata unità e per il fatto che essa sia stata tanto docilmente «digerita» da tutti gli alleati di governo. In tal senso Rumor, commentando le conclusioni dei CC del PSI e del PSDI, si è detto pienamente soddisfatto: per parte sua la DC ribadisce la fedeltà al centro-sinistra e il pieno appoggio al governo Moro.

Ha parlato poi Moro che ha riferito quanto gli hanno comunicato nei giorni scorsi i partiti alleati. Dai colloqui avuti ha rilevato — ha detto — la comune disposizione di evitare la crisi e di rinvigorire invece l'attuale governo con l'apporto di uomini e di esperienze per la integrale attuazione del programma concordato e per affrontare con la necessaria energia la nuova fase della evoluzione congiunturale. La chiarificazione, ha ancora detto Moro, «è indifferibile» e deve tradursi in una operazione che garantisca «più stabilità all'attuale governo e piena continuità alla sua azione». In tal senso l'incontro collegiale fra i quattro partiti dovrà essere un «rapido confronto fra partiti che formano una maggioranza già qualificata e delimitata». Come si vede siamo ben lontani dalle «speranze» di svolte e rettifiche di cui pure De Martino aveva parlato nella sua relazione al CC. Che di svolte non si intenda nemmeno parlare, è risultato chiaro del resto dal discorso che ha fatto, dopo Moro, Colombo, dicendo che ogni sforzo ora deve essere teso «all'obiettivo della ripresa produttiva e alla sollecitazione della utilizzazione della liquidità esistente». Colombo ha nuovamente difeso con serena tranquillità tutta la politica congiunturale voluta da lui e da Carli (e i cui effetti sono scontati ora solo dagli operai, come si voleva dicendo infine, con impudenza che «ora bisognerà affrontare energicamente il problema della occupazione». Colombo ha parlato di «continuità» necessaria e di indispensabili «incentivazioni» ai privati Sono termini tutti che piacciono assai alla destra economica che è piena di nuove lodi per il ministro del Tesoro Il *Corriere di Informazione* titolava ieri, trionfante: «La ripresa continua — Il discorso di Colombo — Reazioni positive in Borsa». E il *Corriere della Sera* aveva scritto: «Colombo annunzia "incisive misure" per assicurare la ripresa produttiva». Ecco un caso in cui, bene indovinando la direzione decisa, ai confindustriali non fanno paura termini come «incisive misure». C'è da chiedersi a questo punto come i compagni socialisti che hanno valutato in buona fede gli accenti critici presenti nella relazione di De Martino al CC e come lo stesso compagno De Martino, giudichino rispondente ai loro obiettivi di correzioni e svolte queste smaccate prese di posizione a favore di una politica che ha l'obiettivo di continuare a rafforzare i monopoli privati a spese dei lavoratori. Stupefacente è a questo proposito una dichiarazione del responsabile della sezione economica del Partito socialista, Mariani, il quale ha affermato che il discorso di Colombo al Senato «contiene i presupposti per lo sviluppo di un discorso nuovo sugli indirizzi di politica anticongiunturale». In questo quadro sembra difficile che i fanfaniani — fra i più tenaci critici della politica congiunturale del governo, finora — possano accettare di entrare nel governo (anche se ieri trovavano credito voci differenti); mentre sembra trovare conferma la già espressa volontà dei lombardiani di non prestarsi alle manovre dorotee.

La Direzione dc ha anche discusso ieri la distribuzione degli incarichi interni. I quattro Vicesegretari nuovi nominati ieri sono, come già si sapeva, Forlani, Galloni, Piccoli e Scalfaro. Manca un «vice» moroteo, ma sembra che ciò a Moro non dispiaccia perchè egli preferisce in questa fase essere «autonomo» dal partito, fuori dal gioco delle correnti e forte soltanto della sua posizione di capo dell'esecutivo. Gli incarichi interni sono stati così distribuiti: SPES, al *basista* Arnaud; Organizzazione, al doroteo Bisaglia; Enti locali, al fanfaniano Gioia; Problemi della cultura e della scuola, al doroteo Rosati; Commissione per la programmazione, al moroteo Morlino; Economia e lavoro, al sindacalista Vittorino Colombo; Coordinamento legislativo, allo scelbiano Lucifredi. La Direzione dc ha emesso un comunicato per annunciare queste nomine.

Sicilia

po dei PCI e del PSIUP Cortese e Corallo — il governo regionale ha assunto un atteggiamento di sistematica passività, non garantendo in alcun modo la tutela delle prerogative della Regione, e ammettendo quindi la assoluta incapacità dei partiti che lo costituiscono (DC, PSI, PSDI, PRI) di garantire la tutela delle prerogative della Regione.

Nel corso della seduta si è arrivati a questo: che l'assessore agli Enti locali dopo avere comunicato che il governo nazionale si rifiuta di tornare sui propri passi e che si propone di impugnare presso la Corte costituzionale qualsiasi eventuale provvedimento attraverso cui la Regione intendesse riproporre provvedimenti analoghi a quello, già bloccato, dei Comuni e delle Province, ha concluso senza pronunziare una parola di critica per l'operato del governo Moro!

La reazione è stata unanime e, dopo un animato dibattito, il vice-presidente dc. dell'Assemblea, Giummarra, ha annunziato la decisione di sospendere la seduta in segno di protesta e di riconvocare per domani una seduta della Commissione unitaria per i rapporti Stato-Regione.

creazione di una società a prevalente partecipazione pubblica per la costruzione e la gestione di un super bacino di carenaggio a Palermo), dei rapporti finanziari (per continuare a negare alla Regione il diritto di incamerare una serie di imposte) di quelli giuridici (il definitivo affossamento dell'Alta Corte costituzionale per la Sicilia).

Di fronte a questa offensiva — come hanno denunziato questa sera nei loro interventi i segretari regionali della CGIL Rossitto e Vajola e i capogrup-

l'editoriale

sancita dal Concordato? Molto opportunamente il compagno Pajetta in sede di Costituente chiese, riferendosi alle norme del Concordato «Ma insomma queste norme ci sono o non ci sono nella Costituzione?» E. l'on Dossetti, relatore, rispose: «Queste norme non entrano affatto nella Costituzione». Hanno dunque cambiato opinione su questo punto i democristiani? Se fossero valide, per questi interrogativi, le risposte di alcune gerarchie cattoliche e del ministro Taviani, la stragrande maggioranza dei cittadini italiani, cattolici e no, comprenderebbero che si tradisce la lettera dell'art. 7 e lo spirito con cui esso fu votato, e chiederebbero la revisione del Concordato. E la maggioranza dei cattolici dovrebbe essere concorde in nome della libertà della cultura che afferma di aver cara quanto noi. Forse preoccupato da questa ipotesi che potrebbe domani divenire realtà, il ministro Taviani ha voluto ieri parlare di «libertà della cultura» Ma le sue parole non potevano non suonare false di fronte alla proibizione di rappresentare a Roma *Il Vicario* Quanto al Concordato e alla sua validità basta attenersi alla normale e logica interpretazione dell'art. 7 per evitare la riproposizione di una questione ormai ampiamente risolta nella coscienza dei più.

Al convegno per lo sviluppo economico delle zone depresse

Le ACLI chiedono la programmazione regionale

Il «piano governativo» deve articolarsi sugli enti locali Affermata la validità dei piani regionali umbro e marchigiano

Dal nostro corrispondente

TERNI, 17.

Al convegno interregionale per lo sviluppo economico e sociale delle zone depresse promosso dalle ACLI umbre, marchigiane e laziali il relatore e gli oratori che si sono alternati alla tribuna, parlamentari democristiani (fanfaniani), consiglieri ed assessori comunali e provinciali, tecnici dei piani di sviluppo dell'Umbria e delle Marche, hanno rivolto le prime critiche da «sinistra» al Piano quinquennale presentato da Pieraccini.

E' stata un'occasione per una prima verifica, pur sommaria ed affrettata, dei limiti che presenta il «piano» varato da questo governo.

Il convegno delle ACLI è pervenuto ad una conclusione giusta: «la programmazione, per essere effettivamente democratica, per non negare le esigenze locali delle popolazioni, deve essere articolata a livello regionale, dando subito attuazione all'Ente Regione». Il convegno ha perciò posto l'esigenza di costituire subito le Regioni, di dare maggiori autonomie e capacità d'intervento agli Enti locali, di sostanziare ed estendere la esperienza del Piano Umbro, di fare Enti di sviluppo in agricoltura non come «sezioni» degli Enti di riforma, di intervenire energicamente nelle aree depresse agendo anche attraverso una nuova politica delle Partecipazioni statali.

Il relatore dott. Brenna, dirigente dell'ufficio studi centrale delle ACLI, ha affermato che «il Piano ripropone con forza il problema della Regione, non fossaltro come momento della pianificazione, di analisi e indicazioni dei problemi economici regionali, per mettere a fuoco le fotografie aeree del Piano e dare una scala di priorità alle soluzioni. La nostra azione — ha detto Brenna — non deve essere alternativa al Piano, ma di partecipazione critica».

Brenna ha riaffermato la validità dei Piani regionali, come quello formulato in Umbria. Ben quattro parlamentari democristiani, Micheli, Radi, Malfatti e Tiberi hanno sottolineato la giustezza di una politica di programmazione articolata a livello regionale. Su questo punto, l'on. Micheli, presidente del Piano Umbro, ha ribadito l'urgenza di concretare le indicazioni fornite dal Piano regionale per lo Sviluppo dell'Umbria. Il dottor Fogù, del comitato scientifico del Piano Umbro, ed il dottor Nepi, dell'Istituto Studi per lo sviluppo delle Marche, riallacciandosi alle caratteristiche peculiari delle due regioni, al loro depauperamento, al grande esodo, alla crisi dell'agricoltura alla quale non ha fatto riscontro uno sviluppo industriale, hanno riaffermato la vitalità delle proposte innovatrici formulate nelle due istanze regionali.

Il convegno ha dato mandato al sottosegretario De Cocci, che presenziava ai lavori, ed ai dirigenti delle ACLI di impegnare il Governo sui temi affrontati criticamente.

Alberto Provantini

Sassari: grande manifestazione per il lavoro e la rinascita

Chiesta l'attuazione dei «piani esecutivi» inutilizzati da due anni per oltre 50 miliardi

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 17.

Si è svolta a Ozieri una grande manifestazione popolare per il lavoro e la rinascita alla quale hanno partecipato oltre duemila lavoratori provenienti dai trenta comuni della quarta zona omogenea del Piano di Rinascita.

La manifestazione si proponeva di chiedere la modifica degli orientamenti del progetto di programma quinquennale presentato dall'assessore regionale onorevole Soddu; un piano di emergenza per l'occupazione, per frenare l'emigrazione con la istituzione dei cantieri della rinascita utilizzando i fondi dei «piani esecutivi» giacenti inutilizzati nelle banche da oltre due anni per un totale di oltre 50 miliardi.

E' stato anche chiesto che siano appaltate subito le opere progettate e finanziate dallo Stato, dalla Regione, dalla Provincia, dai Comuni e dai consorzi.

Dopo il comizio, nel quale hanno parlato i dirigenti provinciali e comunali del partito, si è snodato nelle vie della città un lungo corteo, con cartelloni dove erano riportate le varie parole di ordine.

I manifestanti si sono recati dalle autorità per esporre le loro rivendicazioni che erano contenute in un documento approvato per acclamazione dai convenuti.

Salvatore Lorelli

SASSARI — Il corteo dei lavoratori mentre sfila lungo le vie di Ozieri

Taranto

Eletti sindaco e presidente della Provincia

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 17.

Dopo tre mesi di segrete e laboriose trattative tra la DC, il PSI e il PSDI, si sono finalmente riuniti il Consiglio comunale di Taranto ed il Consiglio provinciale per eleggere gli organi esecutivi dei due consessi elettivi. Ma nonostante il lungo tempo trascorso, le due assemblee hanno soltanto eletto il presidente della Provincia nella persona del dott. Nicola Lazzaro e il sindaco nella persona del prof. Angelo Vincenzo Curci, ambedue democristiani.

I componenti la maggioranza hanno chiesto ed ottenuto (il gruppo comunista ha votato contro) il rinvio della elezione delle due giunte non avendo ancora raggiunto un accordo completo sulla ripartizione degli assessorati. Si tratta di un contrasto che per la Provincia vede i socialisti chiedere due assessorati mentre la DC ne vuol dare uno solo; contrasti all'interno della DC sussistono per la Giunta comunale.

Ma non sono questi i soli motivi di incertezza e di confusione nei quali ancora oggi vengono a trovarsi gli enti locali della nostra provincia per responsabilità precise della DC e del gruppo dirigente del PSI. La stessa elezione del sindaco, avvenuta con mezzo voto di maggioranza, cioè con 25 voti (erano presenti 49 consiglieri su 50) mentre la maggioranza pre-costituita ne disponeva di 28; la sostituzione del sig Conte con il prof. Curci a sindaco di Taranto senza una convincente spiegazione, indicano con chiarezza come i tre mesi trascorsi sono serviti esclusivamente a far aggravare la paralisi del Comune e della Provincia ed i disagi delle nostre popolazioni.

In quanto alle linee programmatiche enunciate sia alla Provincia che al Comune, non solo esse non contengono alcuna intenzione rinnovatrice, ma per affermazioni esplicite della maggioranza di centro sinistra ricalcheranno le orme delle precedenti amministrazioni che, come è noto all'intera cittadinanza, sono state pesantemente in crisi e di grave nocumento per le nostre comunità. Tali programmi infatti non prescindono dall'autosufficienza della maggioranza, vale a dire dalla discriminazione anticomunista abilmente nascosta dalle belle parole del prof. Curci, ma brutalmente assicurata alla destra fascista e liberale dal capogruppo dc dottor Manfredi. Per il resto, a parte generiche ed ovvie affermazioni di fedeltà alla Costituzione e alla Resistenza, non vi sono impegni concreti che pongano in maniera chiara e precisa la risoluzione dei problemi di fondo connessi allo sviluppo economico e sociale della provincia e della città di Taranto.

Il gruppo comunista, nel muovere tali critiche, ha rilevato come in un momento in cui grave è la crisi economica della provincia, disastrose le condizioni dell'agricoltura, in forte aumento la disoccupazione, in atto le riduzioni delle ore di lavoro, sempre più pressanti le esigenze di nuovi indirizzi nello sviluppo industriale, nessuna indicazione viene a dimostrare la volontà politica della maggioranza di centro sinistra di operare per la soluzione di questi problemi nel quadro di una programmazione democratica a livello regionale e nazionale, intesa a spezzare i nodi di vecchie ed arcaiche strutture e nel senso di una decisa azione antimonopolistica in favore della intera collettività.

Tanto più grave appare questa riedizione pura e semplice del centro sinistra a Taranto alla luce delle continue crisi di questa formula a livello locale e del totale fallimento da esso registrato in campo nazionale.

E non si capisce come i compagni socialisti, malgrado le severe lezioni ricevute dall'elettorato in conseguenza di questa politica, continuino a favorire la DC nella sua pretesa di governare la cosa pubblica a qualunque costo, in cambio di qualche assessorato e di generiche affermazioni.

Elio Spadaro

In provincia di Lecce

Gravi episodi di intolleranza dei notabili dc

Dal nostro corrispondente

LECCE, 17.

Il calo di oltre 20 mila voti (rispetto alle ultime amministrative) della DC salentina e la conseguente perdita di numerose posizioni di potere nella provincia, hanno spinto i notabili di quel partito a compiere episodi di vero e proprio disprezzo delle più elementari norme di democrazia.

Anni fa, a Barbarano, allorquando il dc Gesumino Serafini (figlio del famigerato agrario «La quercia di Puglia»), una volta eletto sindaco se ne andò in giro per il paese urlando al megafono: «Tremate, nemici di Gesumino! Ritiratevi, ribaldi, al mio passare»; ora a Monteroni, le prime parole del neosindaco dc l'atti sono state: «I consiglieri dovranno limitarsi a dire sì o no; non tollero che si esca fuori argomento; toglierò la parola a chi non vi si attenga; voi non mi conoscete bene...». Tali affermazioni sono state naturalmente accolte da sonore risate e da fischi.

Ma ecco altri episodi di questo tipo. A Lizzanello il dc on. Marotta, tra le proteste generali di tutta la minoranza, non ha esitato a togliere la parola ad un consigliere di sinistra che aveva «osato» interromperlo.

A Scorrano, un centro agricolo a sud di Lecce, ad oltre due mesi e mezzo dalle elezioni, il Consiglio comunale non viene ancora convocato: tale compito spetterebbe al sindaco uscente, il dc Antonio Blandolino, ma questi non esita a dichiarare apertamente la volontà di non farlo. Perchè? La DC oggi non dispone più della maggioranza assoluta dei consiglieri, ed inevitabilmente resterebbe tagliata fuori dalla Giunta, dato che gli eletti delle altre due liste (PCI e Civica) hanno già raggiunto l'accordo sulla base di un serio programma. Ma il despota Blandolino e la DC non vogliono mollare.

Numerose sono state le sollecitazioni da parte dei consiglieri comunisti e di quelli della lista «civica». Il compagno on. Calasso del PCI si è recato personalmente dal prefetto per sollecitare la convocazione del Consiglio, ma fino a questo momento anche l'autorità tutoria ha fatto orecchie da mercante.

Intanto lo stato di disagio della popolazione di Scorrano cresce e si inasprisce la tensione dei cittadini contro la DC, anche per via di alcuni impegni che vanno affrontati subito; alla fine di novembre è scaduto infatti l'appalto da parte di una ditta privata per il servizio di nettezza urbana. Si possono immaginare quindi le conseguenze che ne derivano. Il ritardo nella convocazione del Consiglio, d'altra parte, sta cominciando a suscitare seri dubbi fra i cittadini circa la correttezza amministrativa dell'Amministrazione uscente, e numerose sono le ipotesi che si avanzano, anche sulla scorta di malcelate irregolarità avvenute in passato.

Anche per ciò che riguarda la convocazione del Consiglio provinciale e la costituzione della Giunta, silenzio assoluto.

Eugenio Manca

Ha reclutato 55 donne al PCI

Nella Sezione di Montenero gli iscritti sono 34 in più di quelli dello scorso anno cioè 357 in totale. Ma l'elemento positivo è costituito dall'aumento delle donne che hanno aderito al PCI. Esse sono ora 215, di cui 55 reclutate. La presenza femminile nel Partito è maggiore di quella maschile come risulta evidente dai dati sopracitati.

Si è distinta nel proselitismo, per la sua passione organizzativa e per il suo attaccamento al partito, la compagna Filomena Potalivo, che ha curato da sola il tesseramento femminile, raggiungendo così lusinghieri risultati. L'obiettivo che si propongono i comunisti di Montenero, è quello di superare i 400 iscritti.

Clamorosa rottura per la spartizione dei posti

Ancona: si dimettono sei consiglieri della DC

Non condividono l'accordo tra i partiti di centro-sinistra secondo cui sindaco sarà il repubblicano ing. Salmoni e presidente della Provincia il prof. Serrini (dc) - Nuovo rinvio per la Giunta

Dalla nostra redazione

ANCONA, 17.

Ieri sera quella che doveva essere la seduta decisiva — almeno nei propositi dei partiti interessati — per la formazione di una giunta di centro sinistra nel comune di Ancona, è stata, invece, teatro di un clamoroso episodio di rottura nelle file democristiane. Ben sei consiglieri dc (su 16) in apertura di seduta hanno rassegnato le dimissioni dal civico consesso. La lista dei consiglieri dimissionari comprende il prof. Alfredo Trifogli ed il geometra Balletti che nell'amministrazione di centro-sinistra dell'ultimo quadriennio avevano rispettivamente ricoperto le cariche di vice sindaco ed assessore ai LL.PP. Quale motivo delle dimissioni è stata indicata l'inaccettabilità del compromesso raggiunto dalla DC, dal PRI, dal PSI e dal PSDI sulla ripartizione dei posti nella giunta comunale ed in quella provinciale. In altri termini, i sei dimissionari hanno ritenuto del tutto inadeguata e pertanto «mortificante» la rappresentanza dc nei due organi dirigenti.

Un punto di vista non molto fondato se si pensa che il compromesso prevede in Comune ben 5 assessori effettivi dc (di cui 1 vice sindaco) su 10 con un sindaco repubblicano (l'ingegner Claudio Salmoni) e in Provincia l'assegnazione alla DC della presidenza (prof. Serrini) più due assessori effettivi ed uno supplente.

In realtà, appare ampiamente rivelatrice l'acutissima rivalità per ragioni di potere in atto da tempo fra il prof. Alfredo Trifogli (sindaco in pectore per un grosso gruppo della DC anconitana) ed il segretario provinciale e regionale del partito, prof. Giuseppe Serrini, che puntava alla presidenza della Provincia.

La DC non poteva ovviamente ottenere sia il sindaco che il presidente della Provincia. Appoggiato dal comitato provinciale ha vinto Serrini. La partita è tutt'altro che chiusa. Si dovrà intanto vedere a quale dei due gruppi di potere apparterranno i consiglieri che per numero di preferenze ottenute saranno chiamati a sostituire i sei dimissionari. Anche perchè si parla con insistenza di interferenze e pressioni a favore del «gruppo Trifogli» da parte del clero.

Tutto sommato, da una prima valutazione dei fatti non pare che alle origine della dissidenza dc vi sia qualcosa di diverso che una squallida e cruenta lotta di potere. Certo, alla base della lunghissima vacanza amministrativa imposta alle due massime amministrazioni elettive della città, alla base dei disaccordi e rotture intervenute in questi ultimi mesi fra DC, PSI, PRI e PSDI, esiste un motivo politico di fondo: lo scadimento totale della formula di centro-sinistra che non riesce più nemmeno a far presa sui suoi fautori più accesi. Non a caso le trattative fra i quattro partiti — tenute segrete all'opinione pubblica — si sono ridotte ad un puro e semplice mercanteggiamento di cariche. Infatti, i partiti del centro sinistra dopo tre mesi di incontri e scontri hanno raggiunto un compromesso ove non si parla altro che di ripartizione di posti in giunta. Ed è toccato ieri sera, nel corso dell'attesa seduta consiliare, al compagno socialista Tiraboschi ammettere che non è stato definito ancora alcun documento programmatico: i Consigli provinciale e comunale passeranno prima alla nomina delle giunte e solo quando le linee programmatiche saranno state elaborate, le due assemblee elettive verranno chiamate a discuterle.

Non meraviglia dunque, che in questo clima di commercio di cariche — di cui il centro-sinistra è divenuta la sede più propria — l'altra sera al Consiglio provinciale si sia manifestata una dissidenza socialdemocratica e ieri sera al Consiglio comunale il colpo di scena delle dimissioni dei sei consiglieri dc. I socialdemocratici in Provincia volevano un assessorato in più. La loro impennata è rientrata nel giro di 24 ore. Evidentemente una poltrona in più in Provincia o altrove l'hanno ottenuta.

Stupisce, invece, che i partiti «interlocutori» della DC soprattutto i compagni socialisti, ancora non s'avvedano dell'inedificante spettacolo in cui sono coinvolti.

Sabato il Consiglio provinciale e lunedì il Consiglio comunale verranno nuovamente convocati. Non sappiamo se le giunte verranno elette. Nel caso, comunque, si avrà un centro-sinistra che nasce già squalificato e senza prospettive, degradato a qualunquistici patti di potere.

Ed allora tutti dovranno assumersi le proprie responsabilità agli occhi dell'opinione pubblica fortemente scossa dagli avvenimenti di questi giorni: anche perchè ad Ancona il centro sinistra non è la strada obbligatoria che si vuole far credere. Già punito dagli elettori nelle elezioni del 22 novembre e ridotto nelle due assemblee elettive ad una risicata maggioranza, ha di fronte a sé la valida alternativa di una vasta collaborazione di forze che possono operare unite per portare avanti un programma democratico ed avanzato.

Walter Montanari

Grave sopruso prefettizio a Corigliano Calabro

Illegale invalidazione dell'elezione del sindaco

CORIGLIANO, 17

Il prefetto di Cosenza, con atto arbitrario e ingiustificato che ha suscitato lo sdegno di tutta la popolazione di Corigliano Calabro, ha invalidato la elezione a sindaco del compagno avvocato Luigi Passerini. Il sopruso del prefetto ha tratto pretesto da una sospensione della seduta disposta a causa di un incidente verificatosi nel corso dello svolgimento dei lavori consiliari per la nomina del sindaco.

La sospensione è stata pretestuosamente interpretata come mancanza del numero legale. La verità è che il prefetto ha creduto di negare ai cittadini di Corigliano il diritto ad una loro amministrazione democratica e popolare per infliggere alla cittadinanza ancora la vergogna della già fallimentare gestione commissariale.

Il provvedimento è stato adottato sotto la pressione della DC e di altri gruppi di potere locale, timorosi che l'azione del neo sindaco avrebbe portato una ventata di pulizia nei vari organismi locali ove si verificano ruberie e soprusi di ogni genere.

In attesa della definizione del ricorso giurisdizionale, sono state prese molte iniziative per organizzare una vibrata azione di protesta a tutti i livelli politici.

A Corigliano i muri della città sono tappezzati di manifesti che esprimono l'indignazione per la inaudita sopraffazione politica e la volontà dei coriglianesi di amministrarsi da soli per avviare finalmente su una linea democratica, la soluzione dei più gravi e numerosi problemi che affliggono la vita cittadina.

L'atto prefettizio e la reazione popolare che ne è conseguita, hanno creato, d'altra parte, contrasti e divisioni nei gruppi consiliari dc e socialista. Molti compagni dirigenti di base del PSI si sono dimessi dal partito socialista ed hanno solidarizzato con la posizione del gruppo comunista contro la decisione prefettizia. Stamane una numerosa folla di cittadini si è recata al Comune per protestare contro la gestione commissariale, capeggiata dal gruppo consiliare comunista e dal segretario della Federazione di Cosenza, compagno Giovanbattista Giudiceandrea.

Il gruppo parlamentare comunista ha chiesto al ministro degli Interni di intervenire contro il sopruso prefettizio.

Intanto, per domenica prossima, il compagno Luigi Passerini terrà un pubblico comizio sul tema della difesa delle autonomie locali.

Salerno: oggi Consiglio provinciale

La DC prepara un centro sinistra col PDIUM

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 17.

Il Consiglio provinciale di Salerno, che si sarebbe dovuto riunire giorni fa per la prima volta dopo le elezioni del 22 novembre, è stato rinviato a domani giovedì. L'assurdo rinvio, che suona come offesa al costume democratico, è dovuto esclusivamente alla prepotenza dc ed ai suoi intrighi trasformistici, facilitati dalla supina acquiescenza dei partiti che le tengono bordone.

I motivi di questo ennesimo rinvio vanno ricercati nell'improvvisa rottura dell'accordo — peraltro già raggiunto — per il centro sinistra alla Provincia. Anche la spartizione delle poltrone sembrava già conclusa, quando si è approfondito il dissidio fra la DC e il PSDI. La DC, così come ha fatto per il Comune di Salerno, non si è dichiarata disposta più a collaborare alla Provincia con i socialdemocratici. Essa intenderebbe giungere alla formazione di una giunta con il PSI, il PRI ed il rappresentante del PDIUM, il cui voto è indispensabile per costituire la maggioranza (19 su 36 consiglieri).

Se questo disegno trasformistico dovesse essere portato a termine, il PSI ed il PRI si accollerebbero una pesante responsabilità non solo per lo ibrido connubio a cui si darebbe vita, ma anche per la loro chiara incapacità nel costringere la DC ad una scelta politica precisa ed a un dialogo serio e concreto per il rinnovamento della nostra provincia.

Quello che è certo è che la DC [illegible] bello ed il cattivo tempo coi suoi alleati, scegliendo caso per caso quelli che le fanno più comodo. Questo nuovo pateracchio darebbe, infatti, il via ad un'altra operazione che vedrebbe sempre più il partito di maggioranza relativa arroccato su posizioni conservatrici, pur di non dividere con altri le poltrone ed il sottogoverno. E di fronte a questo, i partiti della coalizione governativa non sanno agire con decisione e coerenza e, prigionieri delle stesse trattative, condotte avanti in un degradante mercato delle vacche, finiscono per subire il ricatto ed il gioco della DC, diventando così corresponsabili di una politica arretrata e conservatrice che non può, in alcun modo, avviare sulla strada del progresso la vita amministrativa della nostra provincia.

Tonino Masullo

Potenza

Perchè il PCI ha votato per l'assessore del PSI Pedio

POTENZA, 17.

Il segretario della Federazione socialista, forse per zelo, si è affrettato a rilasciare una dichiarazione, speriamo non desiderata dai suoi compagni di partito, nella quale si tenta una interpretazione di comodo del voto comunista per l'elezione dell'assessore socialista Pedio. Anche l'«Avanti!» ha insinuato che i comunisti non avrebbero votato tutti per Pedio in modo da far uscire salvi la DC e i suoi soci.

I voti comunisti non sono andati a Pedio per salvare il centrosinistra, nè tanto meno hanno voluto essere «un riconoscimento doveroso del valore positivo della funzione del PSI, nella coalizione del centrosinistra», poichè si sa bene che la funzione del PSI in un centrosinistra, su cui pesa il più cupo oltranzismo doroteo, per essere positiva deve essere di lotta e non di cedimenti.

D'altronde la richiesta contenuta nell'intervento del socialista Bardi non era in questo senso. La richiesta, invece, era rivolta a tutte le forze democratiche interessate a vincere le resistenze conservatrici della DC e a fare avanzare una politica di rinnovamento a Potenza.

La richiesta stessa, andava oltre la vicenda specifica, per assumere il significato e il riconoscimento della necessità di rafforzare le sinistre per far passare una politica democratica e popolare.

Dimodochè il voto comunista, non alla Giunta di centrosinistra ma al solo compagno Pedio, della sinistra socialista, ha voluto significare che ogni qualvolta si vogliano fare delle cose a vantaggio del popolo e qualitativamente rinnovatrici, i comunisti saranno disponibili, sia per le realizzazioni immediate a favore dei lavoratori, sia per fare esplodere le contraddizioni interne al presente e arretrato centrosinistra e, quindi, per superarlo.

Le sopraggiunte dichiarazioni del segretario della Federazione socialista rappresentano un notevole passo indietro, in quanto tendono a coprire con un gesuitico manto di fumisteria e vanteria i contrasti emersi nella maggioranza.

Le dichiarazioni sibilline e gli atteggiamenti equivoci rappresentano un metodo deteriore e non adatto a ottenere la chiarezza che ad un certo punto i socialisti sembravano voler perseguire. Tutto questo veniva riconfermato sia dall'intervento del capogruppo socialista Bardi, sia da quello conclusivo di Pedio. Questi infatti non faceva volutamente e significativamente alcun cenno alla «autosufficienza» del centrosinistra, ringraziava i compagni comunisti per i loro voti e affermava l'esigenza di un rafforzamento delle sinistre.

Ora a quanto pare, anche questo elemento significativo di critica alla DC si è dileguato, almeno nelle intenzioni e... nella prosa umbratile del segretario Salvatore. Noi ci auguriamo, però che i compagni socialisti, proprio nel momento in cui la loro forza contrattuale si è accresciuta, non vogliano ridursi alla, politicamente e moralmente scomoda, posizione degli innocui

La scomparsa di Attilio Grifoni

Un grave lutto ha colpito il compagno Spartaco Grifoni per la perdita del padre Attilio Grifoni, pensionato delle Ferrovie dello Stato.

Attilio Grifoni è sempre stato stimato per il suo alto valore morale e per il suo spirito di antifascista. Durante il triste ventennio fu licenziato perchè non volle piegarsi alla volontà fascista. Inoltre egli prese parte alle sommosse della «Settimana Rossa».

In questo triste momento giungano al compagno Spartaco le più vive condoglianze del Partito e della nostra redazione.

Campobasso

Unità delle sinistre per battere la Giunta DC-MSI

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 17.

L'operazione circa la formazione delle Giunte ha toccato l'epilogo nel Molise. Ne è venuta fuori la più vergognosa delle giunte che mai abbiano governato nella nostra Regione dal dopoguerra ad oggi: una giunta clerico-fascista.

Il ricatto doroteo si era manifestato troppo pesante perché i partiti della coalizione governativa accettassero certi soprusi per la formazione di giunte di centro-sinistra. Il PSI ora si atteggia a capro espiatorio: in realtà è corresponsabile perché non ha saputo anteporre una linea unitaria che andasse al di là di certe discriminazioni, di certi personalismi, di certe operazioni di piccolo cabotaggio prospettanti solo qualche posto di sottogoverno.

Così è venuta la «chiarificazione» fascista che ha messo i puntini sugli «i», proprio dove il gruppo doroteo voleva stendere un tenue velo di silenzio.

Oggi si parla, in seno alle assemblee elettive, di «crisi», si ritorna ai discorsi circa le «chiarificazioni», si paventano certi «possibilismi», si parla di macchinazioni interne relative ad uomini che «fremono», che «scalpitano». Sarà poi vero tutto ciò, e fino a che punto? Forse, ci potremmo credere, ma, la realtà, ci ha adusati a partire da ben altre considerazioni, a formulare ben altri giudizi.

In realtà con il ritorno della vecchia cricca dorotea, moderata e conservatrice, è stato come arroccarsi dietro l'ultimo baluardo per la conservazione dei centri di potere e di ogni interesse costituito. Insomma, si è voluto ricalcare le orme di quanto si è fatto al recente Consiglio nazionale della DC. L'unità del partito, innanzitutto, per avere tutto il potere. In verità, la DC nel Molise, ha tentato di disgregare l'unità dei partiti di sinistra, ha cercato di isolare il partito comunista, e non ci è riuscita proprio mercé l'indirizzo deciso dei comunisti.

Ma tutto questo non basta. Per attuare una politica di rinascita del Molise occorrerà dare più forza all'opposizione delle sinistre, incoraggiando tutti i partiti della sinistra operaia e le masse lavoratrici onde costituire un blocco compatto contro l'attuale gruppo clerico-fascista che si è impossessato della cosa pubblica, per rovesciarlo dalle sue posizioni di potere, e per creare un nuovo corso politico e sociale, una alternativa di potere nel quale, anche le forze della sinistra cattolica siano chiamate a misurarsi.

Antonio Calzone

Monsignore a giudizio per assegni a vuoto per 21 milioni

TERNI, 17

Monsignor Francesco Lombardi è stato rinviato a giudizio dal magistrato ternano per avere emesso undici assegni a vuoto per complessivi 21 milioni di lire. Gli assegni scoperti dal parroco «bravo» sono stati emessi nelle banche di Roma, Genova, Imperia, Milano e Terni. Monsignor Lombardi già subì una condanna da parte del pretore di Terni per un assegno a vuoto che emise tempo addietro a Terni. Ma quella circostanza fu tenuta nel massimo riserbo.

In città serpeggiavano i sospetti sul conto del parroco quando questi fu trasferito dalla centrale chiesa di San Giovanni Evangelista in piazza del Popolo dove esercitava la funzione di parroco. Si parlò anche di una sospensione *a divinis* da parte della curia, ma non fu resa ufficiale.

Oggi il pretore di Terni ha rinviato a giudizio il parroco, dopo avere appurato che l'assegno a vuoto per il quale fu condannato non era che una perla del lungo rosario.

Vedremo comunque cosa emergerà nel processo fissato per il 4 marzo.

E' sorto il sindacato dei dipendenti Ente Valorizzazione Sila

COSENZA, 17.

Si è costituito il sindacato dei dipendenti dell'Opera per la Valorizzazione della Sila aderente alla CGIL. Ciò è stato possibile per la iniziativa di numerosi dipendenti dell'OVS e rappresenta, per la organizzazione sindacale della CGIL e per gli stessi lavoratori, un fatto molto importante per la presenza del sindacato unitario all'interno dell'Ente.

La Camera Confederale del Lavoro saluta con entusiasmo l'ingresso nella grande famiglia dei lavoratori dei dipendenti dell'Opera Valorizzazione Sila ed è convinta che grandi passi in avanti saranno fatti per il rafforzamento del sindacato unitario e per la risoluzione dei problemi economico-giuridici di tutto il personale dipendente dell'OVS, futuro Ente regionale di sviluppo agricolo.

Sette giovani arrestati a Livorno

LIVORNO, 17.

Sette giovani dai 24 ai 17 anni, Gianfranco Toma, Ugo Brondi, Mauro Bacci, Mauro Bencini, Vincenzo Mazza, Renzo Bragagnini, tutti di Livorno, sono stati arrestati oggi dalla «mobile» perchè ritenuti responsabili di tentativo di omicidio, pluriaggravato e associazione per delinquere: Franco Coviello, di 19 anni, e Claudio Pallini, di 20, sono stati denunciati come complici, a piede libero.

Il 14 novembre, due giovani mascherati, e armati di pistole, entrarono in una rivendita di tabacchi di via Fabio Filzi: il proprietario, Severino Morini, tentò di reagire con un fucile ma fu ferito da uno dei due, secondo gli inquirenti il Toma, alla gamba e al braccio. Diretto dal questore di Livorno, dott. Parlato, coadiuvato dal dirigente della «mobile», dott. Rotella, le indagini si spostarono a Roma, dove venne segnalata la presenza del Bracci che, fermato, fu portato a Livorno. Egli negò prima ogni addebito; poi, di fronte ad alcune contestazioni, confessò.